

PROGETTO DI RIFORMA ELETTORALE

Andreotti a sorpresa propone un minisbarramento del 3 %

SCALA MOBILE

Il governo cerca l'accordo ma lo sciopero si avvicina

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il governo ha messo a punto una nuova ipotesi di mediazione per risolvere il contrasto tra Confindustria e sindacati. L'aspetto fondamentale è la decisione di smettere i panni del mediatore per indossare quelli del «garante-parte in causa». In sostanza, il governo propone ai sindacati di «dare» la legge di proroga sulla scala mobile, ma con la precisazione che in ogni caso non ce ne sarà mai un'altra. Anzi, per rendere più stringente il vincolo il governo ridurrà gli effetti del decreto a favore dei dipendenti statali dal 1993 alla fine del 1991. Questa decisione comporterà automaticamente la conseguenza che il governo sarà impegnato «come parte» a ricercare, insieme con Confindustria e sindacati, una nuova struttura del salario.

Il governo per dare ai sindacati la dimostrazione «inoppugnabile» della sua volontà di seguire la strada indicata nella bozza di mediazione, ha garantito che domani si presenterà in Senato con una dichiarazione ufficiale a favore della proroga per legge della scala mobile. La Confindustria, in modo informale, in mattinata aveva fatto intendere che l'idea può essere praticabile, a patto che nel «pacchetto» siano inserite «maggiori garanzie sul costo del lavoro a partire dal 1991, che i sindacati accettino che i contratti da stipulare diventino biennali, e che vi sia l'impegno formale degli stessi sindacati e del governo che la nuova struttura del salario partirà, al più tardi, dal maggio 1992». In sostanza, gli industriali, per digerire la proroga della scala mobile, e per dare il via libera alle trattative contrattuali, chiedono un taglio degli oneri sociali già dal 1991, nonché un paracadute (i contratti biennali) nel caso in cui la riforma della struttura del salario non arrivasse in porto entro il prossimo anno. Questa bozza di mediazione è stata presentata a Cgil, Cisl e Uil dalla squadra di mediatori messa in campo dal governo. I leader sindacali hanno replicato di essere pronti a discutere, «anche se su alcuni punti non siamo d'accordo». I sindacati dicono no all'ipotesi dei contratti biennali e suggeriscono di prendere come riferimento il «quasi contratto» che abbiamo fatto per i chimici e che se Pininfarina non avesse imposto l'alt, ora sarebbe in vigore. Nella bozza del contratto c'è un articolo che impone la «revisione annuale» dell'accordo. Il sindacato è contrario a prendere l'impegno di fare parte della nuova struttura del salario da maggio del '92. Alla fine dell'incontro i sindacati hanno fatto capire di essere disposti ad accettare di discutere la «bozza di mediazione» del governo «Ora — hanno detto i sindacalisti — tutto dipende da Pininfarina». Ma la Confindustria come reagisce al distinguo già preannunciato da Cgil, Cisl e Uil? Subito dopo l'incontro con i sindacati, il ministro Pomilio ha fatto un rapido sondaggio sugli umori degli industriali anche in funzione degli sbaramenti posti da Cgil, Cisl e Uil. La Confindustria si è mostrata molto fredda. Insomma l'atmosfera non si è molto rasserenata. Ciò non esclude che oggi, o domani, il governo provi la carta della convocazione ufficiale delle parti sociali per metterli di fronte. Non fosse altro che per rendere chiare «chi non ci sta». La sensazione è che se si entra in una fase di corsa contro il tempo per evitare lo sciopero generale dell'11 luglio, i sindacalisti appena venuti a conoscenza delle resistenze degli industriali hanno parlato di «sciopero quasi sicuro». Aggiungendo che «l'unico che può evitarlo ormai è Pininfarina». Ieri si è mosso anche il presidente del consiglio con esortazioni ai leader sindacali, ma soprattutto ai vertici confindustriali e ad alcuni dei più importanti industriali italiani, a non essere «troppo rigidi nelle prese di posizione e nei veti, perché una fase prolungata di tensione sociale alla fine potrebbe danneggiare tutti». Il governo, comunque, un risultato l'ha già ottenuto, i sindacati hanno ribadito di ritenere utile la mediazione del governo, «tanto che lo sciopero generale, se sarà approvata la legge sulla scala mobile, sarà nel modo più chiaro possibile contro la Confindustria».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Nel tentativo di portare fuori dalla palude il dibattito sulle riforme elettorali, Andreotti prende l'iniziativa ed annuncia a sorpresa un suo progetto fatto di nove punti: una sorta di proposta-omnibus che mira in pratica a modificare senza rivoluzionarlo l'attuale metodo elettorale, mantenendo il principio del sistema proporzionale. Semmai con un solo correttivo che avrebbe lo scopo di limitare il frazionamento delle forze politiche che si battono corpo a corpo per spartirsi manciate di voti: il presidente del Consiglio propone infatti un minisbarramento del 3 per cento.

Inferiore alla media degli altri paesi che l'attuano, ma in ogni modo sufficiente, se fosse attuato, a mantenere fuori dal Parlamento un grappolo di partiti storici e recenti, dai liberali ai verdi, ai demoproletari, oltre agli schieramenti squisitamente localistici. Per il resto la proposta di Andreotti rappresenta anche una sorta di sintesi delle cose contenute nelle altre proposte finora presentate, compreso il doppio voto chiesto dalla sinistra demitiana, semmai alquanto anacronistico.

L'uscita del presidente del Consiglio si pone lo scopo di dimostrare che per quanto lo riguarda non è disposto a lasciare montare la polemica sulle riforme senza proporre un suo progetto, sul quale amici e nemici saranno comunque chiamati a confrontarsi per dire come la pensano.

La parola adesso passa agli altri. Ma intanto l'iniziativa di Andreotti ha avuto l'effetto di un sasso in piscina, essendo giunta dal tutto a sorpresa. Neanche Forlani ne sapeva niente e dell'episodio ha parlato con il segretario socialdemocratico Cariglia, con il quale, continuando il suo giro di consultazioni, si è incontrato ieri. L'impressione che ne ha ricavato è che i timori dei partiti minori — diffidenti verso ogni forma di sbarramento — non sono diminuiti. Evidentemente Andreotti ha inteso offrire una base di discussione al prossimo Consiglio nazionale democristiano, convocato da Forlani per tentare l'ennesima ricucitura all'interno della Dc. Ed in effetti la sinistra demitiana vi può trovare molti motivi di soddisfazione. Una valutazione si attende anche da parte dello stesso Forlani, che tuttavia si

mostra cauto, anche perché l'iniziativa di Andreotti lo coglie in contropiede: nei giorni scorsi Craxi gli aveva chiesto di assumere l'iniziativa per un progetto democristiano, sul quale discutere per uscire dall'immobilismo e bloccare l'offensiva del referendum.

A questo punto si tratterà di sapere se la proposta di Andreotti verrà fatta propria dalla Dc. Forlani intanto si premura di precisare che «essa non è mai stata ufficializzata» ed aggiunge che «di ipotesi ce ne sono tante». Resta la domanda: ma insomma una proposta Dc esiste? «E chi l'ha detto — risponde Forlani — che ci sarà una proposta democristiana? Non è mica obbligatoria». E come la mettiamo con Craxi che la sollecita? «E che vuol dire?», ribatte Forlani. «Una proposta si fa quando nella maggioranza del partito si crea una convinzione; e se invece la Dc decidesse che le sta bene l'attuale sistema elettorale?».

Forlani dunque non si sbilancia troppo, e valutazioni negative giungono anche dagli altri leaders. Il vicesegretario socialista Amato è scettico: «E' inutile confrontarsi sulle riforme finché c'è la spada di Damocle referendaria». Furioso il liberale Altissimo: «Andreotti non ne ha neanche parlato con gli alleati, e comunque le leggi elettorali non hanno bisogno di operazioni di maquillage riducendo la riforma alla introduzione di una soglia minima». Altrettanto critico il socialdemocratico Cariglia: «Il presidente del Consiglio non ha avuto l'amabilità di farci conoscere la sua proposta, comunque il mio giudizio è negativo». A suo parere per evitare i referendum «si fa la crisi, oppure si fa una legge, a patto che sia vera e non finta».

STRAGI
Scompare il segreto?

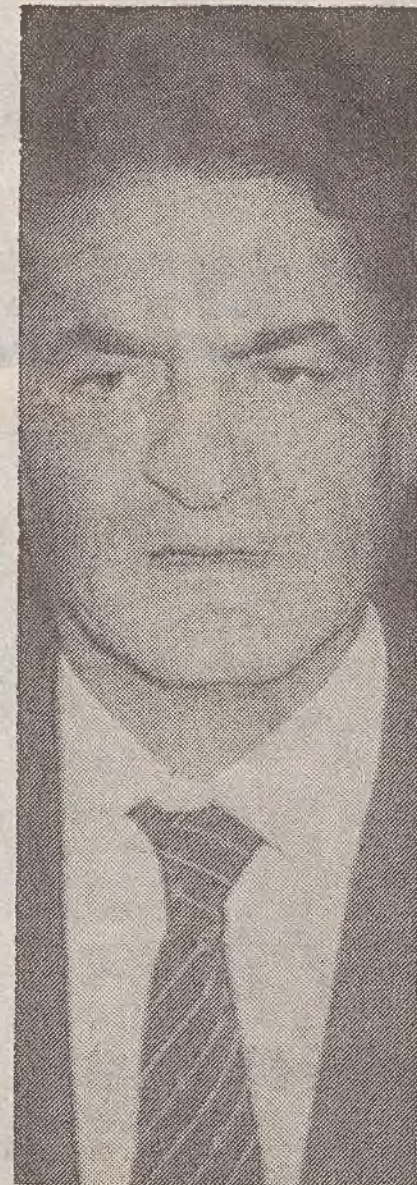
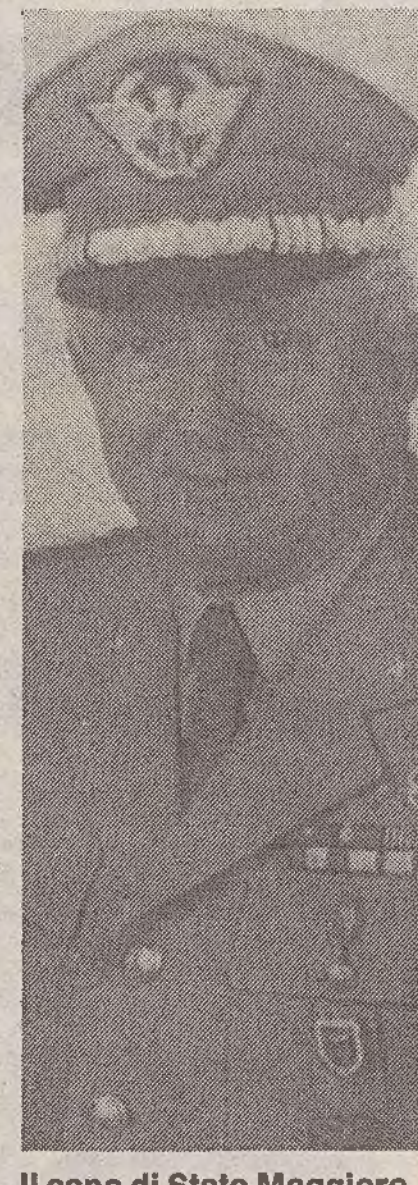
ROMA — Il governo non è contrario a estendere la non opponibilità del segreto di Stato alle stragi commesse per attentato alla sicurezza dello Stato. Lo ha reso noto il presidente della commissione affari costituzionali del Senato, senatore Leopoldo Elia, al termine di una riunione dedicata all'esame di due disegni di legge in materia, uno di iniziativa popolare e l'altro della Sinistra indipendente. Tali provvedimenti tendono a escludere che il segreto di Stato possa essere opposto nei procedimenti penali riguardanti reati di terrorismo o delitti di strage.

Nella seduta dell'apposito sottocomitato della commissione, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori ha illustrato la posizione del governo affermando tra l'altro che «non ci sono difficoltà a estendere espressamente la non opponibilità del segreto di Stato ai fatti di strage connessi allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato, il governo è altresì disponibile — ha aggiunto — a esaminare l'introduzione di una specifica norma che contempli espressamente la non opponibilità a tutti quei fatti e notizie che, pur non esservi in sé, possono fondatamente contribuire all'accertamento della verità». Il sottocomitato ha espresso apprezzamento per la linea del governo e il ministro, senatore Mazzola (Dc) si è impegnato a presentare un testo unificato per la prossima settimana.

Il comunista Roberto Maffioletti, vicepresidente del gruppo a Palazzo Madama, ha detto di «considerare un grande passo in avanti il fatto che finalmente il governo, dopo innumerevoli nostre pressioni in sede parlamentare, si sia deciso a sbloccare la questione del segreto di Stato».

GLI ITALIANI IN MISSIONE IN LIBANO

Martinazzoli «indignato» replica duro alle accuse

Il ministro della Difesa
Mino Martinazzoli.Il capo di Stato Maggiore
dell'esercito Goffredo Canino.

Lo stato maggiore dell'esercito,
a sua volta, invita l'esponente

della Liga veneta a provare alla
magistratura le sue affermazioni

ROMA — Dura replica del ministro della Difesa Mino Martinazzoli alle accuse del leader della Liga veneta Franco Rocchetta che durante la seduta del consiglio comunale di Venezia, ha affermato che i militari italiani hanno fatto uso di droga durante la missione di pace in Libano.

In una nota il ministro Martinazzoli «esprime la più viva indignazione per la propagazione di affermazioni che tendono a screditare il successo indiscutibile della missione di pace italiana in Libano e di quanti vi hanno partecipato».

«Missioni — sottolinea Martinazzoli — che, a sei anni dalla sua conclusione, mantiene intatti i valori di professionalità e di umanità espressi dai nostri soldati, ampiamente riconosciuti anche in ambito internazionale e che ha comportato il sacrificio di una vita umana e il ferimento di 76 militari».

Anche lo Stato maggiore dell'esercito replica con altrettanta determinazione. Lo Stato maggiore non esprime indignazione, ma con altrettanta sicurezza invita l'esponente autonomista a interessare l'autorità giudiziaria indicando con elementi certi e inoppugnabili i nomi degli ufficiali che avrebbero permesso o consentito ai soldati l'uso di sostanze stupefacenti.

«In caso contrario — afferma lo Stato maggiore dell'esercito — si tratterebbe ancora una volta di dichiarazioni strumentali e irresponsabili che, in questo caso, tenderebbero a screditare il successo di una missione che, a sei anni dalla sua conclusione, mantiene intatti i valori e l'umanità espressi dai soldati italiani e della cui gravità si dovrà tenere conto nelle competenti sedi giudiziarie».

LE ELEZIONI AL CSM

Dopo le toghe, i dieci laici

La nuova candidatura del pci potrebbe sbloccare la situazione

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Dopo i venti magistrati, i dieci laici. Oggi, le Camere riunite votano per otto consiglieri a palazzo dei Marscialli. Saranno scelti tra docenti universitari di materie giuridiche e avvocati con almeno quindici anni di professione. Due (il Dc Giovanni Galoni e Piergiorgio Bressani) sono già stati eletti il 20 giugno. Oggi, terzo scrutinio. Con due novità rispetto al precedente: la candidatura comunista di Guido Neppi Modona è sostituita con quella di Alessandro Pizzorusso, e il «quorum» richiesto per l'elezione viene abbassato ai tre quinti dei votanti.

In altre parole, dei 951 membri del Parlamento sarà necessaria la presenza minima di 476 e, in questa ipotesi, ogni candidato dovrà ottenere almeno 286 preferenze per entrare nel nuovo Csm. Ma i due presi-

identi delle Camere temono i piccoli numeri. Nilde Iotti e Giovanni Spadolini hanno rivolto «un fervido appello a tutti i parlamentari affinché larghissimamente risulti la partecipazione al voto». Il fantasma dell'assenteismo aleggia a Montecitorio.

Gli accordi tra i partiti sono saltati nei primi due scrutini, e non è detto che l'inserimento di Pizzorusso nella rosa comunista abbia risolto la questione. Fin dalla passata tornata elettorale (ognuno poteva votare dieci nomi) numerose fratture sono venute a galla. In casa comunista, soprattutto, è in quella democristiana. Tra i candidati del Pci, quello di bandiera (Guido Neppi Modona) è risultato il meno votato. Modona, infatti, ha incontrato l'ostracismo di molti (radicali in testa, ma anche democristiani), bollato dall'etichetta di «emergenzialista». La Dc Ombretta Fumagalli e il radicale Mauro Mellini cantarono allo-

ra vittoria per la sconfitta dell'editorialista di «Repubblica» e di «Rinascita». Secca la replica di Guido Neppi Modona, che ritirava la sua candidatura. Ieri, i direttivi e le assemblee dei gruppi parlamentari del Pci l'hanno sostituito con quella di Alessandro Pizzorusso, docente di diritto costituzionale a Pisa ed ex magistrato.

La pattuglia degli otto indicati dai partiti, quindi, è ora la seguente: Giorgio Lombardi e Giuseppe Ruggiero (Dc), Pio Marconi e Mario Patrono (Psi), Alessandro Reggiani (Psdi), Alessandro Pizzorusso, Franco Coccia e Gaetano Silvestri (Pci). Ma l'Msi-Dn continua a reclamare un posto a palazzo dei Marscialli e voterà ancora oggi per Alfredo Pazzaglia. Se, come sembra, la frattura in casa Dc non è ancora sanata, anche la fronda democristiana potrebbe seguire a convergere sui candidati esclusi all'ultima ora da piazza del Ge-

sù: Giuseppe Di Federico e Giovanni Giacobbe. Per questo, l'appello dei due presidenti delle Camere non si limita a chiamare a raccolta i parlamentari, ma anche a «sperare, nel libero esercizio di voto, rigide contrapposizioni nel più assoluto rispetto della personalità e del valore dei singoli candidati». E contiene anche un invito a completare al più presto la decina dei «laici» per consentire il pronto insediamento del nuovo Csm, così come richiesto dalla gravità dei problemi del mondo della giustizia.

L'invito è fatto proprio dal capogruppo socialista al Senato, Filippo Caria, mentre il «verde arcobaleno» Russo Spena risponde che «se non si cambia metodo votare non ha senso». E il radicale Mauro Mellini polemizza con il capogruppo Enzo Scotti (che nei giorni scorsi ha scritto a Modona per ridurre le intese).

USTICA / DOPO LE DICHIARAZIONI A TG2 E GR2

L'ammiraglio Flatley dai giudici

USTICA / RIVELAZIONI

«Conosco la soluzione del giallo»

Il segreto istruttorio vincola un ex capitano di corvetta

ROMA — Si inabissò soltanto diverse ore dopo essere precipitato in mare il Dc9 di Ustica? E i soccorsi furono tardivi e mal organizzati? Gli interrogativi sono riproposti in un servizio che il settimanale «L'Europeo» pubblica nel numero in edicola oggi e del quale è stato diffuso il testo.

A conferma di entrambi i sospetti, il servizio riporta le dichiarazioni dell'ex capitano di corvetta Sergio Bonifacio il quale ricorda che, la mattina del 28 giugno 1980, circa dieci ore dopo l'ultimo contatto radio tra il Dc9 e la torre di controllo di Ciampino, egli si trovava «di pattuglia» con il suo «Atlantic Breguet» poco dietro l'elicottero che — secondo la relazione del generale Franco Pisano — fu il primo ad avvistare nel Tirreno una macchia di carburante.

«Ho la soluzione del giallo di Ustica — so-

stiene Bonifacio nell'intervista — e appena sarò libero dal segreto istruttorio la racconterò».

L'ufficiale aggiunge: «Poco distante da quella macchia io vidi molto di più: il Dc9 era lì, intatto». Sempre secondo il testo dell'intervista, Bonifacio notò l'aereo, verso le otto del mattino, inabissarsi e individuò e segnalò «i 37 corpi che sono stati poi ripescati dalla nave Doria». L'allarme sarebbe stato lanciato quindi solo a quell'ora, mentre la relazione del generale Pisano, come è noto, afferma che i primi soccorsi si mossero alle 21.55 del 28 giugno.

Esisterebbero anche, secondo quanto si afferma nel servizio dell'«Europeo», nastri registrati delle conversazioni tra i centri di Licola, Marsala, Ciampino e Catania che smentirebbero la relazione di Pisano.

Servizio di
Gaetano Basilio

ROMA — L'ammiraglio James H. Flatley, oggi in pensione ma comandante della portaerei americana Saratoga dal luglio '79 all'ottobre '81, verrà ascoltato dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli e dal sostituto procuratore Giorgio Santacroce nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sulla tragedia di Ustica. L'interrogatorio dell'ex alto ufficiale della Marina statunitense è motivato da quanto egli ha dichiarato l'altro giorno in un'intervista al Tg 2 e al Gr 2. E cioè che la sera del 27 giugno '80, mentre la Saratoga si trovava nel porto di Napoli, «uno dei radar era in funzione, anche se tenuto molto basso», che «sul radar abbiamo visto passare moltissimi aerei», che in seguito i nastri con le registrazioni radar furono trasmessi «ai superiori, non ricordo se ad un ammiraglio sbarcato a Napoli o se all'ammiraglio della Sesta Flotta», e infine che «i superiori erano interessati all'esame delle registrazioni radar da noi effettuate quella notte».

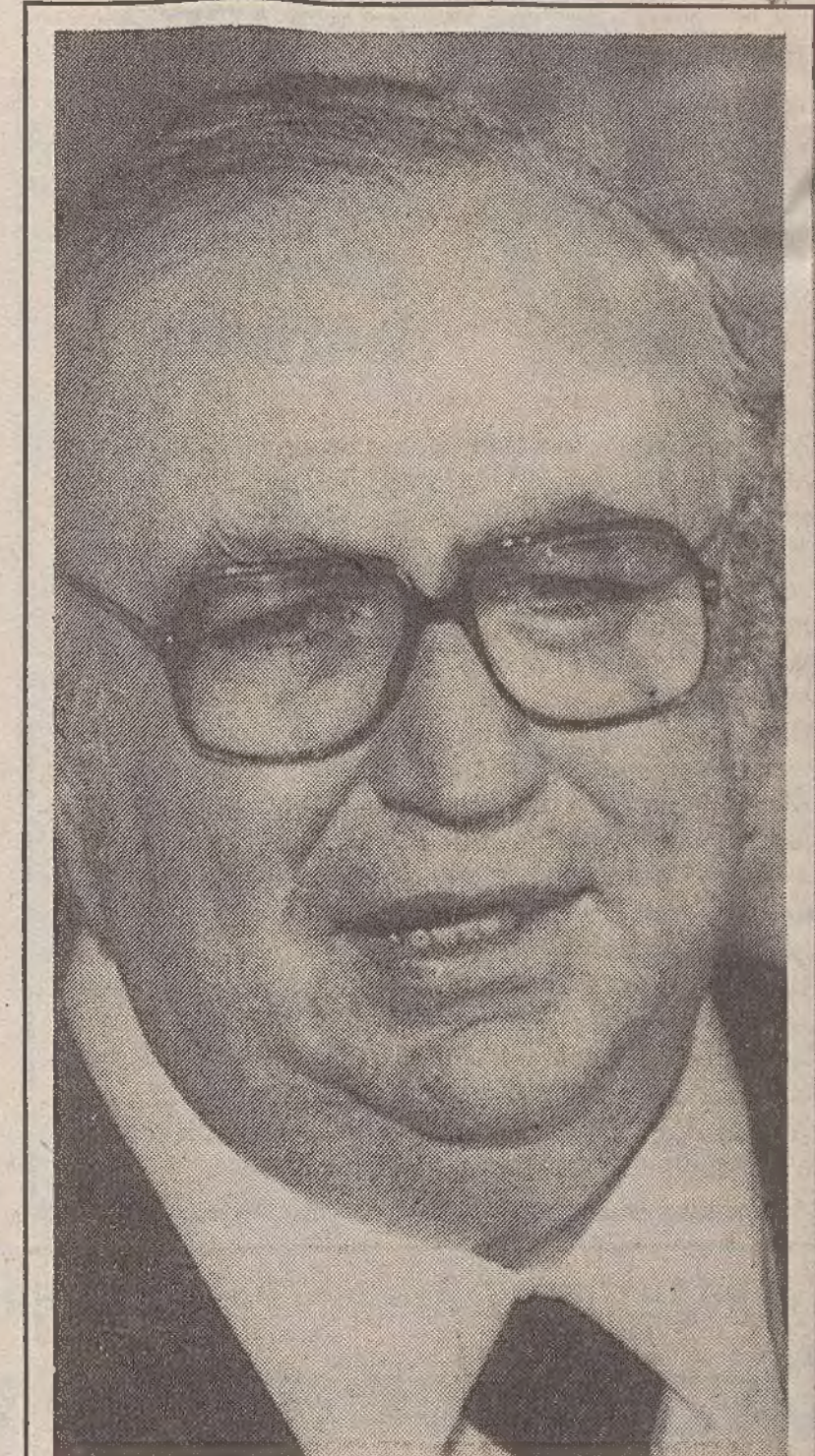
Per dieci anni l'ammiraglio Flatley si è sempre rifiutato di parlare senza una precisa autorizzazione del Pentagono.

Evidentemente adesso ha avuto l'ok e ha detto ciò che ha potuto dire. Bisogna infatti sapere che quando una portaerei Usa è alla fonda in un porto straniero, le norme americane di sicurezza prescrivono che la nave accenda saltuariamente i radar per un controllo del loro funzionamento (o in caso di allertaggio di apparecchi logistici). Ma è fatto obbligo alle navi di scorta, che la portaerei ha sempre al seguito, di stazioneare fuori dal porto con i radar accesi. Perciò, se la Saratoga, come detto dall'ammiraglio Flatley, ha visto qualcosa, i radar delle navi di scorta hanno sicuramente visto tutto quello che è successo. Quali erano queste navi? Che fine hanno fatto le registrazioni dei loro radar? «E' auspicabile — ha detto l'ammiraglio Ambrogio Viviani, deputato radicale ed ex capo del contraspionaggio militare — che l'ammiraglio Flatley si decida a fare ammissioni anche in merito ai radar delle sue navi scorta».

Dei sofisticati radar installati a bordo della Saratoga si è parlato spesso negli ultimi mesi. Interrogato in proposito dalla commissione stragi nell'ottobre scorso, il generale Basilio Cottone —

capo di Stato maggiore dell'Aeronautica dall'83 all'86 — disse che alla Sesta Flotta americana, di cui faceva parte la Saratoga, vennero chieste informazioni su eventuali rilevazioni radar fatte dalla portaerei. Ma la risposta fu: «Non abbiamo niente agli atti». Sei mesi fa, sempre alla commissione stragi, il colonnello Guglielmo Lippolis, ex comandante del centro di soccorso aereo di Marinafranca, ricordò che un'ora e mezzo dopo la caduta del Dc 9 dell'Itavia il centro radar di Ciampino comunicò che nella zona dell'incidente era segnalata «attività di volo americana» e che «in quel periodo c'erano sempre una cinquantina di aerei militari in giro da quelle parti: francesi, americani, inglesi».

Al giudice Bucarelli, intanto, l'Aeronautica militare ha finalmente consegnato i tabulati che dovrebbero contenere l'esatta trascrizione delle rilevazioni fatte la sera del disastro dal radar di Poggio Ballone. La documentazione è stata spedita al magistrato dalla base di Monte Venda, che la ebbe nel luglio '80. Va ora chiarito perché quei tabulati sono rimasti per dieci anni a Monte Venda.



Italia napoleonica

ROMA — Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha inaugurato ieri la mostra bibliografica su «L'Italia rivoluzionaria e napoleonica nelle raccolte della biblioteca del Senato». La cerimonia si è svolta nel quadro delle celebrazioni per il bicentenario di palazzo Madama. L'esposizione si compone di circa 200 pezzi tra monografie, testi legislativi, periodici e manoscritti ed è composta fra il 1789 e il 1814, tutti provenienti dai fondi della biblioteca del Senato e che documentano le tendenze e il clima di un preciso ambiente culturale e politico.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77961 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prefazione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 25.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1770.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00186 ROMA, Tel. 06/369641 - fax 06/470156/470157/470158/470159/470160/470161/470162/470163/470164/470165/470166/470167/470168/470169/470170/470171/470172/470173/470174/470175/470176/470177/470178/470179/470180/470181/470182/470183/470184/470185/470186/470187/470188/470189/470190/470191/470192/470193/470194/470195/470196/470197/470198/470199/470200/470201/470202/470203/470204/470205/470206/470207/470208/470209/470210/470211/470212/470213/470214/470215/470216/470217/470218/470219/470220/470221/470222/470223/470224/470225/470226/470227/470228/470229/470230/470231/470232/470233/470234/470235/470236/470237/470238/470239/470240/470241/470242/470243/470244/470245/470246/470247/470248/470249/470250/470251/470252/470253/470254/470255/470256/470257/470258/470259/470260/470261/470262/470263/470264/470265/470266/470267/470268/470269/470270/470271/470272/470273/470274/470275/470276/470277/470278/470279/470280/470281/470282/470283/470284/470285/470286/470287/470288/470289/470290/470291/470292/470293/470294/470295/470296/470297/470298/470299/470300/470301/470302/470303/470304/470305/470306/470307/470308/470309/470310/470311/470312/470313/470314/470315/470316/470317/470318/470319/470320/470321/470322/470323/470324/470325/470326/470327/470328/470329/470330/470331/470332/470333/470334/470335/470336/470337/470338/470339/470340/470341/470342/470343/470344/470345/470346/470347/470348/470349/470350/470351/470352/470353/470354/470355/470356/470357/470358/470359/470360/470361/470362/470363/470364/470365/470366/470367/470368/470369/470370/470371/470372/470373/470374/470375/470376/470377/470378/470379/470380/470381/470382/470383/470384/470385/470386/470387/470388/470389/470390/470391/470392/470393/470394/470395/470396/470397/470398/470399/470400/470401/470402/470403/470404/470405/470406/470407/470408/470409/470410/470411/470412/470413/470414/470415/470416/470417/470418/470419/470420/470421/470422/470423/470424/470425/470426/470427/470428/470429/470430/470431/470432/470433/470434/470435/470436/470437/470438/470439/470440/470441/470442/470443/470444/470445/470446/470447/470448/470449/470450/470451/470452/470453/470454/470455/470456/470457/470458/470459/470460/470461/470462/470463/470464/470465/470466/470467/470468/470469/470470/470471/470472/470473/470474/470475/470476/470477/470478/470479/470480/470481/470482/470483/470484/470485/470486/470487/470488/470489/470490/470491/470492/470493/470494/470495/470496/470497/470498/470499/470500/470501/470502/470503/470504/470505/470506/470507/470508/470509/470510/470511/470512/470513/470514/470515/470516/470517/470518/470519/470520/470521/470522/470523/470524/470525/470526/470527/470528/470529/470530/470531/470532/470533/470534/470535/470536/470537/470538/470539/470540/470541/470542/470543/470544/470545/470546/470547/470548/470549/470550/470551/470552/470553/470554/470555/470556/470557/470558/470559/470560/470561/470562/470563/470564/470565/470566/470567/470568/470569/470570/470571/470572/470573/470574/470575/470576/470577/470578/470579/470580/470581/470582/470583/470584/470585/470586/470587/470588/470589/470590/470591/470592/470593/470594/470595/470596/470597/470598/470599/470600/470601/470602/470603/470604/470605/470606/470607/470608/470609/470610/470611/470612/470613/470614/470615/470616/470617/470618/470619/470620/470621/470622/470623/470624/470625/470626/470627/470628/470629/470630/470631/470632/470633/470634/470635/470636/470637/470638/470639/470640/470641/470642/470643/470644/470645/470646/470647/470648/470649/470650/470651/470652/470653/470654/470655/470656/470657/470658/470659/470660/470661/470662/470663/470664/470665/470666/470667/470668/470669/470670/470671/470672/470673/470674/470675/470676/470677/470678/470679/470680/470681/470682/470683/470684/470685/470686/470687/470688/470689/470690/470691/470692/470693/470694/470695/470696/470697/470698/470699/470700/470701/470702/470703/470704/470705/470706/470707/470708/470709/470710/470711/470712/470713/470714/470715/470716/470717/470718/470719/470720/470721/470722/470723/470724/470725/470726/470727/470728/470729/470730/470731/470732/470733/470734/470735/470736/470737/470738/470739/470740/470741/470742/470743/470744/470745/470746/470747/470748/470749/470750/470751/470752/470753/470754/470755/470756/470757/470758/470759/470760/470761/470762/470763/470764/470765/470766/470767/470768/470769/470770/470771/470772/470773/470774/470775/470776/470777/470778/470779/470780/470781/470782/470783/470784/470785/470786/470787/470788/470789/470790/470791/470792/470793/470794/470795/470796/470797/470798/470799/470800/470801/470802/470803/470804/470805/470806/470807/470808/470809/470810/470811/470812/470813/470814/470815/470816/470817/470818/470819/470820/470821/470822/470823/470824/470825/470826/470827/470828/470829/470830/470831/470832/470833/470834/470835/470836/470837/470838/470839/470840/470841/470842/470843/470844/470845/470846/470847/470848/470849/470850/470851/470852/470853/470854/470855/470856/470857/470858/470859/470860/470861/470862/470863/470864/470865/470866/470867/470868/470869/470870/470871/470872/470873/470874/470875/470876/470877/470878/470879/470880/470881/470882/470883/470884/470885/470886/470887/470888/470889/470890/470891/470892/470893/470894/470895/4708

COMMENTO

CLESSIDRA
Gli italiani
sono patrioti
solo quando
c'è la partita

Il patriottismo, se fosse proprio autentico, sarebbe accompagnato da altre manifestazioni. Chi ama la patria non inventa tutti i possibili sotterfugi per non pagare le tasse, non scende in piazza ogni momento contro lo stato, non cerca di mettere in crisi i servizi del Paese, ma fa l'esatto contrario e non solo allo stadio

Articolo di
Carlo Sgorlon

Se uno dovesse giudicare il patriottismo degli italiani dal loro comportamento in questo campionato del mondo di calcio, dovrebbe dire che esso non è soltanto un forte sentimento, ma addirittura una febbre. Pare che i nostri patrioti abbiano riscoperto il fascino della bandiera tricolore. I vessilli sbucano da ogni dandale, da ogni finestra, ringhiera, portico. Non si tratta di un fatto che si verifica soltanto per accontentare i bambini, che, come in ogni manifestazione, anche in questa, sono i più autentici, perché naturali, entusiasti, non ancora guastati dalle mille artificiosità e forzature del costume contemporaneo. Anche i giovani, o meno giovani, si danno da fare parecchio con le bandiere, o standardi più grandi di lenzuola a due piazze. Gli stadi sono sempre addobbati secondo lo stile della festa grande e del gran paese. Il tricolore gariboldiano in ogni angolo per forza di vento o di braccia. Pare che l'Italia, nella fattispecie delle bandiere, sia diventata, da qualche settimana a questa parte, un grande dipartimento francese.

E' in Francia difatti che le bandiere, a grappoli, dominano in perpetuo tutti gli edifici pubblici. Il 14 luglio poi, in Francia, non si vedono che bandiere, come accade in un famoso quadro di un celebre impressionista. In queste settimane di giochi mondiali del pallone non si sente gridare se non «Italia, Italia», come in certe odi dei Carducci o del D'Annunzio. Quando poi la squadra nazionale vince una partita, allora la passione patriottica non conosce più confini. Tracolla con un'alluvione. Dagli stadi si rovescia nelle città. Cominciano i caroselli per tutte le strade, con i clacson e le trombe impazzite di gioia, che viene partecipata forzatamente anche a coloro che si sono sottratti all'euforia collettiva rifugiandosi sotto le coperte. Ogni volta che l'Italia vince una partita, il diavolo sonoro dei tifosi febbricitanti sveglia coloro che dormono, e fornisce loro la notizia della vittoria. Ma se riflette a mente fredda sulle ridotte notturne, sulle sarabande vocanti e colorate,

mi vien voglia di ridimensionare tutto questo patriottismo sportivo. Mi viene il sospetto che l'esplosione frenetica sia anche il frutto di equilibri spirituali, di frustrazioni, di vuoti interiori. L'entusiasmo è troppo febbrile e sgolito per essere interamente genuino. Esso sembra anche un modo di esorcizzare i fantasmi di timori remoti. Nelle culture primitive infatti gli spiriti maligni si mettono in fuga anche con i rumori e le strida. Quelle gazzarre sono anche un modo per ribadire la paura dei giovani di oggi della solitudine e del silenzio, che cercano di demolire con il chiasso e la cagnara. Se si trattasse di patriottismo autentico, da ventiquattro carati, esso sarebbe accompagnato da ben altre manifestazioni, perché è un sentimento primario, con molte facce. Chi ama veramente la patria, ossia il Paese dei suoi padri, e la società che lo abita, non inventa tutti i possibili sotterfugi per pagare meno tasse, o per non figurare nemmeno sull'elenco dei contribuenti. Non scende in piazza ogni momento per ciondolare contro lo Stato anche perché lo Stato non è un padrone come gli altri, non ha fini di lucro, e se non paga di più vuol dire che non può farlo, anche perché è già vergognosamente indebitato. Chi è patriottico non cerca di mettere in crisi ogni momento i servizi del Paese, creando disagi di ogni genere alla gente. Chi è patriottico impegna tutte le proprie risorse nel fare il proprio dovere fino in fondo, perché la patria è un'entità mistica, ed essere patriota significa vivere non soltanto per sé, ma anche per i cittadini della propria Patria. Guardando le cose in questo modo mi pare che, in generale, gli italiani siano ben poco patrioti. E che il loro patriottismo sgolato, che si manifesta dopo ogni vittoria nel pallone, non sia che una sorta di «complesso di Fuorigiotta», che dilaga in tutta la penisola. Una riprova della mancanza di misura del nostro tempo, che deve arrivare all'eccesso, all'esasperazione barocca. In ogni cosa, perché la sua anima è diventata una caverna vuota, risonante di ululati e di refoi di paura.

INCHIESTA

VERTICE
I precedenti
dal 1957

BRUXELLES — Il vertice dei capi di Stato e di governo della Nato, oggi e domani a Londra, sarà il dodicesimo nella storia dell'Alleanza Atlantica. La loro frequenza si è accelerata fino a diventare semestrale lo scorso anno: dopo il nono vertice atlantico nel marzo 1988, l'ultimo anno di Ronald Reagan alla Casa Bianca, si sono infatti svolti, entrambi a Bruxelles, il decimo vertice (29 e 30 maggio 1989), il primo della presidenza di George Bush, e l'undicesimo, il 4 dicembre 1989, sempre a Bruxelles, in cui Bush incontrò gli alleati subito dopo il suo primo incontro col Presidente sovietico Gorbaciov, a Malta. Il primo vertice atlantico, quando presidente degli Stati Uniti era Dwight D. Eisenhower, si svolse a Parigi nel dicembre del 1957. La Nato era stata fondata otto anni prima e i suoi centri nevralgici — la sede del consiglio atlantico e il comando delle forze in Europa — erano in Francia. Gli ultimi vertici hanno avuto come sede Washington nel maggio 1976, Bonn nel giugno 1982, e poi per quattro volte Bruxelles, dal novembre 1985. Nel maggio 1976, su invito del presidente americano Jimmy Carter, i sedici capi di governo si riunirono per prendere atto di un nuovo raggruppamento delle relazioni Est-Ovest. A Bruxelles, nel 1982, il vertice fu voluto da Reagan per informare al massimo livello gli alleati atlantici sull'esito del suo primo storico incontro, a Ginevra, col leader sovietico Mikhail Gorbaciov. Ancora a Bruxelles, nel 1983, il leader della Nato lanciò la proposta di negoziati per il patto di Varsavia per la riduzione degli armamenti convenzionali, da cui nacque la trattativa iniziata nel marzo 1989 e ancora in corso. Col decimo vertice del maggio '89, su iniziativa di Bush, la Nato ha iniziato un contratto di dialogo per il riequilibrio delle forze convenzionali in Europa, replicando all'attivismo diplomatico sovietico.

VERTICE / OGGI E DOMANI A LONDRA NASCERÀ LA NUOVA NATO

«Dichiarazione di pace»

Questa la formula che caratterizzerà i rapporti con l'est europeo

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La ristrutturazione della Nato nella nuova architettura europea emergente dal crollo dei regimi comunisti sarà delineata dal vertice che si apre oggi a Londra. Il più importante «summit» nella storia dell'alleanza dovrà trasformare l'istituzione che è finora servita a salvaguardare la pace, per metterla in grado di fronteggiare le nuove esigenze. «Adegguamento alla mutata situazione ma non smantellamento» è lo slogan lanciato dal governo britannico che ospita il convegno cui parteciperanno i sedici capi di governo o di Stato con i rispettivi ministri degli Esteri della difesa. Mentre a Mosca Shevardnadze denuncia al congresso del partito comunista sovietico la follia delle spese militari che hanno messo in ginocchio l'economia dell'Urss, il ruolo dell'arsenale nucleare della Nato viene ridimensionato e derubricato. Il presidente Bush verrà nella capitale britannica intenzionato a «riscrivere» la strategia che ha ispirato i primi quarant'anni dell'alleanza, imbandendo costantemente diretta contro una potenziale minaccia localizzata nei paesi dell'Europa Orientale. Il regime della «perestroika» non ha



I paesi membri della Nato

rimosso del tutto il pericolo di un attacco dall'Est ma ha sostituito il nemico individuabile con una nebulosa prospettiva, legata all'esito del conflitto in atto tra l'ala riformista e l'ala cosiddetta conservatrice del Cremlino. La nuova dottrina di politica estera di Bush considera l'eventuale ricorso alle armi nucleari come una estrema necessità e non più come parte integrante della rappres-

aglia totale prevista nei primi anni della guerra fredda o della «risposta flessibile» articolata sotto la presidenza Kennedy. Prima di partire da Washington Bush ha ipotizzato la rimozione dall'Europa degli obblighi dell'art. 4 della Carta dell'Atlantico, che imponeva la difesa comune.

Abbandonata la formula della «difesa avanzata», che contemplava l'impiego del deter-

rente nucleare anche per far fronte ad un attacco di sorpresa affidato con successo alle forze convenzionali, la riserva di armi atomiche della Nato sarà ridotta al minimo indispensabile per assicurare «una polizza di tutela della pace». E l'ipotesi di una formale dichiarazione di pace, che potrebbe essere sottoscritta collettivamente dalla Nato e dalle singole nazioni dello sgretola-

to blocco orientale, comincia ad assumere consistenza nei contatti che precedono l'apertura del vertice londinese. La formula «dichiarazione di pace» sembra riscuotere maggiori consensi di quella di un patto di non aggressione, considerando che la Nato ha sempre coltivato propositi soltanto difensivi. Nel quadro della cooperazione crescente tra Est e Ovest diventa perfino

VERTICE / BONN
Restare fedeli all'alleanza
rassicurando Mosca

BONN — Fedeltà alla Nato esaltandone però al massimo il carattere difensivo e il ruolo di stabilizzazione politica, consistente riduzione delle truppe nella Germania riunificata ma sempre nell'ambito dell'Alleanza atlantica, un atteggiamento complessivo che rassicuri Mosca e dia forza a Gorbaciov e alla sua politica: sono queste le posizioni con cui il governo di Bonn si presenta oggi al vertice. Nell'ottica della cancelleria tedesca questo vertice ha un carattere storico dato che soprattutto dovrà dare indicazioni molto precise sugli aspetti militari e della sicurezza legati al processo di riunificazione delle due Germanie. Un processo che sta marcando a grandi passi e che il cancelliere Helmut Kohl ha tutto l'interesse ad accelerare. Inoltre la riunione a Londra viene vista dalla capitale tedesca anche in funzione del summit dei

sette grandi a Houston, la prossima settimana, soprattutto per quanto riguarda la volontà di Bonn di convincere i Paesi maggiormente industrializzati ad aprire linee di credito a favore dell'Unione Sovietica. E' questa, del resto, una convinzione generale ma Kohl ha tutto l'interesse a tradurla in fatti concreti in tempi quanto mai rapidi in modo da rafforzare la posizione di Gorbaciov all'interno dell'Unione Sovietica. Alla vigilia del vertice Kohl ha tenuto una riunione riservata con il ministro degli Esteri, Genscher, e con quello della Difesa, Stoltenberg, per accordarsi soprattutto sulla proposta che verrà fatta agli alleati circa il tetto massimo di truppe tedesche nella Germania riunificata. Nulla di preciso è trapelato ma dalle indiscrezioni dovrebbe trattarsi di una cifra al di sotto delle 400 mila unità.

VERTICE / LONDRA
Maggie non vuol cambiare
il ruolo militare

LONDRA — La Gran Bretagna sosterrà nel vertice della Nato quattro punti indicati dal primo ministro Margaret Thatcher il mese scorso nella riunione preparatoria dei ministri degli Esteri a Turbary in Scozia. Primo: la Nato deve continuare a esistere come struttura politica e militare per la sicurezza in Europa. Secondo: questo compito deve continuare a essere svolto collettivamente dai Paesi dell'alleanza, con un «giusto equilibrio di forze convenzionali e nucleari». Terzo: occorre assicurare la continuità della presenza delle truppe americane in Europa. Quarto: è necessaria una revisione strategica per modernizzare le forze, comprese quelle nucleari, e adattare a compiti più flessibili di fronte al cambiamento della situazione in Europa.

Secondo fonti governative, la signora Thatcher cercherà di evitare una polemica con gli alleati sulla proposta di un prestito dei Paesi occidentali all'Unione Sovietica. La Gran Bretagna ha assunto nel vertice della Cee, tenuto il 25 e il 26 giugno a Dublino, una posizione molto netta: niente soldi all'Urss fino a quando non avrà imboccato la strada dell'economia di mercato, anche se occorre incoraggiare il presidente Gorbaciov a portare avanti le riforme. Tuttavia a Londra si ritiene poco probabile che una qualunque decisione su questo problema sia presa prima del vertice di Houston.

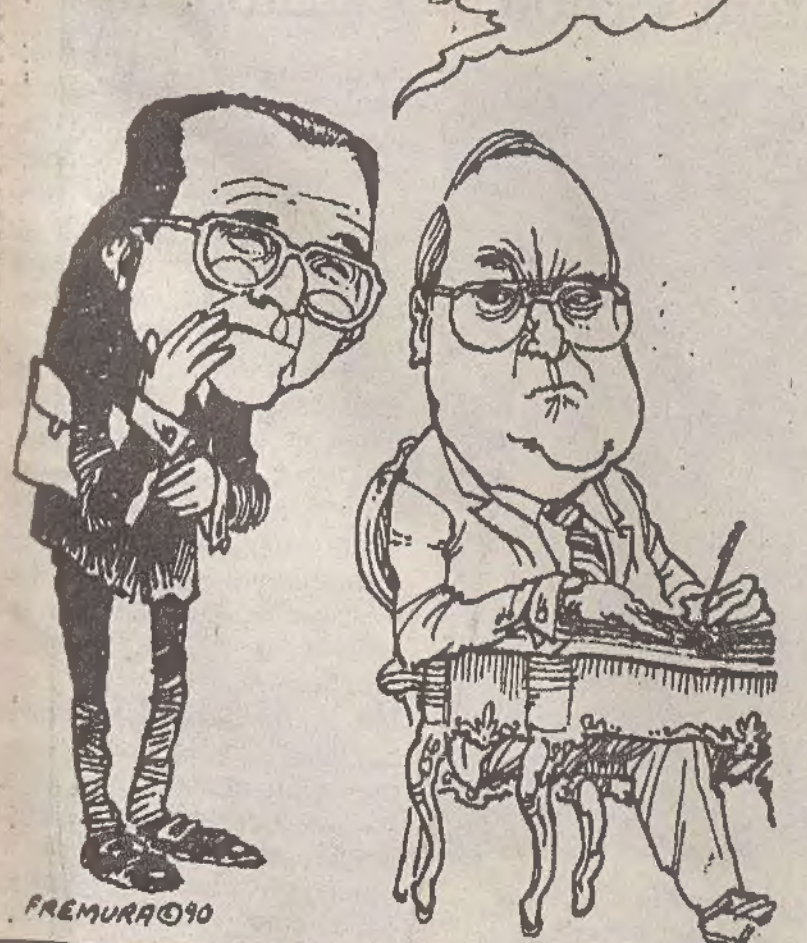
VERTICE / PARIGI
Inesatte le voci di contrasti
con l'amministrazione Usa

PARIGI — Tra Francia e Stati Uniti non esistono divergenze «importanti» in relazione al futuro della Nato, alla vigilia del vertice. Lo ha detto il portavoce dell'Eliseo, Hubert Vedrine, il quale ha definito «inesatte» le notizie di stampa in questo senso, precisando che la riunione di Londra, contrariamente al solito, non è stata preceduta da un lavoro preparatorio sufficiente a evidenziare l'esistenza di disaccordi. Il Presidente americano George Bush — ha detto — ha fatto solo pervenire agli alleati un «progetto» di testo di comunicato finale, peraltro «molto corto», su cui il Presidente francese François Mitterrand ha elaborato alcune «riflessioni» sullo sfondo di una generale «identità di vedute» sull'obiettivo di fondo, che è quello di inviare ai Paesi dell'Est una chiara indicazione dell'intenzione degli alleati di continuare ad assicurare la propria difesa,

senza tuttavia considerare più i Paesi del Patto di Varsavia come «nemici» ma come «partner per la sicurezza». Quanto allo sviluppo di «contatti» tra la Nato e i Paesi dell'Est, la Francia, «favorevole» in linea di principio, considera «con riserva» l'istituzionalizzazione di questo genere di contatti, che in certi casi è «prematura». Secondo la Francia questi contatti si possono stabilire meglio nell'ambito della Cee (la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa) «che comprende tutti». In quanto all'attribuzione di un ruolo più politico alla Nato, «è una buona cosa — secondo il portavoce francese — ma tutto dipende dal senso che si dà a questo ruolo politico». Intanto il Quai d'Orsay ha annunciato l'invio di un proprio «osservatore» alla quarta conferenza per l'esame del trattato di non proliferazione delle armi nucleari.

LA VIGNETTA

STABILIAMO CHE LA LIRA VALE
UN MARCO, COSÌ FACCIAMO
UN'ALTRA UNIONE...



ESPOSANTE CUBANO
Viceministro in missione
si diletta con i familiari

MADRID — Fidel Castro lo aveva inviato a Mosca per negoziare con le autorità sovietiche le nuove forme di aiuti per Cuba, ma l'ex viceministro e presidente del comitato statale dei prezzi, Ramon Gonzalez Vergara, è da mercoledì a Miami, negli Stati Uniti, per un viaggio politico insieme alla moglie, la suocera e i due figli. La notizia è stata data dal quotidiano madrilenio «Abc», che pubblica anche un'intervista con l'uomo politico cubano. Gonzalez Vergara, che ha 48 anni, decide, mentre si trovava a Mosca, di abbandonare il suo Paese e fuggire in una nazione dell'Occidente. Lasciata Mosca in macchina insieme ai familiari, è giunto il 25 giugno scorso in Spagna. Paese dove gli sarebbe piaciuto risiedere. Per ragioni che non ha voluto spiegare, l'ex viceministro di Castro ha però deciso di recarsi a Miami. In Florida, città dove esiste una fortissima comunità di espatriti cubani e il viaggio dalla Spagna a Miami, secondo «Abc», è stato organizzato dalla Cia, l'ente del controspionaggio americano.

ALBANIA / IL GOVERNO PROMETTE VISTI DI ESPATRIO DOPO L'«ASSALTO» ALLE AMBASCIATE

Decine di morti nella fuga verso la libertà?

Da Tirana continuano ad arrivare notizie scarse e confuse sulla repressione dopo le manifestazioni degli ultimi giorni

TIRANA — Con i fucili puntati la polizia è entrata nelle ambasciate a caccia dei rifugiati politici. Alcuni diplomatici, tra i quali l'ambasciatore francese e sua moglie, sono stati percosi dagli uomini della Sigurimi, le forze di sicurezza albanesi, che violando ogni norma pretendevano la consegna di due fuggiaschi. Si è sparato contro coloro che in un estremo tentativo di fuga verso la libertà si erano rifugiati nei cancelli delle sedi diplomatiche. Ci sono state numerose vittime. Corpi esposti sono stati caricati nottetempo sui camion militari nella zona delle ambasciate. Moltissimi gli arresti e processi per direttissima dai tribunali speciali sotto l'accusa di «terrorismo».

E' la drammatica ricostruzione della rivolta di Tirana, che il governo locale si ostina a definire «isolata protesta» di alcuni vagabondi e di delinquenti, mentre la polizia, in queste ore, sta dando la caccia, casa per casa, agli oppositori del regime. Tutto è cominciato mercoledì scorso, quando è apparso chiaro che le promesse di liberalizzazione del governo, e in particolare la legge del 21 giugno con la quale si assicurava un passaporto per l'espatrio a tutti coloro che ne avessero fatto richiesta, altro non era che un ennesimo paravento per il regime che dal '45 tiene l'Albania isolata dal mondo. I prigionieri, in molti hanno cercato di fuggire attraverso i confini con la Jugoslavia. La polizia di frontiera ha sparato, e secondo fonti diplomatiche occidentali si sarebbero avuti almeno quindici morti. A quel punto l'unica via di fuga è sembrata quella delle sedi diplomatiche. Con un camion lanciato ad altissima velocità, il 27 giugno una

trentina di giovani hanno abbattuto i cancelli dell'ambasciata turca chiedendo asilo politico. Era l'inizio della rivolta. Poco dopo la stessa scena si è ripetuta all'ambasciata francese. E' scattato l'allarme per le forze di sicurezza. Gli uomini della Sigurimi sono scesi in piazza, hanno sparato contro tutti coloro che si avvicinavano alle sedi diplomatiche, hanno aggredito a colpi di bastone quanti tentavano di inscenare manifestazioni di protesta nel centro di Tirana. Ciò non ha impedito che giorno dopo giorno il numero dei rifugiati aumentasse, fino a superare i duecento. Anzi, secondo alcune fonti tedesche, alcuni albanesi che hanno chiesto asilo politico nelle ambasciate straniere sarebbero ormai varie centinaia, nonostante le strade di accesso alla zona delle ambasciate sia presidiate da poliziotti armati. Anche ieri, una decina di fuggiaschi sarebbero riusciti a entrare

nell'ambasciata turca. E sempre ieri, una folla di alcune centinaia di persone, silenziosa e guardata a vista da reparti di polizia, ha cercato per alcuni minuti di inscenare una silenziosa protesta nel centro di Tirana, mentre una bomba rudimentale veniva fatta esplodere davanti all'ambasciata cubana colpevole, assieme a quella cinese ed egiziana, di aver consegnato alla polizia quanti vi si erano rifugiati nei giorni scorsi.

La giornata di ieri, però, è stata caratterizzata soprattutto da un'intensa attività diplomatica. Riuniti nell'abitazione dell'ambasciatore jugoslavo Novak Pribicevic, i diplomatici hanno deciso di rivolgere una comune protesta al governo di Tirana, richiamandolo al rispetto delle convenzioni internazionali, chiedendo di poter far curare i fuggiaschi feriti e soprattutto di poter garantire il loro espatrio. Particolarmente attiva l'ambasciata di Bonn dove i rifugiati sono 86, alcuni dei quali gravemente feriti. Il governo tedesco ha infatti costituito una «unità di crisi» alle dirette dipendenze del ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher, che sta cercando di realizzare un ponte aereo per l'invio di generi di conforto, cibo e medicinali. Per adesso, però, il governo di Tirana ha impedito l'atterraggio in Albania di aerei militari tedeschi, e non si è ancora pronunciato sulle ipotesi di invio aereo di compagnie private.

ALBANIA / AIUTI ITALIANI
Pronto a partire per Tirana
un aereo carico di viveri

Servizio di
Gaetano Basile

ROMA — Un aereo civile carico di viveri, medicinali e altro materiale di assistenza — e con a bordo anche un medico e un infermiere — sarà inviato quanto prima a Tirana per portare soccorso ai diciassette albanesi che hanno trovato asilo nella nostra ambasciata. L'iniziativa si è resa necessaria poiché le scorte alimentari e le medicine presenti nella rappresentanza diplomatica italiana non sono sufficienti a fare fronte alla situazione venutasi a creare con l'improvviso afflusso di esuli, alcuni dei quali in precarie condizioni di salute e quindi bisognosi di cure. Alla Farnesina si attende da un momento all'altro che il governo di Ramiz Alia conceda il permesso di atterraggio a Tirana. Quando verrà dato, l'aereo potrà decollare da Ciampino. Il ministero degli Esteri ha scelto un velivolo civile dopo che le autorità albanesi avevano negato l'atterraggio ad un aereo militare tedesco, anch'esso carico di viveri, medicine e personale sanitario destinati alle 84 persone (vi sono anche dei feriti) che si sono rifugiate nella sede diplomatica della Germania Federale. Le comunicazioni telefoniche con la nostra ambasciata a Tirana sono oltremodo difficili: la linea cade di frequente e per riavere la comunicazione occorre attendere molte ore. Ieri mattina l'ambasciatore Giorgio De Andreis ha fatto chiedere alla Sip e all'Italcable di non inoltrare alcuna chiamata privata dall'Italia. Una persona addetta alla segreteria ha lasciato intendere che la decisione sarebbe stata provocata dal fatto che le telefonate in partenza e in arrivo vengono intercettate dagli agenti della «Sigurimi», la polizia segreta. Gianni De Michelis, ministro degli Esteri, ieri ha inviato un telegramma a Perez de Cuellar, segretario generale dell'Onu, sollecitandone l'interessamento sui due principali ordini di problemi che l'attuale situazione albanese pone in evidenza. E cioè: la ripetuta violazione dei diritti umani e la costante lesione delle immunità delle sedi diplomatiche. A Bruxelles, intanto, sono in corso consultazioni a dodici, presiedute dall'Italia, volte a sensibilizzare l'Onu al problema politico e umanitario determinatosi in Albania. In merito a quanto sta accadendo a Tirana il presidente del comitato italiano Helsinki per i diritti umani, Antonio Stango, ha dichiarato: «I governi democratici non possono accontentarsi della concessione dei passaporti ai rifugiati da parte del regime albanese. Occorre chiedere al governo di Tirana un'effettiva e rapida democratizzazione».

ALBANIA / SCHEDA ECONOMICA
Un piccolo Paese di agricoltori
Ma anche la produzione industriale è in aumento

ROMA — Chiusa tra la Jugoslavia a Nord e la Grecia a Sud, l'Albania ha una superficie di 28.748 chilometri quadrati, poco più della Sicilia. La capitale è Tirana e l'unità monetaria è il «lek», corrispondente a circa 180 lire italiane. Gli abitanti, secondo stime del giugno 1987, sono 3.087.000, 985.000 dei quali di religione musulmana. Sono presenti anche minoranze ortodosse e cattoliche. Repubblica popolare socialista secondo la costituzione del 29 dicembre 1976, l'Albania ha assunto tale denominazione negli anni Settanta (quella precedente era Repubblica popolare di Albania) per sottolineare l'impronta socialista alla base della struttura politico-economica del Paese. Per quarant'anni il Paese fu tenuto sotto il tallone della dittatura di Enver Hoxa che riuscì a isolare l'Albania anche da quelli che avrebbero potuto essere i suoi alleati «naturali» i Paesi dell'Est europeo. L'Albania infatti attuò una politica di distacco dal blocco orientale, avvicinandosi sempre di più alla

Cina, con la quale ebbe intensi rapporti. Il processo di democratizzazione nell'Est ha ulteriormente isolato il piccolo Paese che si affaccia sul basso Adriatico, anche se da Tirana era venuto qualche segno di disgelo. Eletto primo ministro nel novembre '82, dall'aprile 1985 Ramiz Alia è diventato segretario generale del partito del lavoro (partito comunista), dopo la morte del dittatore Hoxa. Settore trainante dell'economia è l'agricoltura, la cui produzione è in costante aumento. Il settore industriale ha registrato nel 1989 un aumento del 5,6 per cento rispetto al 1988 e nell'ultimo decennio hanno avuto particolare sviluppo la produzione di energia elettrica, quella di macchinari e parti di ricambio e l'estrazione di minerali. Tra i Paesi che intrattengono rapporti commerciali con l'Albania al primo posto, dopo Jugoslavia, Romania e Cecoslovacchia, figura l'Italia con un volume complessivo di affari di circa 30 miliardi di lire.



NARRATIVA

L'ironia? Vale oro per i palestinesi

ARTE I graffiti pasticciati

CITTA' DEL CAPO — I graffiti tracciati dai boscimani del Sudafrica nel corso di millenni rischiano di sparire. Spesso, frotte di turisti si divertono a scarabocchiare sopra quelle antiche creazioni primitive scritte, nomi, saluti. A volte, addirittura, i graffiti vengono coperti con intento censorio. Nel secolo scorso, un maestro e i suoi scolari copirono tutti gli organi sessuali nei disegni tracciati sulle rocce della Table Mountain, vicino a Città del Capo. Alcuni di quei graffiti erano antichissimi: risalivano alla preistoria.

L'allarme è stato lanciato dall'archeologa Janet Deacon, del Consiglio nazionale sudafricano per i monumenti, che intende così richiamare l'attenzione sul pericolo che corrono i decimila siti del Sudafrica ricchi di iscrizioni rupestri. «L'arte rupestre — ha spiegato la Deacon — è la Cenerentola dei beni culturali sudafricani. Eppure, il nostro patrimonio di graffiti e dipinti è il più ricco del mondo. Ma si deteriorerà sempre di più».

Secondo l'archeologa, circa l'ottanta per cento delle decimila caverne sono situate su aree che appartengono a privati. I graffiti e i dipinti sono opera degli sciamani, i sacerdoti iniziati al dialogo con le presenze ultraterrene che riproducevano le scene viste e vissute mentre danzavano in stato di trance. Quei riti servivano a curare le malattie, invocare la pioggia, comunicare con gli spiriti.

Royden Yates, docente di arte rupestre all'Università di Città del Capo, sostiene che i graffiti sono l'unica traccia lasciata da popolazioni che non conoscevano la scrittura. «I boscimani sono stati sterminati senza pietà, deliberatamente, dai colonialisti. Tanto che le loro opere più recenti mostrano l'uomo bianco con le armi alla cintola».

Recensione di Maria Teresa Carbone

Una decina d'anni fa, Maxime Rodinson scrisse un breve saggio intitolato «Gli arabi» (in Italia è stato pubblicato da Sansoni), spiegando nella prefazione che, se tutti si interessano degli arabi almeno quando, a intervalli, il mobilissimo riflettore dell'attualità ferma su di loro il suo fascio di luce, per il tempo d'un folgorante accadimento... le ignoranze sono diffuse non meno largamente dei discorsi». (Considerazioni giuste, e tanto più giuste oggi, tenendo conto del fatto che di fronte al fenomeno dell'immigrazione si spendono volentieri parole nobili — o, più spesso, ignobili — ma molto poco si fa nel concreto per conoscere le culture d'origine dei lavoratori stranieri che vivono fra di noi e, appunto, provengono, in larga parte, dal mondo arabo).

Così, non passa giorno senza che il «riflettore dell'attualità» si fissi sul dramma del popolo palestinese e sulle tensioni e gli scontri che ne derivano: pure, della Palestina e della sua storia antica e recente, prima o dopo la diaspora, non si sa quasi nulla. Prova ne sia fra l'altro che un ipotetico lettore, desideroso di avvicinarsi alla letteratura palestinese, avrebbe serie difficoltà a trovare anche un solo volume in una libreria italiana mediamente fornita. I testi sono molto pochi, e pubblicati per lo più da piccole case editrici (in prima fila l'attentissima Riposte di Salerno, nota anche per avere «scoperto» l'egiziano Naghib Mahfuz prima ancora del Nobel), i cui libri sono spesso quasi irripetibili.

Miglior sorte potrebbe — e dovrebbe — avere quindi un romanzo, «Le straordinarie avventure di Felice Sventura il Pessottimista», che gli Editori Riuniti hanno appena pubblicato (pagg. 185, lire 26 mila) e che è opera di Emil Habibi, scrittore e uomo politico palestinese. Nato ad Haifa nel 1922, Habibi è stato deputato comunista al parlamento israeliano, la Knesset, per tre legislature, e dirige attualmente «al-Ithad» (l'Unità), l'organo del Rakah o Nuova lista comunista. Ma la molla che spinge Habibi a scrivere è soprattutto, come nota la traduttrice e cu-

ratrice del testo Isabella Camera d'Afflitti, la difesa e la valorizzazione di un patrimonio culturale che è stato troppe volte negato: «Se i palestinesi fossero veramente un popolo avrebbero una letteratura» è arrivato a dire un ministro dell'Istruzione israeliano. Ai molti che, non solo in Israele, vogliono continuare a ignorare questa cultura, Habibi risponde con un romanzo singolarissimo, che può riecheggiare, nella struttura e nei toni, il «Candide» di Voltaire (anche se lo scrittore ha negato ogni analogia).

Protagonista del libro è naturalmente Felice Sventura, della famiglia dei Pessottimisti: «Prendete me, per esempio, io non faccio distinzione fra pessimismo e ottimismo... Il mattino mi sveglio ringraziando Iddio che non mi ha portato via l'anima nel sonno. Se durante il giorno mi capita un che di spiacevole, ringrazio sempre Iddio di avermi risparmiato il peggio. Io chi sono, allora, un pessimista o un ottimista?». Così, oscillando di continuo fra disperazione ed euforia, questo non-eroe attraversa mille peripezie lungo più di vent'anni di storia palestinese contemporanea, dal 1948, quando venne proclamato lo Stato di Israele, alla guerra del 1967 e oltre.

La forza di queste «Straordinarie avventure» sta comunque in quella che Isabella Camera d'Afflitti definisce «una rappresentazione parodistica di tutta l'umanità con i suoi poveri e ricchi, oppressi e oppressori, sfruttati e sfruttatori». Rinunciando a una contrapposizione fra buoni (i palestinesi) e cattivi (gli israeliani), Habibi non esita infatti a criticare — senza mai abbandonare il tono ironico e paradossale che contraddistingue tutto il testo — anche quei suoi connazionali che hanno preferito l'emigrazione e l'esilio e, più ancora, quelli che hanno accettato di collaborare servilmente con le autorità israeliane.

E proprio questo, in certo senso, rafforza la denuncia di Habibi. Non a caso il «Jerusalem Post» ha scritto che vedere la pièce teatrale tratta dal romanzo è per ogni israeliano «un dovere civico... perché è ora che ogni cittadino di questo Stato sappia cosa vuol dire essere un arabo in mezzo a noi».

USA / SCRITTORI

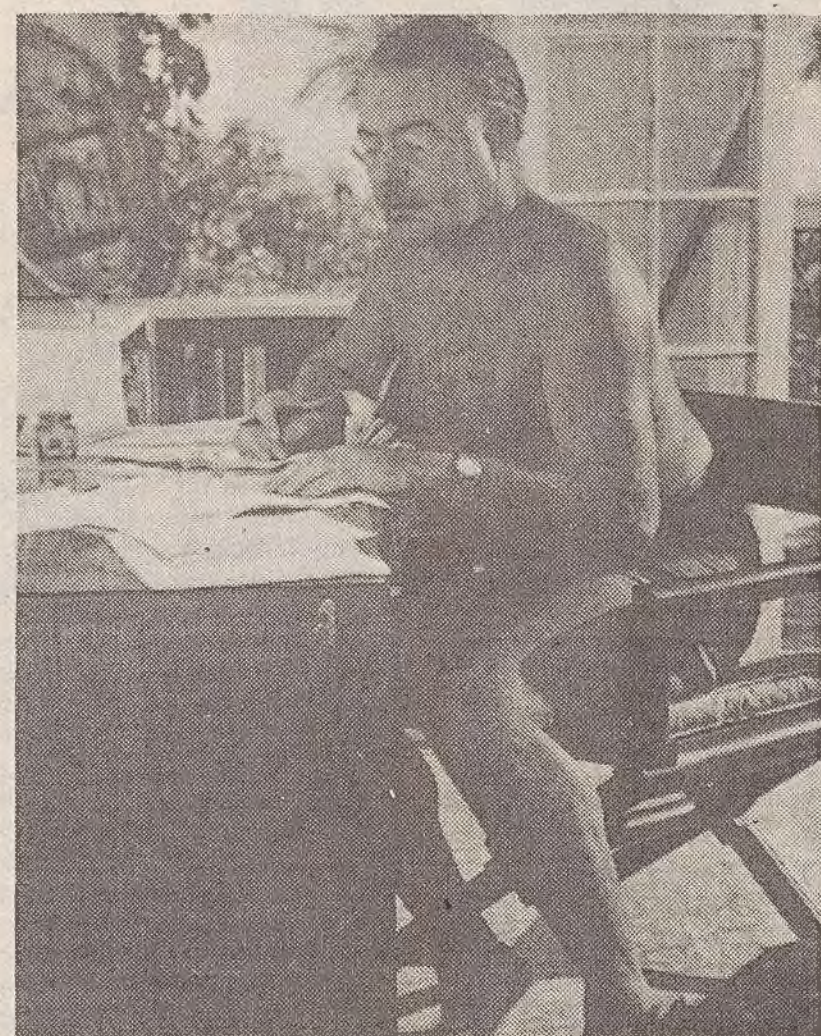
Nostalgia (in salsa dolce)

I giovani «fenomeni» non hanno sufficiente grinta: quanto durerà la gloria?

USA / IMMAGINI

Hemingway, quell'avidio della vita

L'amico Hotchner lo racconta, fra una dozzina di foto



In alto, Hemingway mentre scrive, alla Finca Vigia; sotto, durante la seconda guerra mondiale con un corrispondente del «New Yorker».

Il carisma intramontabile di Ernest Hemingway non sta nascosto solo nei suoi romanzi. E' questo personaggio che stuzzica e attira, con energia calamitante. Per quale motivo? Con precise parole lo riassume uno dei suoi più cari amici, A. E. Hotchner (cui già dobbiamo una bellissima biografia-memoria) in un volume fotografico tutto da delirare: «Hemingway e il suo mondo. Una vita per immagini» (idealeibri, pagg. 207, lire 60 mila). Ernest, dice l'autore, quando scriveva lavorava sodo «e quando non stava scrivendo praticava con la stessa dedizione l'arte del riposo». Trovava tempo (e denaro, all'occorrenza) per gli amici. Aveva girato tutto il mondo «assorbendo praticamente tutto quello che c'era da sapere dei posti in cui andava».

Insomma, «forza quieta e magnetismo animale», curiosità, epicureismo in senso quasi sempre buono, tenerezza e timidezza unite all'aspetto da «macho», e una vita piena di luoghi, di amici, di esperienze vissute al cento per cento. Molte foto sono già note: a partire dal bimbo Ernest vestito da bimbo, a finire con la troppo famosa infermiera Agnes conosciuta in Italia, durante la guerra del '15. Ma molte altre sono inedite, perché appartengono allo stesso Hotchner. Alcune sono bellissime: Hemingway sulla sua veranda, a Ketchum, con l'ultima moglie (Mary Welsh) nei fiori dintorni della Finca Vigia, a Cuba, in abito militare a Parigi durante la seconda guerra mondiale, coi figli. L'aspetto più quieto e timido è degli Anni Venti: sullo sfondo dei libri della Shakespeare and Company di Sylvia Beach, la prima editrice di Joyce.

Il testo non è solo una «decorazione», ma una lunga e dettagliata storia: della vita privata e pubblica di Hemingway, degli intellettuali che frequentò, dei romanzi e della loro fortuna, delle guerre, delle mogli, delle corride. E del suicidio, nel 1962. L'autore riporta una frase di Ralph Waldo Emerson: «Quando la natura strappa alla vita un grande uomo, la gente scruta l'orizzonte in cerca di un successore; ma non viene nessuno, e nessuno verrà».

[m. i.]

Servizio di Franco La Polla

Tutta la narrativa americana, da Mark Twain a J.D. Salinger, è una storia di adolecenti. Ma il romanzo post-moderno ci aveva abituati ad altri personaggi, altri problemi. Da «Il piccolo grande uomo» di Thomas Berger ai protagonisti disadattati di Susan Sontag (la quale pare stia consegnando all'editore il suo terzo romanzo) anche in tempi recenti la tradizione non si era smentita, in genere dimostrando che l'adolescenza non è un fatto anagrafico bensì mentale, psicologico. Nessun Eroe con la maulausa in Cocker, Reed, Gass, ma uomini di mezza età travolti da società, destino, passioni. Agli estremi, un atteggiamento ugualmente derisorio: Stanley Elkin mette in scena un Dio deluso che distrugge la propria creazione («The Living End»). William Gaddis un ragazzino prodigo che sembra l'incarnazione di una multinazionale («J.R.»).

Gli anni '80 però han portato un altro vento: il minimalismo ha deciso di abbandonare il pubblico colto per rivolgersi a quello che la televisione non aveva ancora rincretinito, i giovani. Così, abbiamo assistito a un'interessante eterogeneità di fin: i giovani minimalisti han trovato poca attenzione presso i loro lettori coetanei, e più disponibilità presso un pubblico adulto la cui intelligenza, ammorbida dal bombardamento quotidiano del piccolo schermo, ha dato forfait alla cultura per passare alle storielle giovanili ottantesche nell'illusione di «capire» attraverso McInerney ed Easton Ellis come sono i giovani d'oggi.

Morale: la narrativa americana contemporanea non sa più a che santo votarsi e oggi il mercato si ritrova pieno di opere adolescenziali che però tentano di recuperare un qualche spessore culturale. Osservate le ultime uscite: Paul Auster, «Il palazzo della luna» (Rizzoli, pagine 304, lire 30.000); Tobias Wolff «Memorie di un impostore» (Mondadori, pagine 288, lire 28.000); ed Edmund White, «Un giovane americano» (Einaudi, pagine 218, lire 26.000). Nel secondo e nel terzo, per la cronaca, i titoli originali suonano: «La vita di questo ragazzo» e, liberamente, «La storia di un ragazzo narrata da lui stesso». Domandiamoci: perché mai queste «storie di ragazzo» dovrebbero rivestire particolare interesse per il lettore odierno? La domanda è sostanzialmente quella della nostalgia (che il cinema

americano aveva trionfalmente varato alla fine degli anni '60) e, secondo un'altra specifica tradizione americana che ancora una volta parte da Twain, l'assenza del padre, il dominio della madre (lo hippismo forzato di Auster e con le turberie di Wolff (o meglio, dei loro personaggi): questi sono angeli che il cielo ha rifiutato da un pezzo. E ancor più il giovane gay di Edmund White, il cui romanzo è di sicuro il migliore del gruppo. Scritto raffinatamente, le sue comparse sono questa volta Racine, Rimbaud, Velazquez, Hesse, Brahms, Balzac: non è facile trovare menzionata una compagnia tanto scelta in un romanzo Usa d'oggi.

C'è anche Thomas Mann di «La morte a Venezia», ma forse avrebbe dovuto esserci il Musil del «Toerless». In ogni caso, si sente bene che qui l'introspezione nasce da un'abitudine letteraria di livello (vi si intravedono anche bagliori di Céline, Gennet e soprattutto del Sartre narratore). Ma ancora una volta, si tratta di «volgarismo», sia pure destinato a lettori sagaci, smaltizati, esigenti. Vi sono momenti degni di Jacques Brel («Eravamo dei perdenti che parlavano di vittoria»), altri di un grande moralista moderno («La realtà non è drammatica, ma la mente sì; la Chiesa si adatta più a una fisiologia mentale che all'anatomia del reale»). Pure, in ultima analisi, l'atmosfera che si respira è quella di un memorialismo nostalgico per gente dabbene.

Forse aveva ragione Vittorini, forse l'immaturomente scomparso Thomas Wolfe stava aprendo una strada che avrebbe potuto essere quella maestra «se Hemingway e Faulkner non avessero sfondato da altre parti». Oggi che Faulkner è troppo profondo e articolato per un mondo impigliato dall'omologazione dei modi di comunicazione, oggi che Hemingway «viene somministrato in pillole dai suoi sedicenti discepoli di vent'anni, forse oggi è proprio la dimensione nostalgica individuale di cui Wolfe era maestro a prender possesso della «nuova» narrativa statunitense.

Non è difficile, comunque, profetizzare che la cosa non durerà a lungo. Anche per fare storie con la memoria e il desiderio di vuole stoffa. Parafrastruono l'autobiografia di una grande attrice francese, «la nostalgia non è più quella di una volta», solo le parole, dopotutto, rimangono sempre le stesse.

USA Burroughs a Ginsberg

La «beat generation» diventa storia: in Francia l'editore Christian Bourgois ha pubblicato le lettere che William Burroughs scrisse a Allen Ginsberg nel corso dei suoi irrequieti vagabondaggi tra il 1953 e il 1957. L'autore del «Pasto nudo» passa da argomenti di carattere generale alla cronaca spicciola, parla di droga (invocando la liberalizzazione), di religione («una risposta emotiva a una domanda razionale»), sempre dissacrante e sempre provocatorio. Di lui Norman Mailer ha detto: «E' il solo autore americano vivente posseduto dal genio». Mai sazio di creare, Burroughs ora dipinge con successo e sta scrivendo un testo per un'opera di Bob Wilson, mentre il suo capolavoro, «Il pastore di demoni», sta per diventare film, con la regia di David Cronenberg.

FRANCIA / COMPLEANNO

Indomiti 90 anni di M.me Sarraute

La capofila dell'avanguardia letteraria scrive ancora (come Sartre...) nei caffè parigini



Nathalie Sarraute: l'ultimo romanzo è uscito lo scorso settembre.

PARIGI — Nathalie Sarraute, la «signora della letteratura» che ha creato un nuovo linguaggio della narrativa anticipando il movimento del «Nouveau roman», compirà 90 anni il 18 luglio. Nata a Ivanovo, nella Russia zarista, e vissuta a Parigi dall'età di due anni, la Sarraute è stata una capofila della avanguardia dell'«Ecole du regard» assieme ad Alain Robbe-Grillet, Claude Simon e Michel Butor, oltre che amica di Eugene Ionesco e Samuel Beckett. Proprio con Ionesco e Robbe-Grillet, la Sarraute è salita per la prima volta in palcoscenico sei anni fa, a 83 anni, per recitare «Freshwater», una breve commedia di Virginia Woolf.

Instancabile, ancora oggi la «signora» scrive ogni mattina per tre ore in un caffè parigino. Un'abitudine che le è rimasta da quel lontano dopoguerra, quando, come quasi tutti gli scrittori (fra cui Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir), soggiornava nei caffè perché erano gli unici luoghi riscaldati. Ha scritto undici romanzi, sei commedie, una raccolta di

**E' nata nella Russia degli zar,
è stata amica di Robbe-Grillet,
Ionesco e Beckett. Nelle sue opere
solo impercettibili moti interiori**

saggi: «Scrivere — afferma la scrittrice in una intervista — è il bisogno di scandagliare i movimenti interni della coscienza».

Anche nel suo ultimo libro, «Tu ne t'aimes pas», pubblicato lo scorso settembre, la Sarraute racconta «sensazioni personali», infinitesimi frammenti drammatici e contraddittori che insorgono in quella parte della coscienza che sfugge al controllo della volontà. Con un termine preso in prestito dalla biologia, la Sarraute li ha definiti «tropismi».

Si tratta di «quei movimenti larvali delle sensazioni e delle idee appena percettibili — spiega la scrittrice — che sono la trama invisibile dei rapporti umani e la sostanza stessa della nostra vita». E «Tropismes» è il titolo della prima raccolta di prose scritta nel '32. Per uscire dalla clandestinità letteraria, però, la Sarraute ha dovuto aspettare il 1948, quando Sartre scrisse la prefazione a «Portrait d'un inconnu», definendolo un «anti-romanzo».

I personaggi e gli intrecci ben costruiti sono aboliti: «I perso-

naggi sono una semplificazione della vita psichica — spiega la scrittrice — per questo non amo crearli, io racconto le sensazioni ancora non descritte». Da questo nuovo modo di «guardare» e concepire la letteratura, nacque il sodalizio con Robbe-Grillet, che, dopo aver letto i saggi sulla tecnica narrativa raccolti dalla Sarraute in «L'età del sospetto» (1956), le propose di creare un movimento contro la critica e i romanzi tradizionali. Il «Nouveau roman» fece scalpore, e oggi il nome della Sarraute è inconfondibile da quel movimento. Ma la novantenne scrittrice, refrattaria a ogni scioialistica di avanguardie e movimenti, rivendica la propria autonomia: «Alle teorie sono sempre rimasta estranea. Anche fra me e Robbe-Grillet c'erano differenze enormi. Per lui tutto era «Ecole du regard», oggetti, superficiali. Per me tutto si svolgeva all'interno, fra i piani profondi che noi stessi non conosciamo».

[Laura Cafaro]

FRANCIA / LUTTO

Girodias, l'editore dello scandalo

PARIGI — Maurice Girodias, soprannominato «l'editore maledetto» per aver pubblicato negli anni '50 e '60 libri messi al bando dalla censura (fra cui il famoso «Lolita» di Vladimir Nabokov) è morto a Parigi all'età di 71 anni, stroncato da un arresto cardiaco negli studi della radio della comunità ebraica, dove stava registrando un'intervista in occasione della pubblicazione delle sue memorie, «Une journée sur la Terre».

Per tutta la sua vita Girodias ha sfidato la censura senza mai cedere — fino a essere condannato a non pubblicare libri per oltre 90 anni — rical-

cando le orme del padre, Jack Kahane, anch'egli editore, aveva pubblicato negli anni '30 un libro che fece un enorme scandalo, «Tropico del Cancro» di Henry Miller, di cui Maurice Girodias, che aveva 14 anni, aveva disegnato la copertina.

Fu il padre a presentargli Henry Miller, Anais Nin e Lawrence Durrell, di cui Girodias pubblicò le opere, assieme a quelle di Samuel Beckett, Chester Himes, Iris Owens, Sade, Jean Genet, William Burroughs, per citarne alcune.

Nel '39 Jack Kahane, intellettuale ebreo e malato di cuore, si uccise non sopportando la a-

scesa del nazismo. Alla Liberazione, Maurice Girodias fondò con Georges Batelle la rivista «Critique» e «Les éditions du chéne», poi rilevate da Hachette. La pubblicazione del «Tropico del Capricorno» di Miller gli provocò i primi problemi con la giustizia, ma Girodias vendette quindici copie in otto giorni. Poi fu la volta di «Sexus» di Miller, di «L'histoire d'O» firmato Pauline Réage, di «Lolita», che provocarono le ire della puritana commissione di censura.

Nel 1956 i libri della casa editrice di Girodias furono sequestrati e i numerosi processi non fecero che peggiorare la

situazione. Per Girodias, fu la rovina. Nabokov ruppe il contratto, Girodias raggirò gli ultimi soldi e aprì un cabaret jazz-ristorante, «La Grande Séverine», dove continuò a sfidare la censura: uno spettacolo ispirato da «La philosophie dans le boudoir» del marchese de Sade diede occasione al prefetto di polizia Maurice Papon di ordinare la chiusura del locale, nel 1964. Girodias partì per gli Stati Uniti. Ma nel 1974 le autorità americane non gli perdonarono di aver fatto di Henry Kissinger l'eroe di un romanzo fantapolitico. Girodias fu espulso, e tornò in Francia.

PREMIO Finalisti al «Flaiano»

PESCARA — Dieci i finalisti del diciassettesimo premio letterario «Ennio Flaiano». La giuria, presieduta da Geno Pampaloni, ha scelto Vittorio Gassman, Dacia Maraini, Neuro Bonifazi, Giuseppe Bonura, Giorgio Calabagno, Giorgio Chiosso, Luca Doninelli, Fleur Jaeggy, Giampaolo Rugarli, Luigi Malerba. Il premio (dieci milioni di lire) sarà consegnato il 15 luglio, assieme a quelli delle sezioni teatro, cinema, televisione.

MOSTRA

Capricciosissimo di Siena

Si riscopre finalmente il Beccafumi, pittore, scultore, disegnatore

Servizio di Beatrice F. Buscaroli

SIENA — I suoi compagni d'epoca e di stile, come il Rosso Fiorentino, Pontormo, o il Sodoma, erano tutti strambi, matti, inquieti. Tradussero la stessa loro vita nelle astruserie che compaiono nelle opere: inventarono il tipo dell'artista maledetto, accompagnando una scelta formale difficile, assolutamente cerebrale, in certo senso volutamente irripetibile, con un'altrettanto vasta serie di stranezze e particolarità biografiche.

Domenico Beccafumi, senese, non collezionava serpenti, né rubava di notte i cadaveri per studiarli, non si chiuse mai a chiave in casa, né praticò esperimenti d'alchimia. Visse quasi sempre a Siena, allontanandosi malvolentieri, che, come confessò al Vasari, «lontano da certe sue comodità, non gli pareva saper fare alcuna cosa».

A Siena ha lasciato quasi tutti i suoi capolavori, dai quadri alle statue, agli affreschi, ai disegni per i commessi marmorei del pavimento del Duomo. E oggi Siena rievoca la stupenda carriera del suo artista, dedicandogli una mostra perfetta, da cui esce l'immagine di un grandissimo protagonista del suo tempo, che l'inerzia storiografica ha sempre considerato come «uno dei manieristi», senza dedicargli l'attenzione che finalmente mostra di meritare.

L'esposizione senese, «Domenico Beccafumi e il suo tempo», ospitata fino al 4 novembre nella Chiesa di San-



«Cristo al limbo» (particolare) del Beccafumi, che a torto finora è stato considerato solo un manierista. Siena ne offre una rassegna impeccabile.

t'Agostino e nella Pinacoteca Nazionale (disegni), nasce fuori delle occasioni che hanno originato tante delle mostre presenti in Italia in questi mesi. Nasce da anni di studi dedicati alla pittura senese del primo Cinquecento e dalla volontà di ricostruire l'immagine di un artista che, per la prima volta, risorge a «uomo universale» del Rinascimento: pittore, scultore raro ma eccellente, incisore sapiente, disegnatore soprattutto.

Sprovvido di un vero maestro, il giovane Beccafumi (trasse il cognome dal protettore che, per primo, lo avviò all'arte), studiò sul classicismo già inquieto di Fra Bartolomeo e di Mariotto Albertinelli, conobbe Raffaello

e Michelangelo nel primo decennio del Cinquecento a Roma, poi tornò a Siena, dove i materiali figurativi del suo stile rimangono sostanzialmente gli stessi, rivivificati, nell'incontro col Sodoma, da spunti nordici, lombardi, persino veneti. La sua carriera proseguì così, senza altri incontri fondamentali, come una profonda e concentrata meditazione sui modelli giovanili.

Inventò un tipo di volto caratteristico e sempre ritrovabile con gli occhi affossati e tondi, una piccola bocca «semiliante», a metà tra lo stupore e l'inquietudine, il naso dritto e affilato.

Le grandi pale, che un allestimento intelligente ha collocato sugli altari della Chie-

sa di Sant'Agostino permettendo di ricostruire il giusto punto di visione, moltiplicano nella maggiore dimensione gli effetti che si agguistano in mirabili contrasti, di chiari e di scuri, di ombre e bagliori, di dolcezza e terrore. Le due versioni del «San Michele scaccia gli angeli ribelli» mostrano la sua maniera più fosca e «terribile».

Ma la seconda, sull'altare opposto, è solo apparentemente più accostabile. Una linea di luce scende dall'alto e illumina il Padreterno, il San Michele acceso di rosa e gialli, fino alla bocca mostruosa del demonio che un altro fuoco di luce illumina dal basso.

«Era quest'uomo capricciosissimo e gli riusciva ogni cosa» dice Vasari per introdurre al Beccafumi disegnatore. «Intagliò da sé stampe di legno», di cui la seconda sezione della mostra raccoglie esempi pochissimo conosciuti. Come anche gli «Angeli» del Duomo, giovani efebi rivestiti di panni che traducono in lame taglienti e nervose di bronzo le pieghe degli abiti, risultato di una scultura che scolpiva come dipingeva, al contrario di Michelangelo; e morì, sessantacinquenne, «con l'affaticarsi tutto solo il giorno e la notte intorno a getti di marmo, ed a rinettare da sé, senza volere aiuto niuno»; come Michelangelo, questa volta.

QUARANT'ANNI FA VENIVA UCCISO IL BANDITO SICILIANO

Chi volle Giuliano morto?

Il mistero è ancora fitto - L'esecutore materiale fu il cugino Gaspare Pisciotta

ORLANDO Di Pisa smentisce

PALERMO — Il sostituto procuratore della Repubblica Alberto Di Pisa, riferendosi a quanto pubblicato da alcuni organi di stampa, ha smentito di aver pronunciato la frase «Leoluca Orlando rischia di essere incriminato per associazione mafiosa». Di Pisa ha aggiunto: «Escludo categoricamente di avere mai fatto una simile affermazione che non avrebbe alcun fondamento né logico né giuridico».

La dichiarazione del sostituto procuratore si riferisce a una intervista al settimanale «l'Espresso». Nell'intervista, condotta dal giornalista Lino Jannuzzi e di cui il periodico aveva anticipato il testo, era detto fra l'altro, con riferimento all'impegnata D'Agostino: «Jannuzzi: Se incriminano D'Agostino per associazione mafiosa... Di Pisa: L'avevo già chiesto... Jannuzzi: E visto che ci hanno inserito Ciancimino... Di Pisa: Che di associazione mafiosa è stato da me già incriminato...».

Jannuzzi: E se Orlando finisse nello stesso processo... Di Pisa: Al dunque... Jannuzzi: Il sindaco simbolo dell'antimafia sarebbe processato insieme al sindaco simbolo della mafia... Di Pisa: Io ho fatto le inchieste... Ma sono gli altri ora a proclamare dinanzi alle telecamere che per gli appalti del comune di Palermo le cose non sono cambiate... Jannuzzi: Forse, loro stessi non si rendono conto delle conseguenze... Orlando e Ciancimino seduti sullo stesso scranno dinanzi ai giudici... Di Pisa: Amm... con la storia del corvo... mi hanno fatto sedere insieme agli amici della mafia... Jannuzzi: Assolutamente no... di questo parleremo in tribunale... all'antimafia voglio parlare degli appalti e dei sindaci di Palermo... I sindaci vecchi e quelli nuovi...

Articolo di Roberto Ciuni

ROMA — Quarant'anni fa — mancava poco che alleghiasse sul 5 luglio 1950 — moriva ucciso Salvatore Giuliano, il bandito separatista strumento di baroni e di servizi segreti, di mafiosi e di agrari reazionari, di avventurieri dell'indipendenza siciliana e di poliziotti spregiudicati. E quel giorno, inaugurata dal mistero della sua «esecuzione», ma più ancora dell'oscurità delle trame che avevano guidato in vita il bandito, nacque una stagione di segreti di Stato, di bugie istituzionali, di depistaggi che durò — appunto — da quarant'anni e della quale non si vede la fine. Scena del mistero numero uno (la morte di Giuliano) fu il cortile di una casa a due piani di Castelvetrano.

Emanuele Pili, procuratore generale della Repubblica di Palermo, vi giunse verso mezzogiorno, informato da un telegramma che diceva così:

Un telegramma avverte Palermo

«Segnalo che ore 3.30 di oggi in Castelvetrano dopo inseguimento, centro quell'abitato ed conflitto sostenuto da squadriglia Cfrb rimaneva ucciso bandito Salvatore Giuliano punto Nessuna perdita parte nostra punto Cadavere piantato disposizione autorità giudiziaria punto Riserva particolari punto Colonnello Ugo Luca comandante Cfrb (Corpo forze repressione banditismo)». Pili si trovò davanti il cadavere di un uomo caduto bocconi per terra, pantaloni e canottiera, calzini e sandali, il braccio destro disteso in fuori e il braccio sinistro sotto il torace; poco distanti, un mitra e una pistola con i quali — disse Luca — il bandito si era difeso. Faceva caldo; carabinieri e poliziotti erano in maniche di camicia e si tenevano il sudore con i fazzoletti; Pili, alto e magro, vestiva di scuro. Portarono delle sedie. Un fotografo documentò la sbraccata «ricognizione di cadavere», con il procuratore seduto all'ombra di un muretto del cortile, funzionari accalcati, giornalisti eccitati e il corpo di Giuliano ai piedi del magistrato — genere «il cacciatore e la preda».

In mezzo all'euforia generale e i paroloni di circostanza, un cronista curioso, bravo e scettico che si chiamava Tommaso Besozzi e lavorava per l'«Espresso» cominciò a prendere appunti: il cadavere era faccia in giù ma il sangue bagnava la canottiera dietro le spalle, come se fosse salito anziché



Il bandito Salvatore Giuliano (in piedi) nel suo rifugio poco lontano da Montelepre. Accanto a lui c'è Gaspare Pisciotta, l'uomo che lo ucciderà all'alba del 5 luglio del 1950.

sceso dopo la morte del bandito; le macchie non corrispondevano tutte ai fori dei proiettili, come se il corpo fosse stato vestito successivamente all'uccisione; le braccia di Giuliano mostravano chiaramente lunghe striature e così il torace, come se l'uomo fosse stato trascinato. L'articolo che Besozzi scrisse, che fece epoca e rivelò la prima delle menzogne di Stato del dopoguerra, sarebbe iniziato così: «Di sicuro c'è solo che è morto...».

La versione di Luca apparve ben presto quel che era: una macabra sceneggiatura destinata a coprire la verità. Giuliano era stato ucciso nel sonno dal cugino Gaspare Pisciotta, «arruolato» all'Ugo o dalla mafia, che considerava ormai scomodo il bandito, o dai carabinieri; dopo, s'era finito un conflitto a fuoco. Difatti erano stati uccisi in paese prima colpi di pistola isolati e, passato un po' di tempo, sventagliate di mitra probabilmente sparate la maggior parte in aria e qualcuna addosso a Giuliano già morto e già trascinato in cortile.

Dalla scena del mistero numero uno — l'uccisione del bandito — si passò a ricostruire le scene che riguardavano la storia di un uomo, morto a meno di 28 anni, che aveva attraversato le vicende oscure del

la Sicilia dal 1943 al 1950. Scene romanzesche, indagate dai giornali sulla base di poche testimonianze, molte false piste, qualche interessata e parziale confessione.

Un carabiniere il primo delitto

Il quadro iniziava dalla Sicilia occupata dagli americani, la Sicilia della distruzione, della fame e del mercato nero. Nel dicembre del 1943 Giuliano s'era fatto bandito per un sacco di farina contrabbandata: pur di non farsela sequestrare, aveva ucciso, a 21 anni, un carabiniere di nome Antonio Mancino, scappando in montagna. Rifugiato negli anfratti tra Montelepre e Partinico, aveva fatto subito proseliti formando una banda. Nel 1944 era diventato famoso sia liberando dal carcere di Monreale lo zio Francesco Giuliano e altri cinque uomini arrestati dalla polizia sia «giustiziando» una spia e un usuraio. Imprese di questo genere (gli omicidi comuni facevano poca impressione nella Sicilia di quel tempo: le campagne erano piene di bande; a Palermo si ebbero nel 1944 240 assassinii e 646 rapine) gli valsero la popolarità del bandito buono e co-

raggiato, del «giustiziere» che non sopporta i tradimenti, le speculazioni sui poveri, le reate nei paesi. Fin qui le vicende di Giuliano avrebbero potuto interessare tutti al più cantastorie e sociologi. Fu nel 1945 che il bandito diventò questione politica. I più accesi fautori dell'indipendenza siciliana intendevano provocare forme di guerriglia e stavano formando un vero e proprio piccolo esercito separatista. L'Italia era a pezzi, lo Stato ridotto a un simulacro e tra l'altro di fronte al lacerante dover scegliere tra monarchia e repubblica. Alcuni esponenti separatisti, che rappresentavano l'ala «borghese» e l'ala «baronale» del movimento s'incontrarono con Giuliano a Ponte Sagana, vicino Montelepre, e arruolarono lui e i suoi affiliati nelle truppe indipendentistiche. Da Giuliano si voleva la guerriglia; Giuliano la fece. Assaltava di notte caserme dei carabinieri locali, requisiva i raccolti in nome della «Sicilia libera», sparava contro sedi sindacali, saltava su treni e corriere; giunse perfino ad attaccare il trasmettitore di Radio Palermo. Si tirò addosso due divisioni (Garibaldi e Folgore), atobombando, artiglieria. Ma era tutto inutile: guidavano la sua azione fili sottili che collega-

DALL'ITALIA

Il Papa in Lituania?

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha espresso nuovamente il proprio desiderio di visitare la Lituania. L'ha fatto nel discorso che ha rivolto, nel corso dell'udienza generale, ai polacchi. Egli ha ricordato che nel 1984, per il cinquecentesimo anniversario della morte di San Casimiro, patrono della Lituania, voleva visitare il Paese e ugualmente nel 1986 per il seicentesimo anniversario del battesimo della Lituania. In entrambi i casi si era «nel tempo delle frontiere chiuse, il tempo di disunire ciò che è unito», ha detto con evidente riferimento all'Europa.

Radiocronista premiato

ASSISI — In tempo di Mondiali diventava un dovere ricordare colui che infiammò da microfoni della radio gli amanti del calcio: Nicola Carosio, il radiocronista più amato dagli italiani. E proprio da Assisi è stato lanciato il riconoscimento alla sua memoria con il proposito di premiare annualmente il radiocronista italiano o straniero che si sia meritato l'apprezzamento della giuria internazionale di Assisi. La scelta quest'anno, proprio grazie al Mondiali '90, è caduta su Riccardo Cucchi, 38 anni, il più giovane radiocronista della Rai nello staff di Italia '90. La premiazione avverrà nel mese di settembre.

Palio: «barbaro gioco»

ROMA — «Ciò che è accaduto domenica scorsa nel barbaresco gioco che si chiama Palio, dove un animale è morto per divertimento, è immorale e indegno di una società civile. Non è possibile permettere che della sofferenza degli animali come è successo per Gauchio, il cavallo della contrada del Nicchio, si faccia motivo di godimento per l'uomo». Lo scrive il teologo francese padre Gabriele Adani, dell'ateneo antoniano dei frati minori, in una nota su «Prospettive del mondo», la rivista cattolica che già in altre occasioni aveva preso posizione ospitando articoli sull'argomento.

†
«Più buia la notte più luminosi i fuochi».
Il 29 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Primo Valent

A tumultazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la sorella, le cognate, i cognati, i parenti tutti e gli amici.

Trieste, 5 luglio 1990

Sentitamente partecipa al lutto la famiglia VALLON.
Trieste, 5 luglio 1990

Ricorderemo sempre il caro cugino

Primo

ELIDE e DOMENICO.

Trieste, 5 luglio 1990

†
Il giorno 2 luglio ci ha lasciati la nostra cara

Ketty Tassarolo in Pittino

Affranti lo annunciano a tumultazione avvenuta il marito, la mamma, i fratelli, i cognati e i nipoti. Si ringraziano sentitamente i dottori BIANCHINI e MAGRIS, il personale tutto della Medica di Cattinara che l'hanno amorevolmente assistita. Si ringraziano quanti hanno voluto amorevolmente essere vicini in questa triste circostanza.

Trieste, 5 luglio 1990

ONDINA e LILIANA MARUSSESI partecipano commosse al dolore della famiglia per la perdita della dolcissima

Enrica

Trieste, 5 luglio 1990

†
Il giorno 4 luglio ha raggiunto i suoi cari

Oliviero Cervini

Lasciando nel profondo dolore la moglie IOLE, le nipoti VAL-NEA e DANIELA, i pronipoti MANUEL e MONICA, i cognati, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 luglio 1990

Addolorate partecipano al lutto le famiglie:
— GUSSINI
— MRKUZA
— STOLFA
Trieste, 5 luglio 1990

†
Ci ha lasciati

Giovanni Zustovich

Ne dà il triste annuncio il figlio LUCIANO, assieme alle nipoti e ai parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 6 luglio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1990

Partecipano al dolore di LUCIANO i «Muli del Tommaso».

Trieste, 5 luglio 1990

†
Il 2 luglio è deceduto il

MAR. MAGG.

AIUTANTE

Antonio Rulli

Gli ufficiali, i sottufficiali e i fanti del 10 Battaglione F. Mot. «San Giusto» partecipano sentitamente al dolore della famiglia.

Trieste, 5 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie FERRERA e COLLA esprimono il ringraziamento più fervido a tutti i parenti, alle Associazioni e alle persone che comunque hanno dato la loro affettuosa partecipazione al dolore per la scomparsa di

Eleonora Colla in Ferrera

Gorizia, 5 luglio 1990

III ANNIVERSARIO

Antonia Cernac

Cara mamma portami nel tuo mondo che questo non è per me.

UCCIA

Trieste, 5 luglio 1990

†
Riposa nella pace eterna

Davide Ukmar

maestro del lavoro

Ne danno il mesto annuncio la moglie LUGIA, la figlia UC-CIA unitamente ai parenti tutti. Un sentito e riconoscente ringraziamento al medico curante dott. LUCIO CHIESA, ai signori medici e al personale dell'Istituto di SEMEOTICA CHIRURGICA di Cattinara. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 luglio 1990

Affettuosamente vicini a GI-GETTA e SABATINI.

Trieste, 5 luglio 1990

†
Ha lasciato i suoi cari il

CAVALIER

Giacomo Rigonat

Lo annunciano il figlio, le figlie, la nuora, il genero, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno nella chiesa parrocchiale di Scodovacca oggi 5 luglio alle ore 10.30 provenienti dall'ospedale di Monfalcone. I familiari ringraziano anticipatamente quanti vorranno ricordarlo.

Cervignano, 5 luglio 1990

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Stubelj

Lo annunciano la moglie SOFIA, i figli NATASCIA, ALDO e MARIO con le famiglie e i parenti tutti. Un sentito ringraziamento al prof. BONINI e al personale della III Geriatria per l'assistenza prestata. I funerali partiranno domani 6 luglio alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Pelagio.

Trieste, 5 luglio 1990

Partecipa al lutto famiglia KANTE.

Trieste, 5 luglio 1990

†
Il 3 corrente si è spento

Stelio Faima

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio LUCIO, il fratello EZIO, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti. Un grazie vada al dott. SACCON, ai medici e personale della Clinica medica. I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dall'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 luglio 1990

†
Il giorno 29 giugno si è spento serenamente

Aldo Blecher

Per ricordarlo come prima, a tumultazione avvenuta ne dà l'annuncio la figlia ALIDA, sorelle e parenti tutti. Una messa a suffragio verrà celebrata il giorno 10 luglio alle ore 18 nella parrocchia San Giovanni Bosco, via dell'Istria 53.

Trieste, 5 luglio 1990

Gli amici della G. Tarabochia & C. Srl sono affettuosamente vicini al dott. CARLO e famiglia per la scomparsa del fratello

Gianni Gerolimich

Trieste, 5 luglio 1990

I cugini CALLISTO, RITA e LUGIA sono vicini a CARLO e NORETTA per la scomparsa del carissimo

Giovanni Gerolimich

Trieste, 5 luglio 1990

A tre mesi dall'ascesa in cielo della sua cara

Ida

il marito PIERO MASIOLA, inconfondibile. La ricorda con immutato affetto.

Genova, 5 luglio 1990

«EUROPA BLU»

Il pesce azzurro va salvato Scatta la campagna Cee

CEI Analfabeti Una piaga

CITTA' DEL VATICANO — L'analfabetismo rappresenta ancora una piaga diffusa che continua ad affliggere il consorzio umano alle soglie del terzo millennio. Gli adulti analfabeti nel mondo sono quasi un miliardo. A essi vanno aggiunti non meno di 120-150 milioni di bambini e ragazzi che non frequentano la scuola, gli analfabeti di ritorno e i semi-analfabeti per un totale di oltre 1 miliardo e mezzo di persone. Anche nel nostro Paese il problema non è del tutto superato. Lo dicono i vescovi italiani in un messaggio indirizzato ai cattolici in preparazione alla giornata dedicata alla sensibilizzazione verso questo grave problema, che si celebrerà l'8 settembre.

I vescovi si dicono convinti, sulla base dell'esperienza, del doloroso collegamento che di fatto si instaura fra analfabetismo e sottosviluppo, e ricordano le parole del Papa nel messaggio indirizzato il 3 marzo scorso al segretario generale delle Nazioni Unite: «Ogni persona privata della possibilità di imparare a leggere, a scrivere e a far di conto, si trova fuori dal suo fondamentale diritto all'educazione. Essa è costretta a vivere in una situazione di svantaggio nei suoi rapporti con la società».

BRUXELLES — L'Esecutivo Cee ha preparato un nuovo tassello per il completamento della «Europa Blu»: dopo essersi preoccupato delle risorse ittiche dell'Atlantico e del Mare del Nord, vola in soccorso del pesce azzurro del Mediterraneo, minacciato non solo dalle mucillagini velenose e dai pesticidi riversati dai fiumi rivieraschi, ma anche dai battelli di pesca totalmente estranei alla zona come russi, giapponesi e persino coreani.

La situazione è drammatica e urge trovare un rimedio che preservi le risorse marine e le gestisca a profitto delle popolazioni costiere. Il vice presidente spagnolo Manuel Marin ha lanciato ieri a Bruxelles un piano di salvataggio, poiché le molteplici attività basate sullo sfruttamento del «Mare Nostrum» hanno un'importanza determinante per l'economia delle regioni costiere.

Due tipi di azioni sono previste: una ha per obiettivo un regime comune Cee in favore della pesca e cioè della sopravvivenza delle specie ittiche del Mediterraneo, mentre la seconda ad una politica di cooperazione e di concertazione con i Paesi rivieraschi non appartenenti alla Comunità.

L'Italia, che per sei mesi ha la responsabilità della presidenza delle istituzioni europee, deve preoccuparsi perché il Consiglio dei ministri Cee prenda rapidamente posizione sulle proposte della Commissione. Questa chiede l'istituzione di un sistema di licenze comunitarie, che saranno rilasciate in base non al numero del pescherecci a disposizione,

bensì alla quantità dei pesci che realmente è possibile pescare senza condannare a morte il nostro mare.

Tali licenze non saranno naturalmente concesse ad algerini, tunisini, marocchini e libanesi che non potranno più spingersi coi loro battelli al centro del Mediterraneo.

Le misure conservative impongono dunque un «gelo» delle attività di pesca, esattamente come vien fatto nei 12 Stati membri in agricoltura con la messa a riposo delle terre: mentre però nell'Europa Verde si debbono lasciare inutilizzati i campi e trasformarli in foreste per evitare costosissimi surplus, nel mare il problema è quello di evitare la cosiddetta «sovrappesca» che significa a termine la distruzione del patrimonio ittico.

A questo Bruxelles auspica anche il rispetto e l'estensione agli altri Paesi del divieto delle reti a strascico, dette anche «reti della morte», unilateralmente decise da Italia e Spagna. Naturalmente l'avvio di una politica della pesca nel Mediterraneo avrà bisogno di crediti: per il 1991 sono già stanziati ed accantonati sette miliardi e mezzo di lire.

Sul piano internazionale si tratta invece di convocare al più presto una conferenza aperta a tutti i 18 Stati rivieraschi del Mediterraneo per un confronto orale: concertazione e collaborazione sono indispensabili per un accordo di gestione e tutela della comune ricchezza ittica, basato sulla politica Cee della pesca ed affiancato da una istituzione scientifica indipendente.

Mila Malvestiti

STOCOLMA SUL DELITTO PALME

La P2? «Pista irrilevante»

«L'agente O è un avventuriero che si vende per soldi»

STOCOLMA — «Sapevamo tutto da molto tempo, si tratta di una faccenda trita e ritrita, e con ogni probabilità senza alcun fondamento, da noi già esaminata e discussa anni fa: non ci sono prove, solo chiacchiere di qualcuno che vuole guadagnare soldi». E' il giudizio che, sulle cosiddette «nuove rivelazioni sul delitto Palme», dà il commissario della polizia Hans Oelvro, capo del gruppo di ventisei persone che a quattro anni e mezzo dall'assassinio del premier svedese (28 febbraio 1986) continua ad occuparsi del caso esaminando a fondo ogni sorta di informazione, soffiata, lettera anonima o chiacchiera di chi venga a conoscenza di tutto da quella notte sono giunte quasi quattordicimila indicazioni tra cui quella della cosiddetta pista P2, datata settembre 1986.

Dice Oelvro: «Il cosiddetto agente O, è un avventuriero che si vende per soldi, è impossibile prenderlo sul serio, ma se venisse da noi oppure si rivolgesse a un'autorità di qualsiasi paese vuole quello che sa, esamineremo senza pregiudizi di alcun genere cosa ha da dire».

Il commissario insiste nel precisare che quanto sino ad ora affermato dall'agente

O (che in effetti si chiama Ibrahim Razim) è «roba vecchia»: se ne è già parlato l'anno in cui Palme fu assassinato, e allora la polizia svedese per non lasciar nulla di intentato studiò a fondo la pista, ma i contatti con le autorità di altri paesi non diedero alcun risultato. «Non posso dire come lavoriamo e non intendo qui commentare cosa sia stato fatto allora e dopo sulla cosiddetta pista P2: tutte le indicazioni giunte sono nella memoria dei nostri computer che setacciamo periodicamente, e pertanto anche quanto asserito dall'agente Razim è sempre presente nelle indagini. Ma sino ad ora non c'è nulla di nuovo e quanto raccontato adesso certi mass media non sappiamo cosa fare».

Oelvro dice anche di ritenere «molto strano» che una persona seria vada a strombazzare in giro per il mondo informazioni che, se vere, potrebbero metterlo in serio pericolo: chi ha dato mandato di uccidere Palme facendolo franca per oltre quattro anni, dice ancora il commissario, non esisterebbe di certo ad ordinare un nuovo delitto per far tacere una persona scomoda. Occorre anche ricordare che a parte lo speciale gruppo Palme presso la questura di Stoccolma, ci sono almeno

una ventina di altri gruppi civili assai seri e organizzati, che ci occupano del delitto o per puro scopo dilettantistico o per eventualmente mettere le mani sulla notevole somma di 50 milioni di corone (10 miliardi di lire, esentasse pagabili ovunque nel mondo) solennemente promessa a chi sarà in grado di indicare l'assassino e farlo arrestare.

Anche questi gruppi civili hanno nel loro computer la cosiddetta pista P2 e dopo averla esaminata a fondo l'hanno giudicata senza alcun valore, definendola fasulla e irrilevante. Dice il commissario Oelvro: «Le polizie di tutto il mondo pagano volentieri, ma solo per informazioni serie, mentre purtroppo ci sono giornalisti e mass media che pagano anche solo per cosiddette notizie sensazionali, senza nemmeno accertarsi del loro valore. Quanto si sta raccontando adesso è, a mio parere, una tipica faccenda estiva: qualcuno che non sa cosa fare tira fuori una cosa vecchia, la ringiovanisce un po' e cerca un compratore sperando che qualcuno abbocchi».

Niente di nuovo sul delitto Palme, insomma: in Svezia si è ormai convinti che mandanti e assassino non si troveranno mai.

SIRACUSA Si presentano al concorso I posti sono già assegnati

SIRACUSA — Si presentano per sostenere un concorso all'Azienda autonoma turismo di Siracusa e apprendono che i posti disponibili erano stati assegnati poche ore prima sulla base dei titoli precedentemente presentati. Protagonisti del singolare episodio 100 candidati che si erano recati a sostenere le prove per 4 posti d'archivista dattilografato. Avevano ricevuto la lettera di convocazione che fissava l'esame per il pomeriggio di lunedì scorso. Ma, a nessuno è stato, però, consentito

di cimentarsi nella prova pratica di dattilografia. Come mai? L'Azienda autonoma turismo ha applicato la normativa nazionale che prevede la scelta sulla base di titoli specifici. Ciò ha consentito di assumere i primi 4 nella graduatoria dei titoli. Si tratta di un equivoco macroscopico — viene detto nella sede dell'Azienda autonoma turismo — è stato applicato l'art. 2 della legge sui concorsi del 1982 che consente la scelta dei candidati sulla base dei titoli specifici.

ORISTANO Sventato un sequestro Obiettivo un allevatore

ORISTANO — I carabinieri della compagnia di Abbasanta, centro dell'Alto Oristanese a circa 37 chilometri dal capoluogo, hanno sventato un rapimento a fini estorsivi. Nel corso di una battuta, nella campagna del paese, nelle vicinanze della tenuta agricola di un facoltoso possidente, hanno rinvenuto armi e materiale idonei per effettuare un sequestro di persona. Sono stati scoperti, nascosti in un cespuglio, una giacca a vento con all'interno 17 cartucce per fucile da caccia cal. 12, due cartucce per pistola 7,65, tre passamontagne accuratamente confezionati lasciando lo spazio solo per gli occhi, legacci di diverso tipo, occhiali da sole, guanti di plastica e corrotti. Il cespuglio scelto dai malviventi per nascondere il materiale è ubicato nelle vicinanze dell'azienda di Dello Arca, 64 anni, allevatore e agricoltore di Abbasanta, che gli inquirenti non escludono potesse essere l'obiettivo dei sequestratori.

Nel corso di una vasta perlustrazione in tutta la zona circostante l'azienda Arca, i carabinieri hanno trovato, nascosto in un altro cespuglio, un fucile a canna mozza e cal. 12 con il numero di matricola accuratamente abbasato.

MONDIALI / INCIDENTI PRIMA DI GERMANIA-INGHILTERRA

Torino assediata come in guerra

Oltre diecimila agenti hanno presidiato la città - Un giovane tedesco è stato accoltellato alla stazione

Dall'inviato
Florido Borzicchi

TORINO — Diecimila agenti (gli ultimi tremila sono arrivati da tutto il Veneto tra martedì e mercoledì) hanno trasformato la capitale sabauda in un campo, come ormai si dice, blindato. Purtroppo tanta attenzione non è bastata a evitare un fatto drammatico: un giovane tedesco è stato accoltellato e ora si trova in sala rianimazione al Maurizio. La partita si è svolta in un clima incandescente ma anche affascinante. In quanto a folli, gli inglesi bisogna lasciarli stare. Tantissime ragazze indossavano, forse per compassione, la T shirt che va a ruba, con Baggio e Schillaci assieme. Scigliaci gli occhi spiritati e Baggio che alza il braccio destro, come Napoleone. Che malinconia! Nel pomeriggio nell'intero centro storico, da via Roma a piazza Carlo Felice a via Po, centinaia di giovani, inglesi, tedeschi ma soprattutto italiani fuggivano alla disperata, inseguiti da altrettanti poliziotti, con la visiera di plastica a proteggerli il viso, il manganello in mano. Il fatto più grave è accaduto verso le 17 alla stazione di Porta Nuova. Qui, al binario 12, un giovane tedesco di Francoforte, Manfred Gier, di 23 anni, appena sceso da un treno proveniente da Milano, è stato accoltellato alla schiena. La lama gli è penetrata in profondità, gli ha toccato un polmone. Trasportato all'ospedale Maurizio è stato subito operato. L'intervento è durato un'ora e mezza. Ora Manfred Gier si trova in camera di rianimazione. I medici dicono che guarirà in trenta giorni. Al ferimento è seguito un fuggi fuggi tra autobus e macchine. Un'ora dopo, in omaggio all'antico assioma «lo sport affratella», tra le aiuole di piazza Carlo Felice si è svolta una gigantesca zuffa, tedeschi, inglesi e italiani se le sono date per un quarto d'ora. Perché? Resta un mistero. Pare che un italiano abbia fatto dei complimenti a una ragazza inglese e i tedeschi sarebbero finiti negli incidenti perché erano lì. Un classico, ha commentato qualcuno. Sono sopraggiunti alcuni gipponi, una trentina di ragazzi sono stati portati via. Vicino a Porta Nuova un giovane tedesco è finito sotto una macchina ed è stato trasportato alle Molinette. Due motociclisti inglesi, inseguiti dalla Polizia, sono passati col rosso,



Uno dei tanti episodi che hanno caratterizzato a Torino la vigilia dell'incontro Germania-Inghilterra. Due agenti di polizia intervenuti alla stazione di Porta Nuova trascinano via uno dei tifosi.

in via Sommeiller, finendo contro una macchina in sosta. Volo di venti metri e anche loro alle Molinette. La notte era stata altrettanto calda. Cinquecento giovani, molti con la sciarpa della Juventus, sono partiti per una spedizione punitiva in direzione del Palazzetto dello Sport, al parco Ruffini, dove da tre giorni sono ac-

campati tremila inglesi. Al grido di «l'Italia è fuori ma voi morite» hanno circondato il campo sportivo del parco, presidiato da cinquecento poliziotti. «A morte, a morte» gridavano gli scatenati imbecilli. I poliziotti si sono frapposti tra gli inglesi e gli imbecilli nostrani, che hanno iniziato una fitta sassaiola. Gridavano agli agenti: «Attacchiamoli, non ci

sfuggiranno». Gli agenti non sapevano cosa fare: inseguire gli italiani e lasciare sgombrare il campo sportivo e gli inglesi che dormivano nelle tende o nei sacchi a pelo? Hanno allora chiamato i rinforzi e gli italiani sono stati sistemati come il prosciutto nel sandwich. Sono stati portati in Questura un centinaio di ultras, molti dei quali

juventini. Per 43 è scattata la denuncia a piede libero. Per un anno non potranno più mettere piede in uno stadio. E' la prima volta che un simile provvedimento viene preso ed è augurabile che il cartellino giallo o rosso che sia venga alzato molto spesso. Con questo sistema l'intera organizzazione degli ultras verrebbe presto smantellata, ma cosa dicono le società? Sono gli ultras che suonano la carica ai giocatori che dormono. Alcuni presidenti sostengono che sono gli ultras ad evitare la retrocessione alla propria squadra. Nei furiosi scontri, continuati fino alle 4, sono rimaste contuse otto persone, tra cui un poliziotto di Padova e due tifosi inglesi. Il più grave è un giovane di Torino che si è fratturato un piede e guarirà in trenta giorni. Si chiama Giorgio Rolando, di 19 anni. Sono stati infine denunciati a piede libero altri due torinesi, Stefano Lo Giudice, 26 anni e Vincenzo Casella, 19 anni.

Se non si sono avuti incidenti più gravi, lo si deve a una organizzazione di tipo strettamente militare. Inglese e tedesco sono stati seguiti passo passo e incanalati in due parchi lontani tra di loro. Diecimila persone sorvegliate in ogni istante. Elicotteri nel cielo, gipponi con l'omino alla mitragliatrice sul tetto, manganelli. Nei parchi gli ospiti si sono quasi denudati e hanno preso il sole tutto il giorno. Ogni tanto una puntatina al bar, che serviva al massimo birra analcolica. Tutti tatuati da cima a fondo, specie sulle spalle. L'ultima moda, però, pare sia farsi tatuare lo stemma della propria squadra proprio sotto la nuca. Alle sedici solo i possessori di biglietti sono stati caricati su trecento, quattrocento autobus e sono stati portati allo stadio (dove però si sono mischiati, tedeschi e inglesi, contrariamente a quanto era stato detto). Alcuni li avevano comprati al mercato nero, pagandoli anche duecentomila lire. Ma all'inizio della partita il nuovissimo stadio della Continassa presentava vuoti paurosi, il mistero dei quali continua. Perché i vuoti se i biglietti sono tutti venduti? Dove sono andati a finire? Bisognerebbe chiederlo alla «Novanta Tour», l'organizzazione creata proprio per sistemare i biglietti. L'agenzia ne ha comprati seicentomila, spendendo quaranta miliardi. Ma perché i vuoti?

MONDIALI / DOPO ITALIA-ARGENTINA

Ucciso mentre guarda la partita

E' accaduto a Taurianova - Risse a Perugia e Macerata

TAURIANOVA (REGGIO CALABRIA) — Un imbiagchino, Giuseppe Violi, di 39 anni, con precedenti penali, è stato ucciso nella tarda serata di martedì a Taurianova mentre, nella sede della locale società di calcio, seguiva in tv l'incontro tra Italia e Argentina. Ad uccidere Violi, secondo le testimonianze raccolte dai carabinieri, sono state due persone mascherate con passamontagna che hanno fatto irruzione nella sede del sodalizio armate di fucili carichi a pallettoni. Violi, raggiunto dai colpi sparati da distanza ravvicinata al volto ed alla testa, è morto all'istante. Con quello di martedì è il terzo omicidio che avviene a Taurianova nel giro di tre giorni. Omicidi che, secondo gli accertamenti svolti dai carabinieri, potrebbero essere accomunati da un'unica matrice legata al controllo delle attività illecite. Un uomo di nazionalità argentina, ma cittadino italiano, residente a Macerata, è stato aggredito

a pugni e calci, dopo la sconfitta subita dalla nazionale di calcio italiana, da un gruppo di facinorosi in una piazza centrale della città marchigiana. Si tratta di Cesar Horacio Silver, di 27 anni, di 16 residente a Macerata, che per le lievi lesioni riportate è stato giudicato guaribile in tre giorni. Secondo la ricostruzione fornita dalla questura maceratese, Silver, alla guida della sua auto, aveva preso a suonare il clacson per festeggiare la vittoria della squadra sudamericana. Proseguendo nel suo tragitto — dopo aver smesso di suonare, perché accortosi di una vettura messasi a seguirlo — l'argentino è incappato in una folla di circa 70 persone. L'accusa rivolta da alcuni perugini al pubblico di Napoli di aver sostenuto con poco calore gli azzurri nella partita con l'Argentina ha scatenato subito dopo la gara una rissa tra perugini e studenti calabresi, nella quale quattro persone sono rimaste fe-

rite e nove sono state denunciate dai carabinieri. I contendenti si erano affrontati con sassi e bastoni. Due cittadini italiani residenti in Rfg, a Saarbrücken, sono stati arrestati dalla polizia per atti di vandalismo commessi in città subito dopo la sconfitta dell'Italia. I nomi dei due — uno di 20 e l'altro di 28 anni — non sono stati resi noti. Gli arresti capeggiavano un gruppo di una cinquantina di altri italiani che, alla fine della partita, hanno demolito per la rabbia un'automobile e terrorizzato l'uomo di 53 anni che era al volante. Napoli ha accolto in silenzio la sconfitta dell'Italia. In città non sono state segnalate manifestazioni a favore della squadra sudamericana, né scene particolari per la sconfitta degli azzurri. Le strade del centro erano quasi deserte, dopo l'ingolfamento per il traffico del dopo partita. Nessuna reazione da parte dei tifosi neanche nei quartieri popolari.

MONDIALI / SCOMMESSE

Totonero: sgominate due bande

Sequestrato un miliardo di lire - Gli astrologi smentiti

ROMA — Due organizzazioni clandestine di gioco d'azzardo e totonero che gestivano a Roma, Ostia, Morlupo e Frosinone scommesse legate alle partite dei mondiali di calcio sono state scoperte dai carabinieri della legione Roma che hanno sequestrato 1 miliardo di lire, 32 persone sono state deferite alla Procura della Repubblica con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo delle scommesse. Le due distinte organizzazioni facevano capo ad un ufficio «centrale» a Roma, in via dei Castani, dove si decidevano di volta in volta le quote percentuali di vincita e si raccoglievano le somme guadagnate. La somma di un miliardo è stata sequestrata in seguito a numerose perquisizioni compiute dai carabinieri in locali, abitazioni, uffici, circoli ricreativi, bar e tabaccherie. Secondo gli investigatori si trattava di una vera e propria «holding» del gioco clandestino, capillarmente strutturata, con compiti ben delineati per i vari affiliati. Dalla documentazione sequestrata si rivela che le organizzazioni avevano anche fatto riferimento, con collegamenti ancora da accertare, al bookmaker inglese.

I veggenti non hanno azzeccato granché di pronostici per questo mondiale «Italia 90» che volge mestamente al termine per la squadra azzurra. Secondo le previsioni

formulate nei mesi scorsi, l'Italia avrebbe dovuto disputare la finalissima l'8 luglio, con quella stessa Argentina che martedì sera ha limitato le speranze degli uomini di Vicini alla sola finale per il terzo e quarto posto. In particolare, gli astrologi aderenti all'Alto professionale europeo (Ape) e all'Unione sindacale astrologica occultista d'Europa (Usaode) hanno indovinato solo al 50 per cento, sia le squadre della finalissima, sia le quattro della semifinale che sarebbero dovute essere, oltre a Italia e Argentina, anche Urss e Brasile (invece di Germania e Inghilterra). Unica consolazione per i maghi dell'Ape e dell'Usaode è l'aver pronosticato il Cameroon come squadra rivelazione. Anche l'Associazione dei maghi d'Italia aveva pronosticato una finalissima «di fuoco» tra Italia e Argentina, con il trionfo della prima. Più cauta e quindi più esatta l'Unione astrologica occultista d'Italia (Uaoi), per la quale l'Italia doveva essere «quanto meno fra le grandi protagoniste del mondiale». Sbalata, infine, la previsione dei «maghi della capanna» che davano la vittoria al Brasile. Secondo alcuni esperti, l'amor patrio e la presenza dell'Italia tra le favorite ha forse falsato i pronostici, ma s'imporrebbe una lucidata alle sfere di cristallo.

DALL'ITALIA

Trapianti d'organi

ROMA — L'assemblea di Montecitorio ha approvato ieri a stragrande maggioranza un disegno di legge con il quale il governo ha proposto lo stralcio di alcune norme sulla disciplina generale del trapianto di organi umani, all'esame del Parlamento. Sarà consentito l'espianto di organi da cadavere in tutti gli ospedali muniti di reparti di rianimazione senza la previa autorizzazione ministeriale. Le stesse équipe autorizzate al trapianto potranno occuparsi del prelievo anche in strutture diverse da quelle di appartenenza. Infine i colleghi medici per l'accertamento della morte del donatore potranno svolgere le loro funzioni «ad ampio raggio» e fuori degli ospedali di appartenenza.

Provvedimento contro Busi

ROMA — Il consiglio regionale dell'ordine dei giornalisti della Lombardia ha aperto un provvedimento disciplinare nei confronti del giornalista praticante Aldo Busi. Lo ha comunicato ieri il consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, precisando che il provvedimento, aperto in base agli articoli 2 e 48 della legge professionale, «è relativo alla dichiarazione resa da Busi a commento della "boccatura" alla prova scritta degli esami di idoneità professionale per giornalisti».

Tre operai ustionati

BRINDISI — Tre operai sono rimasti ustionati in modo non grave in un incidente avvenuto nel pomeriggio di ieri nello stabilimento Enichem di Brindisi. Secondo quanto si è appreso, i tre dipendenti dell'azienda «Tubalido» di Brindisi, che ha in appalto lavori di manutenzione nel petrochimico — stavano saldando una tubatura in un cunicolo nei pressi dell'impianto polietilene ad alta densità. Alcune scintille prodotte dalla fiamma ossiacetilica sarebbero entrate in contatto con prodotti infiammabili accumulatisi nel cunicolo provocando una fiammata che ha investito i tre operai.

SICILIA E CONTINENTE

Il ponte sullo Stretto è già dietro l'angolo



Lo ha dichiarato Nino Calarco (nella foto), neo presidente della società che studia e progetta opere per collegare stabilmente l'isola

MESSINA — Ha un nuovo presidente la «Stretto di Messina», la società concessionaria che, secondo la legge istitutiva n. 1158 del 1971, ha come scopo sociale «lo studio, la progettazione e la costruzione di un'opera, di preminente interesse nazionale, per il collegamento viario e ferroviario e di altri servizi pubblici tra la Sicilia e il continente».

Il nuovo presidente è Nino Calarco, 58 anni, già senatore, direttore della Gazzetta del Sud, che da anni sostiene il riconoscimento istituzionale dell'Area metropolitana dello Stretto (Messina, Reggio, Villa S.G. e rispettivi hinterland) come fattore di evoluzione per un territorio economicamente debole e quindi socialmente degradato. Lo ha nominato, con proprio decreto, il presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti, sulla base del comma 6 dell'art. 2 della citata legge del '71, che affida al capo dell'esecutivo, in deroga alle disposizioni del codice civile, la nomina del presidente del consiglio d'amministrazione della «Stretto di Messina» come organo super-partes. Gli amministratori, da due anni in regime di prorogatio,

invece, sono nominati dall'Iri-Istalat, che ha il 51% del pacchetto azionario della società, e dagli enti che partecipano al 49% del capitale sociale, e cioè Regione Sicilia, Regione Calabria, Anas e Ferrovie dello Stato. Il presidente uscente, sen. Oscar Andò, che aveva recentemente messo a disposizione il mandato ricevuto nel 1981, è stato nominato da Andreotti, a ragione delle sue benemerite e competenze, «presidente onorario» della società.

Nino Calarco ha ricordato alla sessione plenaria del secondo convegno internazionale «Strait Crossings» tenutosi a Trondheim, in Norvegia, il mese scorso, che «la realizzazione del ponte sullo Stretto, a una o due campate, non è dietro l'angolo».

LA RIFORMA DEL MINISTRO DE LORENZO

Infermieri quasi medici

ROMA — Domani il Consiglio dei ministri varerà il disegno di legge del ministro De Lorenzo sulla riforma della figura dell'infermiere professionale. Ne dovrebbe uscire una collocazione dell'infermiere non più subalterna, ma parallela a quella del medico. E, in prospettiva, addirittura la possibilità di una laurea specifica, necessaria per l'accesso alla professione. Maria Giuseppina Astorino, segretario nazionale della Federazione dei colleghi degli infermieri, ha qualche perplessità. «Avevamo avanzato alcune proposte — ha detto — che sono state accolte solo in parte e abbiamo chiesto al ministro di essere di nuovo consultati». La possibilità che si reclutino infermieri dai Paesi del terzo mondo per coprire organici in difetto, non scandalizza Giuseppina Astorino. «E' una polemica gonfiata — afferma — perché è giusto che possano accedere alla

professione extracomunitari in possesso di un diploma omologabile e che conoscano la lingua. Il rischio è che questa possibilità si trasformi in un contenitore per tacitare i veri problemi». A questo proposito, il ministro della Sanità De Lorenzo ha gettato acqua sul fuoco. La legge sugli extracomunitari (che prevede l'assunzione di contingenti di infermieri) sarà applicata, ma senza assunzioni massicce. Saranno stipulati contratti privati a tempo (due anni) e solo dopo l'espletamento dei concorsi. In pratica, gli extracomunitari saranno chiamati solo per completare gli organici rimasti carenti per mancanza di domande per i corsi di formazione.

Gli infermieri in Italia sono oggi 190 mila e in questi giorni si stanno diplomando altri 13 mila giovani. Questa sarà una delle ultime generazioni di reclutamento con la vec-

Ma la riforma lascia perplessa la categoria che ha chiesto un incontro col ministro. Non saranno massicce le assunzioni di extracomunitari.

chia normativa. Infatti, se il progetto del governo diventerà legge senza sostanziali modifiche, per accedere alla professione occorrerà necessariamente il diploma di scuola media superiore. I concorsi, poi, saranno regionali e le lezioni (tenute da docenti altamente qualificati) inizieranno contemporaneamente in tutta Italia. Nelle corsie sparirà l'infermiere addetto ai bisogni minimi del malato. Queste funzioni saranno appannaggio

di una nuova figura, quella dell'addetto all'assistenza, una via di mezzo tra l'infermiere e il portantino. Ma è proprio sulla formazione professionale che emergono le divergenze più gravi. Il Collegio degli infermieri, infatti, chiede che lo Stato centralizzi maggiormente le scuole, con uno stretto controllo degli statuti o attraverso convenzioni con le Università. «E' necessario che dopo la scuola professionale — afferma Maria Giuseppina Astorino — si possa accedere a un corso universitario biennale e, successivamente, anche alla laurea in scienze infermieristiche, dopo quattro anni di studio». Un altro motivo di divergenza riguarda l'inquadramento nella struttura ospedaliera. Il disegno di legge di De Lorenzo prevede l'accesso alla dirigenza (con un anno in più di scuola). Il Collegio, invece, ha chiesto qualcosa di

più specifico: la possibilità di gestire direttamente il servizio. «Vogliamo — ha detto Giuseppina Astorino — un capo del servizio infermieristico al quale rispondano direzioni regionali e locali». In pratica, una figura analoga (e parallela) a quella del direttore sanitario. In questo modo, secondo il Collegio, si potrebbe meglio sorvegliare che nelle strutture sanitarie non si verificino abusi, come l'«imboscamento» di infermieri in funzioni non tipiche della categoria. La riforma (come la prevede il ministro o con le modifiche applicate dagli infermieri) dovrà confrontarsi, comunque, anche con gli orientamenti della «base». Una recente statistica, infatti, ha evidenziato che quasi il 75 per cento degli infermieri è soddisfatto della formazione e il 68 per cento del lavoro che svolge.

[Paolo Berardengo]

LA SETE IN SICILIA

Le donne inferocite assaltano il comune

RIBERA — Con l'arrivo dell'estate risplende in Sicilia il dramma della sete, dovuto in massima parte alle scarse precipitazioni atmosferiche registrate durante la stagione invernale. Una cinquantina di donne «inferocite» ha preso d'assalto il palazzo comunale di Ribera, grosso centro agricolo della provincia di Agrigento. Le donne del paese, esasperate dalla carenza del prezioso liquido che viene erogato una volta ogni 10 giorni, hanno inscenato una manifestazione di protesta.

Le donne di Ribera si sono recate in corteo nella sede municipale dove non hanno esitato ad occupare la sala consiliare. L'occupazione del salone delle adunanze del massimo consesso civico si è protratta fino a quando il sindaco ha assicurato il suo interessamento, convocando il consiglio comunale

in seduta straordinaria. All'ordine del giorno è stato posto il problema dell'approvvigionamento idrico che ha raggiunto in questi giorni livelli piuttosto allarmanti. Acqua col contagocce anche a Santa Margherita Belice, Menfi, Favara, Porto Empedocle, Agrigento. Situazione critica pure in quasi tutti i comuni della provincia di Caltanissetta e di Palermo. Non mancano poi le speculazioni che gravano sul bilancio delle povere famiglie. Le chiamano «autobotti d'oro» gli automezzi che circolano nei luoghi presi dalla siccità. Un'autobotte municipale che trasporta da 7 a 10 metri cubi costa rispettivamente 27 e 30 mila lire. Molto di più si fanno invece pagare i rifornitori privati. Per 14 metri cubi di acqua il prezzo richiesto oscilla dalle 80 alle 100 mila lire.

CON IL COMPLETAMENTO DELL'AUTOSTRADA DELLA CISA

Il Tirreno sarà più vicino all'Europa

ROMA — Il Tirreno sarà più vicino all'Europa solo con il completamento dell'autostrada della Cisa mediante il raccordo con il Brennero. E' la ferma idea dei parlamentari delle province di Parma, La Spezia, Verona, Cremona, Mantova, Massa e Livorno ribadita ieri durante un incontro al Senato a cui hanno partecipato anche i presidenti delle Camere di commercio e delle amministrazioni provinciali delle zone interessate. Socialisti, democristiani e comunisti sono tutti d'accordo: «si» alla realizzazione del completamento autostradale Tirreno-Europa,

con la realizzazione del raccordo tra Parma-Fonterivo e Nogarole Rocca-Verona. La «bretella» Modena-Lucca, rilanciata da una tesi di laurea in ingegneria presentata lo scorso mese a Lucca durante un convegno, dovrebbe comunque essere inserita dal ministro Prandini nel piano decennale della grande viabilità. «Sarebbe un macroscopico sbaglio, inidoneo a svolgere una funzione sostitutiva rispetto al raccordo Cisa-Brennero», ha commentato Fabio Fabbri, presidente dei senatori socialisti, aggiungendo che «questa iniziativa non

vuole essere un atto di ostilità preconcetta nei confronti del ministro Prandini, ma semplicemente una manifestazione di leale e motivato dissenso rispetto all'atteggiamento che egli ha assunto di dichiarata neutralità, e dunque di sostanziale disponibilità, nei confronti della progettata realizzazione della Modena-Lucca». I parlamentari, conti alla mano, hanno poi evidenziato come la Lucca-Modena (120 chilometri, di cui 30 in galleria) comporterebbe il costo «proibitivo» di 4270 miliardi, mentre i 78,4 chilometri necessari a «completare» l'autostrada della Cisa costerebbero 1214 mi-

liardi. Inoltre, il tratto Parma-Verona sarebbe quasi completamente all'aperto (tranne 10 chilometri in viadotti) e verrebbe realizzato in tre anni. Il completamento dell'autostrada della Cisa è nel cassetto dal 1974. Il progetto generale di massima è stato invece approvato dall'Anas il 22 giugno dello scorso anno. «A questo punto — ha detto Cesare Ghisla, presidente della Camera di commercio di Parma — ogni altra ipotesi sarebbe non solo velleitaria, per i tempi e per i costi, ma deleteria, in quanto bloccherebbe sine die la soluzione del problema».

Per questo è stato chiesto un incontro urgente con il presidente dell'Iri Nobili ed è stata espressa la comune volontà di procedere comunque alla realizzazione dell'opera, anticipando, se necessario, le quote di finanziamento statale. «Siamo pronti ad avvalorci di tutti i mezzi parlamentari per impedire di imboccare la strada sbagliata, con un costo elevatissimo e gravi rischi di carattere ambientale — ha sottolineato Fabbri — Questa riunione non resterà un episodio isolato e non sarà un fuoco di paglia».

[Ri. La.]

GLI ITALIANI E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Italia, paese di disservizi

Secondo un'indagine Ipses i cittadini si sentono abbandonati e indifesi

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

**Si chiede
più competenza
ma anche
più rapidità**

ROMA — La sanità? Un disastro. Treni e poste? Roba da mettersi le mani nei capelli. La scuola? C'è poco da stare allegri. Insomma, altro che quinta potenza economica mondiale: l'Italia è il paese dei disservizi e tutto ciò che riguarda la pubblica amministrazione evoca immagini di inefficienza e di sfascio. Così, schiacciato dalla burocrazia, perseguitato dalle file e da incomprendibili moduli da riempire, in balia di strutture pubbliche che quanto meno lasciano a desiderare, il cittadino italiano si sente indifeso e abbandonato. Una percentuale altissima di persone (circa il 98 per cento) afferma di non sentirsi tutelato nemmeno nei propri diritti fondamentali.

L'Ipses, l'Istituto di studi politici economici e sociali, ha condotto un'indagine su «L'atteggiamento degli italiani nei confronti della pubblica amministrazione». È stato intervistato un campione di 2.220 persone di età, professione, reddito e aree geografiche diverse. Dalle loro risposte emerge la diffusa e profonda insoddisfazione degli italiani, la mappa delle inefficienze del Paese, il quadro di un crescente scontento.

Spetta di gran lunga alla sanità (per il 46 per cento degli intervistati) il primato della inaffidabilità. Ma anche i trasporti lasciano molto a desiderare (13 per cento) ed è alto tra i giovani il numero di coloro che si lamentano per come vanno le cose nella scuola. Sembra insomma che ognuno tenda ad indirizzare le proprie critiche, e quindi ad identificare come il più inefficiente dei servizi, quello che ha occasione di sperimentare personalmente più di frequente. Tra le aziende pubbliche e private ritenute campioni di inefficienza, spiccano le «pensioni» (23 per cento), seguite dalle assicurazioni (20 per cento), dai servizi telefonici (11 per cento) e dalle banche (10 per cento). Risultati lusinghieri invece per l'Alitalia: il 50 per cento degli intervistati la indica come la società più attenta alle esigenze dei propri utenti.

Situazione sconcertante, prestazioni assolutamente deludenti. Cosa fare per migliorare? Gli italiani chiedono

maggior competenza (90 per cento), ma anche maggiore rapidità e senso di responsabilità da parte degli addetti e osservano che anche un po' più di gentilezza non guasterebbe. Ritengono che le cause dello sfascio risiedono principalmente nella scarsa preparazione del personale (25 per cento) e nella politica clientelare praticata dai partiti (23 per cento).

Il famigerato «740», il modello per il pagamento delle tasse, è per molti una sorta di oggetto misterioso, uno stampato astruso e impenetrabile. I più (50 per cento) dichiarano senza vergogna di capirlo pochissimo; una percentuale consistente (30 per cento) afferma di non comprenderlo affatto e ben pochi



Secondo l'Ipses agli uomini toccano prevalentemente le file in banca; alle donne quelle nelle Usl

(15 per cento) lo affrontano senza timori, sicuri di compilarlo nel modo giusto. Solo i giovani e i laureati non rimangono confusi davanti ai moduli per le imposte. E tuttavia anche loro, anche i laureati, sono in gran parte (40 per cento) in difficoltà e soltanto uno su quattro può vantare familiarità con i complicati modelli. Con le file non ce la caviamo tanto meglio. In Inghilterra esiste una «cultura» delle file. Noi siamo ancora dei dilettanti, facciamo le code sbuffando e come capita. Ma una certa specializzazione va prendendo piede anche qui: agli uomini toccano perlopiù le file in banca, alle donne competono quelle nelle Usl e per le pratiche scolastiche.

Provati da quotidiane dimostrazioni di inefficienza, testimoni di storie di ordinario sfascio, gli italiani ritengono che non siano tutelati i diritti dei cittadini (35 per cento degli intervistati). Molti pensano che tali diritti siano garantiti solo in parte (60 per cento) e sono davvero una minoranza (2 per cento) coloro che ritengono che siano sufficientemente tutelati. Il giudizio negativo è comunque, nel complesso, schiacciante (97,6 per cento). Come difendersi dalle carenze del sistema? La cultura «partecipativa» degli anni Settanta è ormai tramontata. «Solo un cittadino su quattro partecipa, in qualche modo, a strutture associative politiche, sociali o di volontariato. Poca fiducia riscuotono — si sottolinea nello studio dell'Ipses — non solo i partiti, i sindacati, le associazioni di categoria, ma anche gli stessi movimenti». Proliferano soprattutto due forme di «autotutela»: l'«associazionismo» e la raccomandazione. Partecipare all'attività di un partito? Ben pochi (5 per cento) la vedono come una soluzione. Meglio entrare in un'associazione (19 per cento), obbligare la pubblica amministrazione ad aprire un ufficio reclami (16 per cento), ottenere l'istituzione del difensore civico (15 per cento) o ricorrere alla magistratura (13 per cento). Ma per cavarsela è assai più utile conoscere la persona giusta (afferma il 17 per cento degli intervistati), ottenere una buona raccomandazione: niente di meglio per uscire salvi dalle spire della burocrazia. E che ognuno si arrangi come può.



Lei ritiene che, in generale, i diritti dei cittadini siano sufficientemente tutelati?

RISPOSTE	Percentuale
Solo in parte	58,57
No	34,90
Non so	4,49
Sì	2,04
Non risponde	0,00



A suo giudizio, che cosa bisognerebbe fare per ottenere una maggiore tutela?

RISPOSTE	Percentuale
Introdurre sanzioni amministrative e pecuniarie per coloro che violano i diritti dei cittadini	37,43
Costringere le pubbliche amministrazioni ad un maggior rispetto dei cittadini	31,67
Far conoscere di più i propri diritti ai cittadini	26,05
Altro	4,14
Non risponde	0,70

In quali di questi settori Lei ritiene che sia più inefficiente il servizio offerto?

RISPOSTE	Percentuale
Sanità	46,49
Trasporti	13,41
Rapporti con le P. A.	11,45
Lavoro	10,46
Inps	8,64
Scuola	4,57
Poste	4,49
Non risponde	0,49



In quali di questi settori Lei ritiene che sia più inefficiente il servizio offerto dalle varie aziende (pubbliche o private) che gestiscono un servizio di pubblica utilità?

RISPOSTE	Percentuale
Pensioni	23,1
Assicurazioni	20,5
Telefonia	11,2
Banche	10,8
Trasporti ferroviari	8,2
Autostrade	7,6
Trasporti aerei	5,9
Elettricità	3,7
Gas - Metano	3,0
Non risponde	6,0



STUPEFACENTI

L'Italia in allarme: 'Crack' ed 'Ecstasy' sempre più diffusi

ROMA — L'estate appena iniziata rischia di vedere il diffondersi anche in Italia, soprattutto nei luoghi di ritrovo dei giovani e in particolare nelle discoteche, delle droghe sintetiche, specialmente del molidia. «Crack» ed «Ecstasy», che costituiscono la generazione più recente e pericolosa. L'allarme viene dal servizio centrale antidroga, dove si sottolinea che queste sostanze di sintesi sono diffusissime negli Stati Uniti e in alcuni Paesi europei come Olanda, Inghilterra e Germania, e si ribadisce che sono in procinto di espandersi in Italia, dove lo scorso inverno è stato sequestrato 2.295 compresse di «Ecstasy». Per fronteggiare il nuovo pericolo, le polizie di tutta Europa — ha reso noto il servizio — si stanno mobilitando, e proprio in questi giorni stanno stipulando «una miriade di trattati intrecciati» che coinvolgono tutti i Paesi, per creare una barriera contro questa «invasione annunciata». Una barriera che tanto più sarà necessaria nel prossimo futuro quando, con l'abbattimento delle frontiere europee, mentre continuerà «il contrasto» alla produzione e al traffico degli stupefacenti «tradizionali», di cui si conosce la pro-

nienza, sarà ancora più difficile ostacolare l'importazione illecita delle sostanze costruite chimicamente. Gli stupefacenti chimici, dalle anfetamine ai più recenti «Crack» ed «Ecstasy» — sottolineano gli esperti del servizio centrale antidroga — superano senza problemi ogni filtro doganale, non essendo fiutabili dai cani, possono essere elaborati con relativa facilità, costano pochissimo. Gli effetti delle due più recenti droghe, diverse tra loro, sono devastanti: il «Crack», a base di cocaina e anfetamine, si fuma in pipe di vetro, è un violento stimolante, crea immediata dipendenza, può provocare in tempi brevissimi tachicardia, sbalzi di pressione, emorragie cerebrali, attacchi di cuore. L'«Ecstasy» — nome chimico Mdma — è una metanfetamina, un allucinogeno. Provoca insonnia, ansia, ipertachicardia, un piacere che crea immediata dipendenza, e subito dopo forte depressione. Inoltre, porta a una «pervalutazione delle proprie capacità» fino a perdere il controllo di sé. Il traffico di queste sostanze è in mano alla microcriminalità. Le centrali del narcotraffico, infatti, non hanno interesse alla diffusione di queste sostanze, che abbasserebbero i prezzi di eroina e cocaina.

SEQUESTRO Cocaina nella villa

ROMA — Quattordici chili di cocaina per un valore di venti miliardi di lire sequestrati e sette arresti. Sono il bilancio di una operazione antidroga portata a termine dai carabinieri di Latina in collaborazione con i reparti anti droga. Dopo quattro mesi di indagini, che avevano già portato dieci giorni fa all'intercettazione di un «carico» a Fiumicino e all'arresto di venti persone, in una villa a San Felice al Circeo da tempo sotto controllo, i carabinieri hanno arrestato cinque sudamericani, un tunisino e un italiano. Tutti elementi di una organizzazione internazionale che dal Sud America, con una tappa in Spagna, importava stupefacenti in Italia, dove stata per essere costituita una base operativa nel Lazio.

DANNI Ingiusta detenzione

CAGLIARI — Tre persone, rimaste in carcere per oltre un anno e quindi assolte da tutte le accuse loro contestate nell'ambito dei sequestri Pisani e Riva compiuti nel 1984, hanno ora chiesto allo Stato un risarcimento per l'ingiusta detenzione patita. Pletrino Ruiu di 40 anni e Slavatore Murtas di 38, entrambi di un paese in provincia di Oristano, e Giuseppino Chessa, 33, di Nuoro hanno in particolare sollecitato il pagamento di cento milioni di lire ciascuno a titolo di riparaazione dei danni subiti in conseguenza del periodo trascorso in carcere ingiustamente. Implicati nell'inchiesta sui due episodi di criminalità organizzata, i tre erano stati arrestati all'inizio dell'87 e scarcerati nel dicembre successivo.

DALL'ITALIA

E' morto Sbaraglia

ROMA — Il poeta e giornalista Giorgio Sbaraglia è morto a Roma, dopo una lunga malattia, all'età di 61 anni. Nato a Milano il 19 luglio, era laureato in legge ed era entrato all'Ansa dal 1963 prima a Genova poi a Roma, dove aveva fatto parte del servizio culturale sino al 1981. La sua prima raccolta di poesie, «Parola», che uscì nel 1971 con prefazione di Giorgio Caproni, vinse il premio «Viareggio» opera prima.

Agguato a Milano

MILANO — Un uomo è stato ferito alla testa a colpi di arma da fuoco in un agguato tesogli da due persone sulla porta di casa a Milano. Si tratta di Luciano Franceschetti, di 31 anni. Ferito alla fronte l'uomo è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale «San Paolo» di Milano e successivamente trasferito al «San Matteo» di Pavia. Secondo le prime testimonianze Franceschetti stava pranzando nell'abitazione della madre quando ha sentito bussare alla porta. È andato ad aprire e si è trovato di fronte due persone armate.

Funerali a Chieti

CHIETI — Si svolgeranno oggi pomeriggio alle 18 a Chieti, nella cattedrale di San Giustino, i funerali dell'insegnante di inglese dell'istituto tecnico «Mazzotti» di Treviso, Nora Di Lizio, di 32 anni, originaria e residente a Chieti, morta il pomeriggio del 30 giugno scorso in un incidente stradale a Southampton, in Inghilterra, dove era in gita con i suoi alunni. Il rito funebre sarà celebrato dal vescovo di Chieti, mons. Antonio Valentini. Ai funerali sarà presente anche una delegazione di insegnanti e studenti dell'istituto tecnico «Mazzotti».

ALLE ULTIME BATTUTE L'INCHIESTA SULLE 'CARCERI D'ORO'

Un bilancio giudiziario «in rosso»

Parte delle sigle custodite nel computer di De Mico sono rimaste senza nome

INVIATA AI DEPUTATI «No agli spot nei film in tv» 'Videolettura' dei registi

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — «Un'ininterrottibile gesto di teppismo», «un'inutile prepotenza», «un'insopportabile sopruso». Francesco Maselli, Ettore Sciala, Giuliano Montaldo e altri diciannove registi cinematografici (con in prima fila Federico Fellini) esprimono così la loro totale disapprovazione alle interruzioni pubblicitarie dei film in tv. E fanno sentire la loro voce in una videolettura, della durata di 25 minuti, che sarà inviata nei prossimi giorni a cinquanta parlamentari del vari gruppi, alla vigilia del voto della Camera sulla legge Mammì.

«La videolettura», spiega Francesco Maselli, presidente dell'Anac, associazione nazionale autori cinematografici — è stata «scritta» con l'intento di far conoscere a tutti coloro che stanno dibattendo alla Camera la legge sull'omertà, quale è realmente il punto di vista degli autori cinematografici.

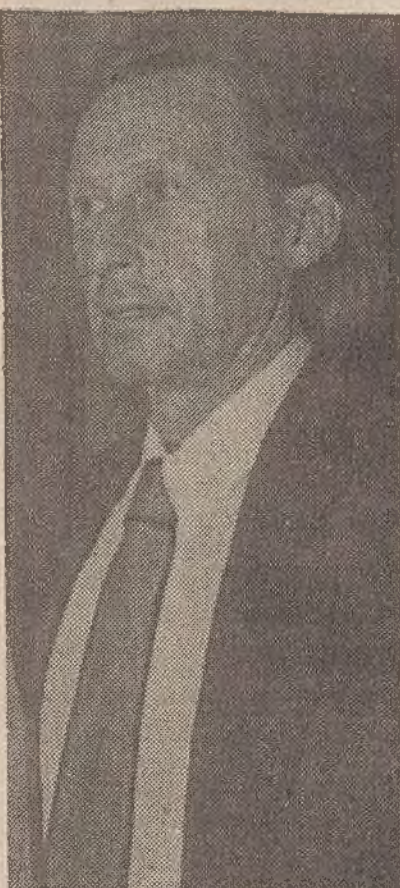
La «videolettura» è composta da un collage di interventi di 22 registi, a volte dai toni molto aspri soprattutto nei confronti dei produttori «che continuano a imperversare», dice Suso Cecchi d'Amico — a

minacciare di non finanziare più nuove pellicole se non saranno supergarantiti dagli introiti pubblicitari. Ma i produttori non hanno nessuna intenzione di cedere e questa inflessibilità, a lungo andare, «potrebbe anche rovinare gli studi», dice Maselli — perché anche noi potremmo decidere di non fare più film sotto la minaccia del taglio pubblicitario televisivo». A Maselli hanno fatto eco gli interventi di altri registi: «Berlusconi, avrebbe bisogno di uno psicanalista», ha tuonato Furio Scarpelli, sottolineando che gli autori «non lavorano solo per il mero profitto di Sua Emittenza». E poi gli spot «impediscono ogni forma di magia, suspense, concentrazione», dice Vittorio Taviani e «Isidoro gravemente il diritto di autore e i diritti del cittadino», commenta Ettore Sciala. La conclusione è stata affidata al maestro Fellini che ha dichiarato «guerra» agli spot: «non dobbiamo arrenderci, questa è una battaglia sacrosanta». Anche Vittorio Taviani ne è convinto: «Solo una battaglia congiunta tra pubblico e autori del cinema può sconfiggere l'invasione degli spot pubblicitari».

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Ultime battute per l'inchiesta sullo scandalo delle «carceri d'oro». Ma, a istruttoria finita, il bilancio dei giudici chiude in rosso: le indagini, nate dalle rivelazioni di un corrotto - corruttore, l'architetto Bruno De Mico, titolare della impresa costruttrice Codemil e di altre quattordici società collegate, hanno portato alla luce una contabilità parallela, con un giro di tangenti per venti miliardi e un'evasione fiscale superiore ai settanta: però alcune sigle custodite nel famoso computer Honeywell dell'architetto accusatore sono rimaste senza nome. O meglio, i giudici sono arrivati alla decodificazione, ma De Mico non ha confermato.

In due anni di lavoro si è sfoltito, per vari motivi, anche il numero degli imputati: il giudice istruttore Antonio Lombardi aveva incriminato per corruzione, concussione e altri reati contro la pubblica amministrazione ottantina di persone. Adesso i ranghi sono molto meno folti: per venti persone il giudice ha disposto l'archiviazione in mancanza di prove sufficienti e un po' per effetto della nuova legge sui reati contro la pubblica amministrazione. Anche i politici coinvolti inizialmente, Vittorio Colombo, Clelio Darida e Franco Nicolazzi, sono scomparsi presto dalla scena milanese. E, ancora, Roma deve decidere sulla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole socialista Gianstefano Milani, ferma da due anni. Il giudice si è rivolto alla presidente della Camera del de-



Bruno De Mico

putati Nilde Jotti, chiedendole a che punto fosse la pratica: «E' all'esame della giunta per le autorizzazioni a procedere», gli è stato risposto. Nel frattempo sono morti sei imputati: Ludovico Ligato, l'ex presidente delle Ferrovie ucciso lo scorso anno in Calabria da due killer mentre rientrava a casa; sempre l'estate scorsa si è tolto la vita il ragioniere Giuseppe Pace, uno dei collaboratori di De Mico; altre quattro persone sono decedute per cause naturali. Restano quaranta imputati per corruzione, concussione, evasione fiscale. Sono ex provviditori alle opere pubbliche con uno stuolo di collaboratori, che ricevevano tangenti proporzionate al-

l'incarico ricoperto. E anche alti dirigenti ministeriali: Lavori Pubblici, Grazia e Giustizia, Trasporti. E poi funzionari pubblici e amministratori locali, poiché la Codemil, finito il periodo d'oro della costruzione delle supercarceri, si era dedicata ad altre opere, dal grattacielo delle Ferrovie alla ristrutturazione di edifici dell'amministrazione dello stato.

Lo scandalo nasce nell'86 a Genova, grazie alla denuncia dell'ingegner Carusi, funzionario del Provveditorato alle opere pubbliche, insospetrito per i costi altissimi del carcere di Pontedecimo, la cui costruzione andava avanti a forza di revisioni dei prezzi. Dal troncone genovese dell'indagine si arriva a Bruno De Mico. Di fronte alla prospettiva del carcere l'architetto e alcuni suoi collaboratori iniziano a parlare. L'inchiesta passa a Milano per competenza territoriale. Dalla Codemil il computer dell'azienda.

Nei floppy disk c'è la contabilità occulta della ditta, decodificata pazientemente dai giudici, con l'aiuto di giovanissimi carabinieri laureati in ingegneria, matematica, informatica. De Mico intanto racconta della voracità (e spesso dei modi particolarmente sgarbati) di politici e funzionari pubblici: chi pretendeva tangenti legate al dollaro, chi telefonava usando ridicole parole in codice come: «Vengo a prendere quelle mele», chi chiamava anche di notte la segreteria dell'architetto per assicurarsi un volo gratuito sul jet privato dell'imprenditore milanese.



Mio amico.



**MIO DINO
ARREDAMENTI**

Chi deve arredare, anche un solo ambiente, vuole vederne tanti, scegliere in uno spazio accogliente, essere trattato da amico. Anche dopo l'acquisto. Mio Dino si comporta da amico e ti regala un albero. O lo pianta per te.

Fossalta di Portogruaro
tel. 0421/700090

DIBATTITO INFUOCATO AL XXVIII CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA SOVIETICO

Fischi, urla e scene da basso impero

Conservatori intolleranti verso i radicali - Gorby: se non cambio l'Urss entro due anni me ne vado

LUBIANA «Sovrani e federati»

BELGRADO — «La dichiarazione sulla sovranità della Slovenia non rappresenta un atto di secessione», dalla Jugoslavia. La precisazione — si apprende dai giornali jugoslavi — è stata fatta dal primo ministro sloveno Lojze Peterle, a Lubiana, in merito al documento approvato all'Assemblea (parlamento) della Repubblica jugoslava di Slovenia lunedì scorso, che sancisce la priorità delle leggi e della costituzione locali su quelle della federazione. Peterle ha tuttavia precisato che si tratta dell'espressione della volontà politica degli sloveni per la loro completa sovranità. Il premier ha anche voluto sottolineare che non si tratta di un tentativo di destabilizzare la Jugoslavia (come invece si sostiene da parte della Serbia), ma di un'espressione dell'aspirazione ad accelerare il processo democratico nel Paese.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Gorbacev si concede altri due anni di tempo per tentare di cambiare l'Urss, se non ci riuscirà ne andrà. Lo ha detto al giornale durante una pausa dei lavori del congresso del Pcus, che ieri mattina si è svolto in un clima di confusione incredibile, contestazioni, fischi, urla, isterismi, cose mai viste al Cremlino in settant'anni di comunismo. Scena da fine impero. La destra è scatenata e appena ha preso la parola un delegato radicale, diventando rabbioso e intollerante. Gorbacev ha cercato di salvare l'immagine del partito. Ha dichiarato: «Non è vero che questo è un congresso conservatore, esprime delle preoccupazioni che sono nel partito e nella società e questo non è conservatorismo». Ha negato che «l'unico scopo della direzione del partito sia quello di mantenere il potere. Non è vero che ci aggrappiamo al potere e non vogliamo lasciarlo. Pensateci un po': noi avevamo molto più potere prima della "perestroika". Non c'era nessuno al mondo che aveva tanto

potere come il segretario generale del Pcus. Se avessimo voluto ricercare solo il potere non avremmo intrapreso la strada delle riforme, per procedere nel rinnovamento del partito e della società. Ma — ha concluso — ora bisogna dar prova dello stesso coraggio che abbiamo avuto quando abbiamo scelto la perestroika e la direzione sovietica dovrà dimettersi se non perverremo ad alcun risultato da qui a due anni». Alla domanda: il congresso si concluderà con la scissione del Pcus?, ha risposto genericamente che «la scissione sarebbe un regalo a quelli che vogliono far fallire la "perestroika"». Ma, poi, è così importante che il Pcus sopravviva? Il leader radicale Boris Eltsin, presidente della Repubblica russa, ha apertamente capito che al Paese interessa relativamente sapere se il Pcus andrà a destra o a sinistra e da due giorni ormai ha abbandonato il congresso per dirigere i lavori del Parlamento russo, impegnato nella formazione del nuovo governo e nella nomina dei ministri. Sul congresso del partito Eltsin si è limitato a fare un commento non del tutto



I delegati al congresso del Pcus leggono la verità del partito in un momento di pausa.

pessimista: «Le prospettive sono grigie ma le cose possono cambiare, il congresso continua». Dopo le relazioni dei membri del Politburo è cominciato il dibattito e Yuri Prokofiev, capo del partito a Mosca, progressista, è stato ripetutamente interrotto con polemiche battimanti e fischi, quando ha criticato il recente congresso del partito comunista

russo, che è stato dominato dai conservatori e si è concluso con l'elezione a segretario generale del neo stalinista Ivan Polozkov. Presiedeva ai lavori del Pcus lo stesso Polozkov che è dovuto intervenire in modo energico perché Prokofiev potesse proseguire il discorso. «La costituzione del partito russo è stato un tentativo per fermare una radicale demo-

cratizzazione nel Paese», ha affermato l'oratore. Fischi, invettive, la platea è insorta. Analoghe reazioni quando ha difeso l'economia di mercato. Subito dopo è intervenuto un delegato della Russia centrale, certo Anatoly Volochkov, che ha brutalmente attaccato i riformisti e l'assemblea gli ha risposto con vigorosi applausi: «Non è vero

che vogliono migliorare il partito, vogliono solo il potere». Esplosione di adesioni. «Sappiamo ben riconoscere i lupi che si nascondono dentro le pelli di pecora». Orazione bis. Tra i più duri il capo del partito dell'Azerbaigian Ayaz Muttalibov che ha attribuito alla perestroika la responsabilità dei conflitti etnici ed ha paragonato l'era Gorbacev a quella di Stalin. Gli ultra ortodossi con in testa Polozkov (ha dichiarato: «Il congresso deve liberarsi dai conflitti e dalle mozioni») ripetono che il partito deve rimanere unito ma non si vedono le condizioni perché si realizzi il loro auspicio. Destra e sinistra parlano due lingue diverse e sul fronte dei progressisti, Vladimir Lyssenko, uno dei leaders, ha lanciato la proposta perché in Urss si formi «un governo di coalizione fra le forze democratiche. Abbiamo bisogno di un Mazowiecki sovietico (il premier cattolico polacco, ndr) per rispondere alla società e portare il paese verso un'economia di mercato». La prossima settimana Gorbacev sarà quasi sicuramente rieletto leader del Pcus ma si ritroverà alla guida di

un partito irriconoscibile. Le defezioni si preannunciano numerose. Il braccio destro di Gorbacev, Alexander Yakovlev, il ministro degli Esteri Shevardnadze e il premier Zytzkov non si occuperanno più del partito; con loro — lo ha detto Gorbacev — usciranno membri dell'ufficio politico: Alexander Biryukova e i membri effettivi Nikolai Slyunkov e Vitaly Vorotnikov, oltre al segretario del comitato centrale Gemer Usanov. Si liberano posti per il rinnovamento o per un ritorno al passato? Il giornale «Komsomolskaja Pravda» ha pubblicato una lettera di una cinquantina di intellettuali politici progressisti, che accusano i generali di far fronte unico con i conservatori per fermare la perestroika. Tra i firmatari, l'esperto di affari americani Georgy Arbatov, l'economista Tatyana Zaslavskaya e tre membri del presidium del Soviet supremo. Nota di curiosità politico-calcistica. Ligaciov, dispiaciuto per l'Italia e confermando le sue scarse simpatie per i tedeschi, ha dichiarato: «Spero che non sia la Germania a vincere il Mondiale».

DAL MONDO

Monrovia isolata

ABIDJAN — Da ormai un giorno Monrovia, circondata dalle forze antigovernative di Charles Taylor, sembra tagliata fuori dal resto del mondo. Le comunicazioni via telefono o telex con la capitale liberiana sono interrotte, l'aeroporto è bloccato e le scarse informazioni filtrano attraverso la confinante Costa d'Avorio. Non si hanno notizie nemmeno del Presidente Samuel Doe, che aveva dichiarato di essere disposto a dare le dimissioni e ad arrendersi purché fosse garantita la sua sicurezza e quella della minoranza tribale che lo appoggia, i krahn.

Panama: via i cubani

CITTA' DI PANAMA — Il governo panamense ha ordinato ieri di lasciare il Paese entro 10 giorni a tutto il personale dell'ambasciata cubana, con l'eccezione dell'incaricato d'affari, dell'addetto commerciale, dell'addetto economico e del console. Lo rende noto un comunicato del ministero panamense, che non precisa il numero dei cubani che dovranno partire. Dall'ambasciata erano partite dure critiche contro il governo del Presidente Guillermo Endara.

Massacro in Eritrea

ASMARA — I guerriglieri del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea hanno annunciato ieri di aver ucciso 1300 soldati etiopici e di averne feriti duecento nel pressi di Asmara, capitale della regione. Lo ha reso noto l'emittente clandestina dei guerriglieri, precisando che gli scontri tra le forze guerrigliere e quelle governative sono avvenuti sabato.

Tragedia sui binari

MADRID — Una grande trave d'acciaio che non era stata fissata è balzata via da un treno merci, ha investito in pieno un convoglio passeggeri che transitava in senso contrario sui binari adiacenti e ha tranciato una carrozza. Sei morti e otto feriti sono il bilancio della raccapricciante sciagura, avvenuta ieri notte. I due convogli si sono incrociati a sedici chilometri a Est di Madrid.

Antisemitismo condannato

PARIGI — Il ministro degli Interni francese Pierre Joxe ha disposto il divieto di vendita ai minori della «Rivista di storia revisionista» a causa del suo «carattere antisemita» e dello spazio che essa riserva «alla discriminazione e all'odio razziale». Secondo le disposizioni che sono state rese note oggi attraverso la Gazzetta ufficiale, è inoltre proibito «proporre» o «dare» la rivista ai minori, ed esporla in qualsiasi forma. Il «revisionismo» è una dottrina secondo la quale le camere a gas nelle quali perirono milioni di ebrei non sono mai esistite.

Saint Michel tornerà isola

PARIGI — Il consiglio della baia di Mont Saint Michel ha approvato un progetto del governo francese per demolire la diga che collega la celebre abbazia alla terraferma e sostituirla con un ponte che lascerà libero corso alle maree ma impedirà alle automobili di accedervi. Per realizzare il progetto saranno necessari circa 500 milioni di franchi (100 miliardi di lire).

BERLINO E BONN SONO D'ACCORDO

Si alle elezioni pantedesche in dicembre ma la via verso il voto è irta di ostacoli

BONN — L'intesa che il governo di Bonn ha raggiunto ieri, concordando sul prossimo 2 dicembre come data per le elezioni generali pantedesche, è solo la prima tappa di un cammino ancora tutto da definire. Se ne è avuta una dimostrazione già nel primo pomeriggio di ieri, in occasione della riunione delle commissioni «Unità tedesca» del Bundestag e dello stesso governo. Il ministro dell'Interno, il democristiano Wolfgang Schauble, e il suo collega della Giustizia, il liberale Hans Engelhard, hanno espresso, ad esempio, posizioni opposte rispetto ad una questione fondamentale in vista delle elezioni generali e cioè quella della legge elettorale da far valere. Si tratta del problema della cosiddetta clausola di sbarramento. I cristiano democratici (ma al loro interno vi sono pure divisioni, con l'ala cristiano sociale del partito che non divide l'impostazione della maggioranza) vorrebbero una

soglia uguale per le elezioni a Ovest e a Est. 5 per cento in Germania Occidentale — come è attualmente — e 5 per cento in quella orientale, ma tenendo separate le due aree elettorali. I liberali vogliono invece un'unica area elettorale e la stessa soglia del 5 per cento, come anche i socialdemocratici, che hanno annunciato ricorso alla Corte costituzionale nel caso la loro proposta non venisse accolta. Il problema non è secondario, visto che si tratta di consentire o meno l'ingresso nel futuro Parlamento dei tanti partiti della Germania Est (erano 19 alle elezioni generali di aprile) con i quali i partiti di Bonn stanno portando a termine processi di fusione, con congressi che cominceranno a tenersi dal prossimo agosto, altra grande tappa di questo intenso cammino politico. I verdi, che hanno difficoltà a trovare alleati forti all'Est, propongono invece di tornare alla

formula elettorale del 1949. E cioè lo sbarramento del 5 per cento su base regionale e non federale, salvando così le roccaforti del partito. Un altro tema di polemica, sempre a proposito della fusione, è quello della ripartizione dei patrimoni dei partiti dell'Est. Ma, ovviamente, solo di quelli che erano al governo con i comunisti e avevano pertanto dei beni. Tutti gli altri, compreso il neonato partito socialdemocratico, non hanno un patrimonio. Da qui le proteste della Spd che chiede miliardi di risarcimento per gli espropri subiti dal partito con l'avvento del nazismo, i cui beni sono poi passati al partito comunista dell'Est. La Cdu di Kohl, invece, si unirà con la Cdu orientale, che era al governo con i comunisti, e riceverà in dote tutto il patrimonio di quel partito, sanando così il proprio deficit. Altri si tappa fondamentale verso le elezioni è quella della stesura del secondo trattato di

Stato intertedesco (con il primo è nata l'unificazione monetaria, economica e sociale entrata in vigore domenica scorsa) al cui interno, se verranno accolte alcune proposte in questo senso, potrebbe venire risolta la questione della scelta della capitale tra Berlino e Bonn. Naturalmente le elezioni pantedesche del 2 dicembre rendono superflue le elezioni federali che, secondo la Costituzione della Germania Ovest, avrebbero dovuto tenersi non più tardi del 13 gennaio del prossimo anno. La campagna elettorale, in sostanza, è comunque già aperta anche se formalmente non è ancora iniziata. Sempre ieri anche il governo della Repubblica democratica si è pronunciato a favore delle elezioni il 2 dicembre. In una conferenza stampa il portavoce dell'esecutivo Matthias Gehler ha annunciato la decisione, che ora dovrà essere ratificata dal Parlamento.

BRUXELLES / CHIEDE DI ENTRARE NELLA CEE

Cipro bussa dopo 17 anni

E' la terza domanda d'adesione dopo la turca e l'austriaca

BRUXELLES / AIUTI E ora anche la Jugoslavia partecipa a «Phare»

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Riunione particolarmente importante e delicata quella che hanno avuto ieri i ministri degli Esteri dei Paesi che aderiscono al «Gruppo dei Ventiquattro» impegnato da circa un anno negli aiuti economici alla Polonia e all'Ungheria. Aderiscono al Gruppo dei ventiquattro i dodici Paesi della Cee, e i sei dell'Associazione europea di libero scambio Efta più gli Stati Uniti, il Giappone, il Canada, l'Australia, la Nuova Zelanda e la Turchia. La Commissione europea coordina il programma. Nell'incontro di ieri si è deciso che saranno altri Paesi dell'Europa centrale e orientale a beneficiare appunto del programma «Phare» e cioè la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e la Repubblica Democratica Tedesca, anche se — date le ultime accelerazioni verso l'unità delle due Germanie — non pare che la Ddr abbia particolari interessi a usufruire di Phare. E questo fatto si situa nel «lax-mondo» comunista.

Sulla base delle richieste avanzate da questi Paesi, partendo da un'attenta analisi della situazione generale e tenuto conto — come ha detto il ministro degli Esteri italiano De Michelis — che tutti chiedono in pratica un'unica cosa, di essere cioè sostenuti da un fondo di stabilizzazione, la Commissione europea ha proposto e i Dodici hanno già accettato, di preparare proprio questo fondo di dieci miliardi di ecu (quindicimila miliardi di lire), che vanno aggiunti ad altri quindicimila miliardi di lire già stanziati da qui al '95. E se si tiene conto che a Dublino i Dodici hanno dichiarato una disponibilità di quindici miliardi di dollari per l'Urss si comincia a capire un po' meglio che razza di impegno finanziario sta mettendo l'Europa per aiutare la crescita politica ed economica del disastroso Impero sovietico.

All'attenzione dei «Ventiquattro» c'era anche la Romania, dopo quanto è accaduto in queste ultime settimane con la tragica scorbata di Bucarest dei minatori fedeli del presidente Iliescu. Già i ministri degli Esteri dei Dodici avevano deciso di bloccare ogni aiuto in attesa di chiarimenti e proprio in vista della riunione di ieri, domenica e lunedì attissimi funzionari dei ministeri degli Esteri dei Paesi che formano la cosiddetta «Troika» (l'Irlanda che era a capo della Cee fino alla fine di giugno, l'Italia che la guida fino al 31 dicembre e il Lussemburgo che prenderà la presidenza dal primo gennaio 1991) si sono recati in Romania per valutare la situazione sul posto.

L'idea che si sono fatti è semplice: c'è incertezza sulla volontà dei dirigenti romeni di realizzare le riforme, ma siccome non giova a nessuno l'isolamento di questo Paese, bisogna essere pronti a riprendere in pieno i rapporti quando da Bucarest arriverà un segnale convincente che ci si sta incamminando nella direzione della democrazia. A questo proposito la Troika ha chiesto che dei minatori colpevoli delle violenze si interessi il potere giudiziario della Romania.

Dalla Romania hanno parlato anche il segretario di stato americano Baker e il nostro ministro degli Esteri De Michelis. I due non sembrano esattamente sulla stessa lunghezza d'onda, perché Washington ha intenzione di attendere le prossime elezioni in Romania tra un anno e mezzo per stare a vedere che cosa accadrà.



NICOSIA — Cipro ha ufficialmente chiesto ieri di entrare nella Comunità economica europea. L'annuncio è stato dato dalla Cyprus News Agency dopo che il Presidente George Vassiliou aveva diretto una riunione del consiglio nazionale, del quale fanno parte i leader dei partiti rappresentati in parlamento. L'agenzia precisa che la richiesta di adesione di Cipro è stata presentata ieri a Bruxelles dal ministro degli Esteri, George Iacovou, il quale si trova nella capitale della Cee.

Cipro è associata alla Comunità europea dal primo giugno del 1973 con un accordo che prevede l'unione doganale per i prodotti industriali e per alcuni prodotti agricoli come patate, agrumi, frutta, verdura e vini. Fonti della Commissione europea hanno ricordato la «regola generale» secondo cui fino al 1993 la Cee deve concentrarsi sull'approfondimento dell'integrazione fra i Dodici, e quindi fino a quella data non possono essere previste adesioni. I Dodici incaricano tradizionalmente la Commissione di studiare le candidature ad adesioni e la possibilità di aprire negoziati. Sono già pendenti di fronte alla Cee le domande di adesione turca e austriaca. Per il 16 luglio è prevista la presentazione ufficiale della candidatura di Malta. L'evoluzione dell'associazione Cee-Cipro ha subito una battuta d'arresto nel 1974 in seguito all'occupazione del Nord dell'isola da parte delle truppe turche.

Secondo la Cee — precisano ancora fonti della Commissione europea — l'accordo deve essere fondato sull'indipendenza e l'integrità territoriale di Cipro. La questione è cipriota, secondo la Commissione, deve essere risolta con trattative tra la comunità greca e turca. Nel 1984, tra Cipro e la Cee è entrato in vigore un secondo accordo finanziario quinquennale — il primo era entrato in vigore nel 1979 — che prevede prestiti della Bei per 28 milioni di ecu (un ecu vale circa 1.500 lire), a cui vanno aggiunti altri sei milioni di prestiti a interesse ridotto e 10 milioni di ecu sotto forma di aiuti da non rimborsare forniti dalla Cee. La maggior parte dei finanziamenti è servita a costruire una rete idrica per acqua potabile e per uso industriale. Attualmente sono in corso contatti tra la Repubblica cipriota e la Commissione nel quadro del rinnovo degli accordi di assistenza finanziaria tra la Cee e i Paesi mediterranei. La Cee è il partner commerciale più importante di Cipro. Il 41 per cento delle esportazioni della Repubblica di Cipro sono dirette verso la Comunità europea. Le esportazioni della Cee verso l'isola rappresentano il 56 per cento del totale dell'import cipriota. Nel 1988, secondo dati forniti dalla Commissione europea, la Cee ha esportato verso Cipro per 933 milioni di ecu e ha importato per 372 milioni di ecu.

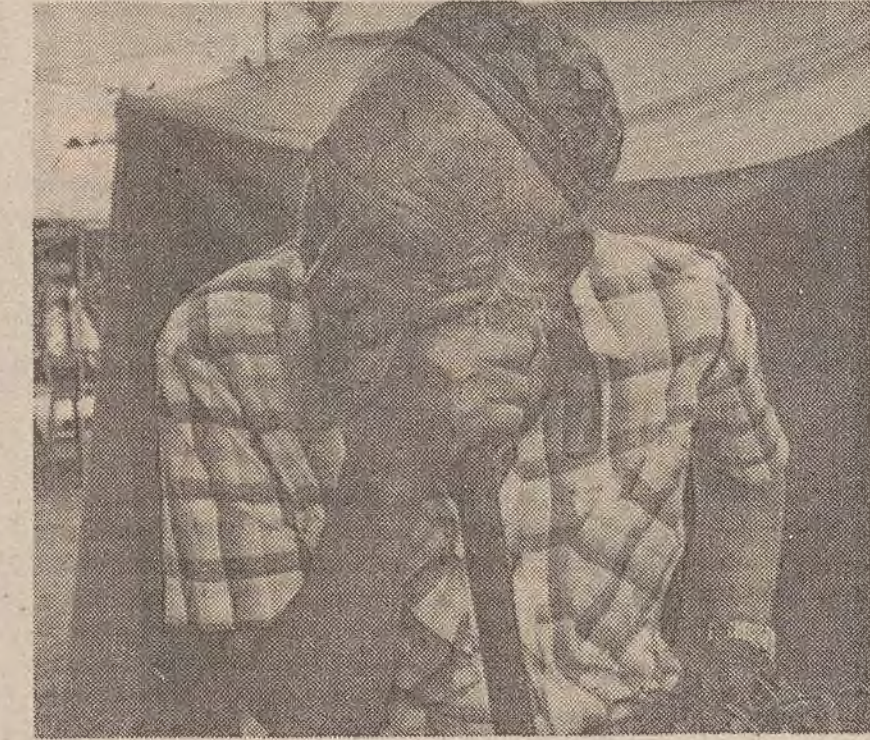
UNA NUOVA VIA DI FUGA PER GLI EBREI RUSSI

In Israele via Helsinki

La Finlandia offre un suo aeroporto nonostante le minacce arabe

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Mille ebrei russi alla settimana potranno raggiungere Israele attraverso la Finlandia: l'accordo in questione è stato stipulato ieri tra Helsinki, Mosca e Gerusalemme e ha già provocato ampie reazioni negative, tra l'altro con minacce di ritorsioni e attentati da parte di esponenti palestinesi. Le trattative per l'uso della singolare via di espatrio (in pratica un notevole allungamento di percorso) sono durate qualche mese e si sono concretizzate solo quando Gorbacev (che ha promesso a Bush di favorire i movimenti di uscita in cambio di sostegno politico ed economico) ha preso personalmente contatto con il Presidente finlandese Mauno Koivisto pregandolo di aiutarlo: per diverse ragioni (problemi di acquedotto, controllo e costi) l'espatrio di ebrei russi diretti verso Israele incontra parecchie difficoltà, anche perché molte nazioni vicine all'Unione Sovietica che potrebbero far da ponte per l'accoglienza dei profughi provvisori dei territori arabi e rifiutano ogni collaborazione.



Un anziano ebreo senza casa (sullo sfondo si vede la tenda in cui si è accampato a Sud di Tel Aviv) aspetta tempi migliori: con l'ondata d'immigrazione degli ebrei russi gli israeliani soffrono per la carenza di case.

Aviv. Attraverso il ministro degli Esteri Pertti Paasio, il governo finlandese ha fatto sapere che Helsinki presuppone che gli ebrei non si stabiliscano nelle zone cosiddette occupate, ma è certo che nessuno ha fornito garanzie in merito anche se, ha detto Paasio, «gli israeliani stanno certamente» rivedendo la questione dopo pressioni da parte degli Stati Uniti; agli inizi delle trattative invece Gerusalemme aveva seccato fatto sapere che dove sarebbero andati ad abitare gli emigranti russi era esclusivamente affar suo e degli emigranti stessi. Cosa Helsinki ha invece rifiutato è il riconoscimento del diritto agli ebrei russi di cambiare destinazione una volta in Finlandia, il che si

gnifica la loro possibilità di richiedere asilo o visto in altro Paese: è improbabile però che la Finlandia stessa possa accettare di diventare destinazione finale in quanto ha severe restrizioni relativamente a qualunque immigrazione. Come del resto è ancora più improbabile che gli ebrei desiderino restarvi. Riguardo le minacce già fatte da gruppi palestinesi nei confronti della compagnia finlandese di bandiera, degli aeroporti finlandesi e dei cittadini finlandesi che vivono in territori arabi, Paasio ha detto: «Se ci fossimo piegati significherebbe che le minacce danno frutti. Noi non accettiamo ordini da nessuno e cerchiamo invece di aiutare chi ha bisogno. La determinazione di far da ponte per gli emigranti russi è

stata molto difficile in quanto diversi interessi sono in conflitto tra di loro, ma in ogni caso la libertà di transito è nei nostri principi e vogliamo continuare a praticarla». In diversi ambienti nordici, la decisione del governo di Helsinki viene definita «assai coraggiosa ed esemplare» e una grande vittoria dei diritti umani: Mosca e Gerusalemme, si dice, debbono essere molto grati alla Finlandia per l'aiuto dato alla soluzione di questo complicato problema diplomatico. Nel frattempo prende corpo la voce che Israele sta considerando l'opportunità di liberare entro pochi giorni 300 sciti libanesi da mesi prigionieri nel Libano meridionale. Lo ha annunciato a Beirut la radio Voce del Sud, ricordando che la liberazione era stata posta come condizione per la restituzione dei diciassette ostaggi occidentali in Libano.

L'emittente, che è la voce del Southern Lebanese Army, l'esercito filoisraeliano, ha precisato che l'ufficiale di collegamento israeliano nella regione generale Zeif Zakharin e il comandante generale dell'esercito Antoine Lahad stanno studiando la questione. Lo stesso Lahad in una dichiarazione rilasciata alla rete televisiva Medio Oriente che trasmette dalla zona ha anche rassicurato le famiglie dei prigionieri, affermando «i vostri figli sono in buona forma». Ma ha altresì ricordato che anche «le madri nella zona di sicurezza e in Israele stanno aspettando il ritorno dei loro figli rapiti, siano essi civili, membri dell'esercito del Libano Sud o dell'esercito israeliano».

DOMANI RIMPASTO DI GOVERNO A VARSAVIA

Fallito il dialogo fra Walesa e Mazowiecki

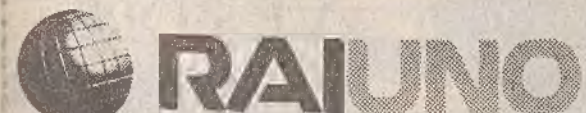
VARSAVIA — Il compromesso fra Tadeusz Mazowiecki e Lech Walesa appare sempre più difficile, dopo che i due non sono riusciti a mettersi d'accordo sulla data e il luogo dell'incontro, e domani il premier polacco annuncerà un importante rimpasto di gabinetto che ha lo scopo di scongiurare, almeno per il momento, una crisi di governo. Mazowiecki ha respinto ieri la proposta di Walesa di incontrarsi domenica ai cantieri navali di Danzica e in un'altra lettera il premio Nobel si è dato rifiutato di recarsi a Varsavia come suggerito dal premier. «Sono certo», scrive il leader sindacale a Mazowiecki — che l'incontro di domenica otto luglio ci da-

rà l'occasione di fissare una data e il luogo (per un ulteriore incontro) che converga a entrambi». Walesa aveva proposto i cantieri navali come luogo dell'incontro poiché sia egli che il premier vi erano stati invitati per domenica dai lavoratori insieme ai deputati di Solidarnosc. Secondo Mazowiecki tuttavia l'occasione potrebbe prestarsi ad attacchi contro il club parlamentare democratico e il governo, e non garantirebbe quell'atmosfera che egli considera necessaria per discutere «la strada polacca verso la democrazia». In una lettera ai lavoratori dei cantieri navali di Danzica, Mazowiecki si è d'altra parte detto ieri pronto a un incontro, indicando tuttavia di

non poter accettare l'invito per domenica otto luglio, dato il clima di confronto in cui questo avrebbe luogo. «La data e la forma dell'incontro dobbiamo concordarla in comune», afferma Mazowiecki, citato dalla Pap, precisando che il 31 agosto per esempio «dovremmo celebrare insieme nei cantieri il decimo anniversario della firma degli accordi sociali e la nascita di Solidarnosc». Benché un compromesso dell'ultima ora non si possa escludere, appare verosimilmente che per il momento il «vertice» sia da considerarsi rinviato. Il leader dei deputati di Solidarnosc Bronislaw Geremek ha peraltro confermato ieri che Mazowiecki annuncerà in parla-

mento il sei luglio un rimpasto di governo. Secondo fonti politiche bene informate si tratta di nove ministri appartenenti all'ex partito comunista, a quello contadino e a Solidarnosc. I ministri comunisti oggetto di rimpasto saranno interni, difesa, trasporti e forse commercio estero. Dovrebbero saltare anche i titolari di giustizia, agricoltura, ambiente e sanità nonché i ministri di Solidarnosc dell'edilizia e della cultura. Secondo le fonti si tratta di un «rimpasto tecnico», inteso a rimuovere i ministri che si sono rivelati non all'altezza del loro compito, ma che avrà un significato politico eliminando gli ulti-

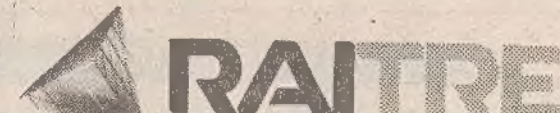
mi residui comunisti dal gabinetto. Ciò permetterà di compattare l'esecutivo disinnescando le critiche dell'«Accordo di centro», vicino a Walesa che chiede da una parte la liquidazione di tutta la nomenclatura comunista e dall'altra l'accelerazione delle riforme. Resta tuttavia da vedere ancora, rilevano gli osservatori, come saranno sostituiti i ministri epurati e quali saranno le reazioni dei rispettivi partiti. Il Psi ha già lasciato intendere che potrebbe persino ritirarsi dal governo. In ogni caso, stanti le divergenze di fondo fra Walesa e Mazowiecki, il rimpasto potrà rinviare ma non sostituire un chiarimento più approfondito.



7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. (234). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Scaffale di storia. «Canossa». (1). Sceneggiato con Adalberto Maria Merli, Glauco Mauri, Carmen Scarpita.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Mia sorella Sam. Telefilm.
12.30 Zuppa e nocciolo. Un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
13.30 Telegiornale.
14.00 Tg1 Mondiale.
14.15 Ciao fortuna.
14.30 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «GUNG HO!». (1943). Regia di Ray Enright, con Radolph Scott, Grace Mac Donald, Rober Mitchum.
16.15 Minuto zero.
16.45 Big state.
17.45 Tao Tao. Cartoni animati.
18.15 Cuori senza età. Telefilm.
18.45 Santa Barbara. (235). Telefilm.
19.40 Tg1 Mondiale.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «GIBBES ROSSE» (1940). Film. Regia di Cecil B. De Mille. Con Gary Cooper, Madeline Carroll.
22.45 Telegiornale.
22.55 Atlante: l'universo, la natura, la terra, l'uomo.
23.00 Tg1 Notte.
0.30 Tg1 Mondiale. Approfondimento.
0.45 Io e il mondiale. Protagonisti e campioni raccontano se stessi e il calcio.



7.00 Lassie. Telefilm.
7.25 Mac e Mutley. Curiosità sul mondo animale.
7.50 Il principe felice. Cartoni animati.
8.15 Lassie. Telefilm.
8.40 Donkey Kong. Cartoni animati.
9.00 Cuore e batticuore. Telefilm.
10.00 Occhio sul mondo. La via della seta. (5).
11.55 Capitol. (325). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore Tredici. Meteo 2.
13.30 Tg2 Tutto mondiale.
14.00 Beautiful. (32). Serie Tv.
14.45 Saranno famosi. Telefilm.
15.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.00 Lo schermo in casa. 1945-1965: Vent'anni di sogni in 35 mm. (IV). «I CELEBRI AMORI DI ENRICO IV». (1961). Regia di Claude Autant-Lara. Con Vittorio De Sica, Melina Mercuri, Jean Sorel.
17.45 Videocomic.
18.55 Tg2 Dribbling. Speciale mondiale.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.20 Il calcio è.
20.30 «UNA POVERA RAGAZZA RICCA». (La storia di Barbara Hutton). 3.a e ultima puntata. Sceneggiato di Dennis Turner. Con Farrah Fawcett, Kevin McCarthy, Nicholas Clay.
22.05 Catania. Il nuovo cantagiro. Direttore di gara Andy Luotto. 1.a parte.
23.00 Tg2 Stasera.
23.10 Il nuovo cantagiro (2.a parte).
24.00 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.15 Cinema di notte. «IL RAGAZZO SELVAGGIO». (1969). Regia di François Truffaut. Con Jean-Pierre Cargol, François Seigner, François Truffaut.



13.40 Ciclismo. Sei giorni del sole.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Black and blue. Videoframmenti di Raitre.
14.30 Billa. Mountain bike. 2.a Folk race.
15.00 «LA RAGAZZA DEL QUARTIERE». (1968). Film. Regia di Robert Wise. Con Shirley McLaine, Robert Mitchum.
16.55 «SHERLOCK HOLMES E IL MISTERO DEL CARILLON». (1946). Film. Regia di Roy William Neill. Con Basil Rathbone, Nigel Bruce.
18.45 Schegge. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob Cartoon.
20.00 «LA PIU' BELLA AVVENTURA DI LASSIE». Film. Con James Stewart, Mickey Rooney, Pernel Roberts, Stephanie Zimbalist.
22.10 Schegge.
22.25 Tg3.
22.30 Processo al Mondiale.
23.30 Fuori orario. Cose (mal) viste.
24.00 Tg3 Notte.



Farrah Fawcett (Raidue, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
 6. Ondaverde: 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme: una scuola per... 6.45: Ieri in Parlamento; 7.30: Gr1 sport, Linea Mondiale; 9: Elena Doni conduce in studio Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: «Le relazioni pericolose», originale radiofonico ispirato a «Les liaisons dangereuses» di C. De Laclos; (3): 12.01: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tende mondiale; 13.15: Gr1 sport, Linea Mondiale; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.01: Ondaverde camionisti; 15: Italia '90, il Campionato del mondo minuto per minuto; 19.10: Gr1 Sport. Linea Mondiale; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiodisco, spazio multimedico; 20: Eri a braccia, curiosità a ruota libera; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: dal Mystfest di cattolica, Mistero in piazza, «Accade a Poggio Springs», con Ferruccio Amendola; 22: Jazz classico; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

Il pool sportivo in collaborazione con Radiouno, Stereouno e Gr1 presenta Italia '90; 19.15: Stereouno Italia

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: Il buongiorno di Radiodue; 7.10: Italia '90; 8: Un poeta, un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 9.05: Radiodue presenta; 8.45: Un muro di parole, originale radiofonico, al termine (9.10 circa); Taglio di Tenda; 9.33: «Italian magazine SRI»; 10: Speciale Gr2 estate, musical; 10.13: A video spento; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.45: Italia '90, ultime notizie dal mondiale di calcio; 12.50: Alta definizione, parole crociate a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte); «Il ritorno di Casanova», lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Ri-

cordo di Alberto Talegalli; 17.40: «Ca-

valleria rusticana» di G. Verga; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi grandi sceneggiati: «Il turno» di Luigi Pirandello (4); 19.50: Radiocampus; 20.10: Colloqui anno terzo; 22.19: Pannorama parlamentare; 22.45: Felice incontro; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 18.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 19.50: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02: F.M. musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 22: Improvisandoci; 22.27: Ondaverde; 22.30: Gr2 radiotele, meteo. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raitreoneotte.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.46, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
 6: Preludio; 7: Calendarietto musicale; 7.30: Prima pagina; 8.34: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il De-cameron (4); 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Gr3 Mondiali '90; 12.10: Antologia operistica; 14: Compact club; 15: Novanta anni di musica

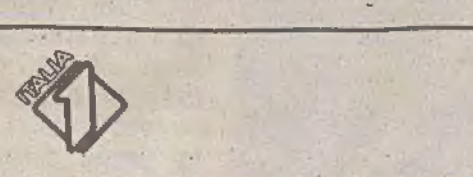


8.30 Buon giorno Mondiale.
9.00 Il mago Merlino, telefilm.
9.30 Cassie & Co., telefilm.
10.30 Gabriella, telenovela.
11.30 Il meglio di Tv Donna.
12.30 Ancora tu, telefilm.
13.00 Diario '90.
13.45 Oggi. Telegiornale.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Cinema: «NON SPARARE BACIAMMI», musicale.
17.00 Due pazzi scatenati, telefilm.
18.00 Masquerade, telefilm.
19.00 Redazionale Rta. Incontro con Amnesty International.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LE PIETRE DI IBARRA», drammatico.
22.20 Pianeta mare.
23.00 «Il Piccolo» domani, Tele Antenna Notizie.
23.15 Galagool, il mondiale diventa festa.

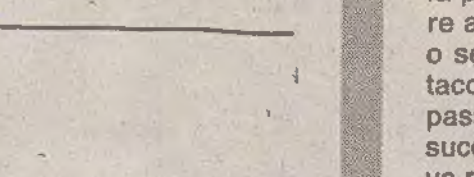
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.



10.00 (Telefilm): Mannix.
10.45 «Forum» condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.30 (Quiz): «Doppio salom». (Quiz): «Ok, il prezzo è giusto».
12.59 (Musical): Pillole festival-bar - Nino Buonocore.
13.00 (Musical): Superclassifica Show story.
14.00 (Telefilm): Love boat.
15.00 Agenzia matrimoniale.
15.30 «Cerco e offro».
16.00 «Visita medica».
16.30 «Canale 5 per voi» con Rita Dalla Chiesa.
16.55 (Telefilm): Marcus Welby.
17.45 (Telefilm): Diamonds.
18.45 (Show): Dire, fare, baciarlo. Lettera o testamento alla scoperta del pianeta bambini.
19.50 «Tra moglie e marito vip» con Marco Columbro (r.).
20.30 (Show): «Bellezze al bagno 2» con Marco Columbro, Sabina Stilo.
22.30 (Telefilm): Charlie's Angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
1.05 (Film): «UNA RAGAZZA DI PRAGA» con Giovanna Lenzi, Franco Citti, regia di Sergio Pastore. V.m. 14.



10.00 (Telefilm): Boomer cane intelligente.
10.30 (Telefilm): Skippi il canguro.
11.00 (Telefilm): Rin Tin Tin.
11.30 (Telefilm): Flipper.
12.00 (Telefilm): La famiglia Addams.
12.30 (Telefilm): Appartamento in tre.
12.59 (Musical): Pillole Festival-bar - Riccardo Fogli.
13.00 (Telefilm): Magnum P.I.
14.00 (Sport): «Guida al mondiale» (32.a puntata).
14.35 (Musical): DeeJay beach (4.a puntata).
15.30 (Telefilm): Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 (Telefilm): Batman.
18.30 (Telefilm): L'incredibile Hulk.
19.30 (Show): Emilio '90 con Zuzzurro e Gaspare.
19.59 (Musical): Pillole Festival-bar, Twenty for seven.
20.00 (Cartoni): Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 (Film): «TOTO D'ARABIA» con Totò, Nives Navarro.
22.10 (News-sport): Nel pallone, Scene di tifo da Italia '90.
22.40 (Telefilm): Vietnam addio.
23.45 Grand prix.



8.30 (Telefilm): Bonanza.
9.20 (Film): «NEL GORGIO DEL PECCATO» con Elisa Cegani, Fausto Tozzi. Regia di Vittorio Cottafavi. (Italia 1955), drammatico.
11.00 (Teleromanzo): «Aspettando il domani».
11.30 (Teleromanzo): «Così gira il mondo».
12.00 (Telefilm): Lou Grant.
12.45 (Cartoni animati) Ciao ciao.
13.45 (Teleromanzo): «Sentieri».
14.40 (Telenovela): «Azucena».
15.35 (Telefilm): Falcon Crest.
16.35 (Telenovela): «Veronica, il volto dell'amore».
17.35 (Telenovela): «Andrea Celeste».
18.30 (Teleromanzo): «La valle dei pini».
19.00 (Attualità): «E le stelle...».
19.05 (Teleromanzo): General hospital.
19.35 (Teleromanzo): «Febbre d'amore».
20.30 (Film): «DELITTO SOTTO IL SOLE» con Peter Ustinov, James Mason. Regia di Guy Hamilton. (Gf. 1981). Giallo.
22.40 (News): Mystfest '90 Spie, fantasmi, delitti e altri misteri...
23.10 (Sport): «Il grande golf» Colonial Invitation.

TELEPORDENONE

9.30 Cartoni. Il mio amico Guz.
10.00 Cartoni. Jayce.
10.30 Cartoni. Yattaman.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Cartoni. Ken il guerriero.
14.30 Cartoni. Ape Magà.
15.00 Cartoni. Galking.
15.30 Cartoni. Starzinger.
16.00 Cartoni. Il mio amico Guz.
17.00 Cartoni. Jayce.
17.30 Cartoni. Yattaman.
18.00 Telefilm. I Ryan.
19.00 Programma sportivo. Ruote in pista.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone...» domani si legge.
19.30 Telegiornale. Tpn Cronache, prima edizione.
20.30 «IL COMPROMESSO».
22.30 Mountain bike, speciale ciclismo da montagna.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone...» domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione. Telegiornale.
23.45 Tg Internazionale. Teledomani.
0.30 Telefilm. I Ryan.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

16.00 Situation comedy. Lucy show.
17.15 Cartoni. She-Ra la principessa del potere.
17.45 Cartoni. Capitán Harlock.
18.20 Cartoni. Mr. T.
18.50 Cartoni. Rambo.
19.20 Speciale mondiali. Fuorigioco '90.
19.40 Telegiornale. Il segreto di Jolanda.
20.30 Film. «LA CITTA' GIOCA D'AZZARDO» con Luc Merenda e Dayle Had-don.
22.30 Film. «EL CISCO» con William Berger e Antonella Murgia.
0.30 Telefilm. S.W.A.T.

ODEON-TRIVENETA

15.00 Telenovela. Rosa selvaggia.
16.00 Telenovela. Colorina.
17.00 Telenovela Senora.
18.00 Benny Hill Show.
18.30 Telefilm. 4 donne in carriera.
19.00 Rubrica. Ciao Italia.
19.30 Cartoni. I cavalieri dello zodiaco.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film. «FUTURE WORLD (2000 ANNI NEL FUTURO)». Con Peter Fonda e Yul Brinner. Fantascienza (1974).
22.30 Caccia al 13.
22.30 Film. «APPASSIONATA» con Ornella Muti, Gabriele Ferzetti.
1.00 Rubrica. Ciao Italia.

TELEFRIULI

15.00 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Telefilm. Pollice news.
19.00 Telefilm. Pollice news.
19.30 Tg1 mondiale.
19.40 Giornale per giorno.
20.00 Telefilm. L'artiglio del drago.
20.30 Sceneggiato. «Elemento 01».
22.00 Telefilm. Il brivido e l'avventura.
22.30 Italia a cinquestelle.
22.30 Telefilm. Notte.
23.30 Friuli mondiale.

TELECAPODISTRIA

12.00 Tennis. Torneo di Wimbledon, replica di alcuni incontri del giorno precedente.
15.00 Tennis. Torneo di Wimbledon, in diretta, incontri di semifinale singolare femminile.
19.00 Odprta meja.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Tennis. Torneo di Wimbledon, sintesi del principale incontro della giornata.
22.00 Telegiornale.
22.15 «College superstars», lo sport universitario americano Ncaa. Basket, «sintesi di University Las Vegas-Ball State, Football, sintesi di University South Carolina-Notre Dame».
23.45 Hockey ghiaccio, national Hockey League, semifinali, Edmonton-Chicago, gara 6 (registra-ta).
0.45 «Juke box».

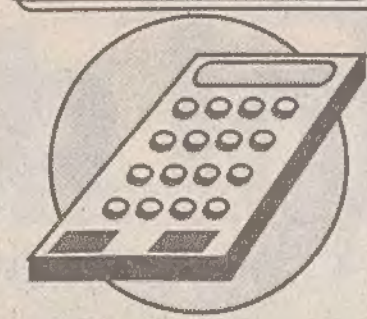
MONITOR TV

10.00 Documentari dal mondo.
11.10 A voi la parola.
19.00 Avventura, programma di sport ed esplorazioni in diretta dalla Fiera campionaria di Trieste.
20.00 A voi la parola.
20.30 Documentari dal mondo.
22.30 Avventura (repl.).

TVM

17.30 «PICCOLA SANTA», film.
19.00 «Economia», rubrica.
20.00 Tvm notizie.
20.30 Cartoni animati.
21.45 «Economia», rubrica.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «FRANCO E CICCIO», film.

TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Placereani

Poveri bambini, in televisione si trovano sempre a recitare più di tutti (e spesso non vengono neppure pagati). Il loro destino televisivo oscilla fra due interpretazioni opposte. Il destino più frequente, o che più balza all'occhio, è quello di travestirsi da adulti. Poco male, purché ne dicano quegli innumerevoli sociopsicodidropedagogisti che senza requie rilasciano penose dichiarazioni alla tv o scrivono pensosi articoli sui quotidiani contro questo e contro quello: ora la pubblicità ora la violenza nei cartoni animati giapponesi, ora le cartelle firmate ora le armi giocattolo. Se c'è una cosa che piace ai bambini è di imitare gli adulti. Semmai sono gli adulti che andrebbero protetti da queste imitazioni, che sinceramente diventano stucchevoli dopo i primi cinque secondi (almeno di solito. Ne ricordiamo una molto piacevole, nello spot di una terrificante specie di Nutella bicolore). E peggio dunque il secondo destino, che è quello di passar per babbeo, venendo costretto a comportarsi in

CANALE 5

Saggezza piccina un po' stralunata

ossequio alla convinzione per cui i bambini sono appunto dei piccoli babbei bamboleggianti e sdolcinati, colmi di teneri sentimenti come gli uccellini di Walt Disney. Posto che tutti i mali ideologici del nostro tempo derivano da Jean-Jacques Rousseau, immaginiamo che il ginevrino c'entri per qualche verso. Non sarà fuori di luogo osservare che anche in questo tipo di comportamento l'influenza condizionante degli adulti è fortissima, perché quello che loro presentano come il bambino naturale è una costruzione artificiosa, e neanche tanto bella a vedersi. Ora, di bambini se ne vedono molti in quest'estate televisiva (c'erano anche al «Maurizio Costanzo Show» di lunedì). Raitre, se non andiamo errati, si prepara a bombardarci con una nuova trasmissione. E intanto è partito il quarto d'ora quotidiano «Dire, fare, baciarlo, lettera o testamento» su Canale 5 alle 19.35. Questa trasmissione — frammenti, o «perle», di piccole interviste su vari argomenti a bambini intorno ai sette-otto anni — è elementare come concezio-

ne: vediamo solo una serie di primissimi piani — tipo videobox — per lo spazio di pochi secondi delle citazioni. L'elementarità è un vantaggio perché contribuisce a tagliare via molti di quei problemi di comportamento, di cui parlavamo, dei bambini televisivi. I giovani leoni che vediamo intervistati hanno un'aria abbastanza spontanea e alcuni, come quella bambina di lunedì splendida per espressività e vivacità, che ci teneva tanto a far sapere di essere nata il 15 agosto dell'82, se la godono da matti. Come contenuti, la rubrica è piuttosto divertente. La fonte ideale, azzardiamo, potrebbe essere quell'inaspettato successo, «lo speriamo che me la cavo» (per caso riecheggiano anche come espressione nello «speriamo che non divento mai vecchia» di una bambina lunedì): si oscilla dal divertimento per l'errore bizzarro e stralunato alla sorpresa per un modo comicamente vivo e calzante di porre una questione, un'utile deformazione di magia semplicistica. Perché è proprio vero che i bambini hanno una loro logica, diversa dalla nostra, e quindi capace di sorprendere o magari di illuminarci; anche se il presentatore della rubrica Marco Balestri ci marcia un po' troppo su questo concetto, con qualche eccesso retorico, e avrebbe anche potuto risparmiarci la sciocchissima barzelletta di Francobollo e Carlobollo martedì. Diversi fiori di saggezza abbiamo potuto trarre dalla trasmissione («I soldi sono importanti perché valgono»: a questo concetto fondamentale varie politiche economiche «rivoluzionarie» pronte a stampare nuova moneta mica c'erano arrivate). Non è male nemmeno «L'intelligenza è quando una persona non sbaglia», sebbene un po' troppo pragmatico. Comunque sempre sull'intelligenza ci ha interessati molto la teoria di un bambino che tendeva molto a farla coincidere con la morale «Intelligenza è saper fare qualcosa, ma questo implica il saper fare senza imbrogli, come copiare o usare la calcolatrice, e l'attenzione della maestra è una precondizione». Diavolo, qui c'è spazio per una nuova filosofia.

TV / ANTEPRIMA

Cercasi trasformisti

Dal 13 luglio torna Sabani in «Stasera mi butto»

ROMA — E' definito il «Nessuno del 2000» ma il suo talento per un anno intero è stato lasciato ingiustamente a riposo. Dopo la lunga pausa televisiva, Gigi Sabani torna protagonista in video più galante che mai. Dal 13 luglio condurrà su Raidue, in prima serata «Stasera mi butto», uno spettacolo trasmesso in diretta dal famoso «Bandiera gialla» di Rimini e scritto dal team arborense: Cerruti, Porcelli e Santoro. «Con questo programma — spiega Gigi Sabani — daremo la possibilità di farsi conoscere a 80 miliardi di professionisti o semi-professionisti. Lo spettacolo non sarà una sorta di passerella per dilettanti come succede alla «Corrida», che va pur sempre apprezzata per lo spirito con cui si fanno avanti i concorrenti, ma un vero e proprio campionato italiano per imitatori». Perché questo spettacolo? «Dara lo spunto per parlare

della professione dell'imitatore che, per molti anni considerata di seconda categoria, è stata rivalutata completamente. Vuoi facendo caricature, vuoi facendo parodie, oggi si cimentano tutti con l'imitazione. E' una febbre irresistibile che ha contagiato anche chi non è nato come imitatore». Cosa rappresenta per lei «Stasera mi butto»? «Non certo l'occasione per cedere lo scettro — dice scherzosamente Sabani —. Anzi, alla fine del concorso, ognuno dovrà riprendere la posizione che occupa ora». L'Italia è popolata di imitatori o di trasformisti? «Ci sono solo imitatori. Io, per esempio, sono un caricaturista. Per tirar fuori un personaggio, mi baso molto sui suoi tic e sulle sue movenze. Infatti, per centrare subito un personaggio, bisogna esasperare i piccoli particolari; quelli che, passando inosservati, lo distinguono invece da altri».

TELEVISIONE



RAIDUE

Voglia di Cantagiro

Secondo «match» canoro, alle 22.05, da Catania

Il prossimo appuntamento con il «nuovo Cantagiro» di Ezio Radaelli dopo la prima tappa di Caltanissetta dove erano in 40 mila ad applaudire, dopo 15 anni, il ritorno della manifestazione canora, è dal porto-mole Mezzogiorno di Catania questa sera su Raidue alle 22.05. Nel girone «A», gara in casa tra Mia Martini e Minghi, (appartengono entrambi alla stessa scuderia discografica), tra Fiordaliso ed Enzo Avitabile, tra i due napoletani Eugenio Bennato e Nino Buonocore. Un gruppo contro una chitarra: gli Stadio e Paola Turci, le percussioni di Esposito e la voce di Lena Biolcati, la melodia di Fortis e i ricordi musicali della Formula 3. La classifica dei «big», dopo i primi «scontri» di Caltanissetta vede in testa con 2 punti, Fiordaliso, Mia Martini, Amedeo Minghi, gli Stadio, Paola Turci ed Enzo Avitabile. Seguono, secondi a pari merito, Buonocore, Fortis, Eugenio Bennato, Lena Biolcati, Tony Esposito e la Formula 3. Nel girone «B» tra i primi quattro che si sono esibiti al vecchio «Palmentino», Rosario Di Bella e Franco Fasano conducono la classifica con 91 voti a testa, segue Bea Giannini con 67, chiude la quaterna Dilene Ferraz con 66 punti.

Raidue, ore 0.15
Lo strano caso del «ragazzo selvaggio»
 Su Raidue, alle 0.15 c'è «Il ragazzo selvaggio» di e con François Truffaut. Il film affronta con occhio attento e partecipe il caso autentico (verificatosi nel '70) di un ragazzo ritrovato in un bosco allo stato selvaggio.
 Canale 5, ore 23.15
«Maurizio Costanzo Show Estate»
 Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show Estate», in onda alle 23.15 su Canale 5, parteciperanno, tra gli altri: Dorothea Liguori, autrice del libro «Yaeko, il cileglio selvatico»; Gabriella Zappalà, autrice del libro «Il grido della chimera»; l'attrice Jenny Steffan; il cabarettista Gabriele Covatta; il cantautore Marco Carena e Antonino De Nicolò, pittore, scultore e inventore. Il programma, condotto da Maurizio Costanzo, andrà in onda dal Teatro «Parioli» di Roma con la regia di Paolo Pietrangeli e con interventi musicali al pianoforte di Franco Bacardi.

Raiuno, ore 14.30

Tempo di eroi in «Gung ho»

Per il ciclo «L'America si racconta», alle 14.30, Raiuno presenta «Gung ho», film di guerra del '43 con i relativi stereotipi del duro addestramento e dell'eroismo nella giungla del Pacifico. Randolph Scott e Robert Mitchum tra gli interpreti.

Canale 5, ore 20.30

Marcella ospite di «Bellezze al bagno»

La cantante Marcella sarà ospite della seconda puntata di «Bellezze al bagno», il programma di giochi e spettacolo condotto da Marco Columbro, Francesco Salvi e Sabina Stilo in onda da «Aquafan» di Riccione alle 20.30 su Canale 5. Marcella canterà «Mi domando», un brano tratto dall'ultimo lp «Verso l'ignoto». Le quattro squadre in gara questa settimana provengono da Parigi per la Francia, Santander per la Spagna, Amburgo per la Germania e Ischia per l'Italia. I concorrenti delle squadre si scontreranno in una serie di giochi acquatici. Francesco Salvi si esibirà nella duplice veste di cantante e di comico. La regia del programma è di Mario Bianchi.

Retequattro, ore 22.40

Uno speciale dedicato al «Mystfest»

Va in onda alle 22.40 su Retequattro uno «Speciale News» a cura di Anna Pr

RADIO: INTERVISTA

Noi due, Pierini del microfono

Vent'anni da «Alto gradimento»: Renzo Arbore ricorda quell'esperienza con Boncompagni

Intervista di
Daniela d'Isa

Quando vent'anni fa, precisamente il 7 luglio 1970, alla radio debuttò «Alto gradimento», la coppia Arbore-Boncompagni era già ben nota al pubblico. I due «Pierini» radiofonici avevano raggiunto un successo senza precedenti col programma più innovativo nella storia della nuova radio: «Bandiera gialla». Poi si erano temporaneamente divisi: Gianni Boncompagni con Moccagatta al «Chiamate Roma 3131», Renzo Arbore (da solo) a «Per voi giovani».

«Nel dopo '68 la parola d'ordine era "impegnato", e tutto doveva esserlo», ricorda oggi Arbore. «Accanto alla musica, dovevano essere ascoltati i leader del movimento studentesco, i teorici, gli opinionisti di allora...».

Lei comunque, pur essendo sempre definito vagamente di sinistra, non ha mai fatto politica...

«No, infatti. In pratica proprio perché non avevo il pugno chiuso e perché mi dava fastidio la moda del "sinistra", "Per voi giovani" mi fu tolto. D'altra parte "Chiamate Roma 3131" stava diventando sempre più serio e pieno di problemi e di piante delle casalinghe italiane, per cui io e Gianni ricomponevamo la coppia e, al grido del totale "disimpegno", inventammo "Alto gradimento".

Con che tipo di spirito nacque «Alto gradimento»?

Volevamo fare un programma alla Helzapoppin. Il nostro era un umorismo fatto di non-sense, di tormentoni, un umorismo che allora fu definito crazy (pazzo) e che poi qualcuno ha ribattezzato "demenziale".

E in quella nuova avventura eravate soli?

All'inizio solissimi. Il giorno della prima puntata anche disperati. Non sapevamo neppure quale sciocchezza inventarci.

Come fu accolto dal pubblico della radio «Alto gradimento»?

Dopo una settimana era diviso in due: c'era chi ci celebrava come innovatori, inventori di un nuovo linguaggio, di un modo nuovo di far ridere, e poi c'era chi ci odiava. Noi facevamo cose impensabili fino ad allora, per esempio parlavamo sui dischi, facevamo rumori con ogni cosa, tipo rottura di piatti e tante altre cose. Qualcuno non sopportava la mia pronuncia, meridionale, o quella di Gianni, aretina, ambedue "non radiofoniche", per allora.

Vi preparavate il programma?

«Assolutamente no. Rivendico la fondazione della tecnica dell'improvvisazione. E pensai che eravamo in un'epoca nella quale le cose venivano scritte, lette, rilette, timbrate e poi andavano in onda. Io e Gianni già da allora avevamo una specie di licenza di «Pierinate». Inventavamo e basta. Per dieci anni, cinque volte a settimana abbiamo inventato il varietà radiofonico e un modo di far ridere sul quale ancora campano quasi tutti i comici che ci sono in giro, sia in radio sia in televisione. Mi fanno ridere quando parlano della longevità dei programmi americani. Una cosa è il talk-show che fa ricorso all'attualità, una cosa è un programma dove devi inventare solo con la fantasia. E l'invenzione dei personaggi, la loro credibilità? Tutte cose che la scuola di "Alto gradimento" ci ha insegnato».

Tra chi fa la radio oggi ci sono dei vostri eredi?

Tutti saccheggiano dallo spirito di allora, eccetto Salvi e Chiambretti, che è più "villaggio". Ognuno, intendiamoci, può "ripredere", però, lo dica, io non faccio nomi, ma quelli di "Blob" potrebbero anche dire: "prima di noi certe cose le hanno già fatte Arbore e Boncompagni". Due persone intelligenti che sono entrate nel meccanismo del commento satirico le vedo: Mirabella e Garrani».

Chi erano allora i vostri «compagni di brigata»?

Dietro le "quinte" (se così si può dire) della radio, c'erano già Ugo Porcelli ed Enzo Marchetti (il Paolo Meravigliato di "Indietro tutta", n.d.r.). Il capostruttura che ci difendeva dagli attacchi che arrivavano da più parti era Riganti».

Che attacchi? Erano i politici quelli che si offendevano di più?

«Allora avevamo registrato le voci dei politici e, con dei montaggi, scherzavamo; qualche volta Riganti faticava non poco a ricomporre gli

«Il giorno della prima puntata eravamo solissimi e disperati: non sapevamo neppure quale sciocchezza inventare». Un appello per avere dagli ascoltatori copia dei nastri registrati: la Rai ha cancellato tutto

trebbero anche dire: "prima di noi certe cose le hanno già fatte Arbore e Boncompagni". Due persone intelligenti che sono entrate nel meccanismo del commento satirico le vedo: Mirabella e Garrani».

Chi erano allora i vostri «compagni di brigata»?

Dietro le "quinte" (se così si può dire) della radio, c'erano già Ugo Porcelli ed Enzo Marchetti (il Paolo Meravigliato di "Indietro tutta", n.d.r.). Il capostruttura che ci difendeva dagli attacchi che arrivavano da più parti era Riganti».

Che attacchi? Erano i politici quelli che si offendevano di più?

«Allora avevamo registrato le voci dei politici e, con dei montaggi, scherzavamo; qualche volta Riganti faticava non poco a ricomporre gli

anmi. Finché io, un giorno, andai personalmente da tutti i segretari degli uomini politici per chiedere la «licenza di sfoltito».

E questa «licenza di sfoltito» fu accordata da tutti?

«Sì, solo con Malagodi ci fu un piccolo tentennamento; ma, il giorno dopo il diniego, il suo segretario mi telefonò dicendomi che era tutto a posto. Fantani, al quale facevo sempre ripetere come tormentone la frase «aria fritta, aria fritta», telefonò per congratularsi e per dire che si divertiva a un mondo. Non ci furono mai incidenti gravi».

Tali da essere allontanati, no. Solo nel 1971, invitati a una "Canzonissima", incappammo in un provvedimento severo e sproporzionato. C'era Giorgio Bracardi con uno dei personaggi più famosi, Scar-

pantibus. Ebbene Giorgio, che insieme a Mario Marenco, è stato una colonna portante di «Alto gradimento», un inventore inesauribile di personaggi, era totalmente incontrollabile. Srotolò in diretta della carta igienica e questo gesto ci costò l'allontanamento dai teleschermi per cinque anni. La radio ce la facevano fare, ma quando si trattava di proporre qualcosa di diverso la risposta era sempre la stessa: «Arbore e Boncompagni sono bravi, ma non sono adatti per la televisione».

Che ruolo hanno avuto Bracardi e Marenco in «Alto gradimento»?

«Fondamentale e insostituibile. Marenco era già allora un architetto pazzo, e facevamo insieme scherzacci notturni divertendoci un mondo. Il suo debutto fu con

il personaggio del poeta che recitava questi versi: «Tu sei un pollo, tu sei un pollo» e poi si buttava dalla finestra. Bracardi era più surreale. I suoi personaggi a volte non avevano neppure nome, erano suoni».

Quali tra i personaggi ama di più?

«Il colonnello Buttiglione, di Marenco, e Scarpantibus, di Bracardi. Il primo era un nome che circolava per casa di Marenco, che è figlio di un colonnello della finanza. Quando il vero Buttiglione si accorse che il suo nome vagava nell'etere via radio, cominciò a telefonare al funzionario Rai e naturalmente diceva: "Sono il colonnello Buttiglione". Non gli credevano e rispondevano: "E io sono Scarpantibus...". A distanza di anni promuovemmo Buttiglione, che diventò il generale Damigiani. Comunque i personaggi cui sono legato sono moltissimi: il professor Aristogitone ("quarant'anni di duro lavoro, quei ragazzi del liceo scientifico..."), Max Vinella, il dottor Marsala ("ho un cerchio alla testa...").

Iniziatore dell'Insegna del disimpegno il programma diventò negli anni un programma diverso?

«Sì, si "nobilitò", diventando una satira di costume. Noi non avevamo autocensura e parlavamo di tutto. Fummo i primi, ad esempio, a parlare dello scandalo delle raccomandazioni degli onorevoli, delle mazzette... Osservavamo la cronaca e attingevamo anche per l'invenzione dei personaggi. Per esempio: io ero stato in Spagna dove c'era ancora Franco e le guardie municipali erano talmente ridotte male che andavano in giro con le divise malmesse. Ebbene, inventammo un astronauta spagnolo sfortunato al quale capitavano di tutti i colori, e nacque Raymundo Navarro...».

Ma lei e Boncompagni ne avete fatti di personaggi?

«Sì, ma non importanti. Noi eravamo i maleducati, ci piaceva tirar fuori i personaggi dagli altri».

Un po' quello che lei ha sempre continuato a fare «inventando» nuovi comici...

«Forse è un po' vero. Io penso che quasi tutti hanno un carattere che può essere spettacolarizzato. Comunque in «Alto gradimento» non abbiamo mai ampliato le collaborazioni: gli unici ammessi furono Franco Bracardi, che inventò la cartomante Mortification e Pallottino il radioamatore, e Marcello Casco, con il suo memorabile figlio di Manuel».

Perché è finito «Alto gradimento»?

«"Alto gradimento" ha avuto un successo ineguagliato. Due milioni di ascoltatori. Un indice altissimo, anche se il gradimento non lo era parzialmente: molti non ci potevano soffrire, ma l'ascoltavano ugualmente. C'era uno zoccolo duro, al contrario, che avrebbe preferito la solita pappa radiofonica del passato. Poi "Alto gradimento" finì per esaurimento nostro e perché cominciammo con la Tv. Io nel 1979 feci "L'altra domenica" e il mio primo film, Boncompagni "Disco ring". Comunque abbiamo finito in bellezza, prima che la nostra vena comica si esaurisse... A questo punto vorrei fare un appello tramite il suo giornale».

Che tipo di appello?

«Per una legge "cinica e barba" alla Rai hanno cancellato quasi tutto di "Alto gradimento", e questo solo per riciclare i nastri, lo so che molta gente allora registrava. Chi fosse ancora in possesso di quelle registrazioni può mandarmi i nastri? L'indirizzo è Maurizio Riganti, Rai, Viale Mazzini 14, 00195 Roma". Ci conto».



Renzo Arbore e Gianni Boncompagni scherzano «tra le quinte» della Rai, in una foto scattata ai tempi dell'avvio di «Alto gradimento». Dei numerosi personaggi «pazzi» del programma, Arbore ricorda oggi con particolare piacere il colonnello Buttiglione e Scarpantibus.

TEATRO I «Piccoli» in Messico

TRIESTE — «I Piccoli di Podrecca», le celebri marionette di proprietà (dal 1979) del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, sono impegnate anche quest'anno in prestigiose tournée internazionali. Dopo la partecipazione a «Italy on stage» negli Usa e in Canada, a «Italia viva!» in Brasile e al Festival internazionale di Caracas, in ottobre sarà la volta del Festival Internacional Cervantino, che si tiene in Messico.

Nell'ambito di questa manifestazione lo Stabile sta allestendo (con un cospicuo finanziamento ottenuto dal ministero del turismo e dello spettacolo, tramite il sottosegretario, il mobilitatore Luciano Rebulla) una tournée a Città del Messico e in altri centri del paese. Nell'occasione verrà proposto al pubblico messicano lo spettacolo più famoso del repertorio, quel «Varietà» che Vittorio Podrecca allestì a più riprese nel corso della sua lunga carriera.

Il ministero ha altresì assicurato il proprio contributo per consentire alla compagnia di effettuare una serie di rappresentazioni nei centri delle comunità italiane dell'istria e di Fiume, rinnovando così la felice esperienza del febbraio scorso. Verrà riproposto «Il viaggio incantato» di Furio Bordon, con le musiche originali di Angelo Branduardi e la regia di Francesco Macedonio, e sarà messo in scena il nuovo spettacolo «In confidenza, siamo marionette».

OPERETTA Recital per Stolz

TRIESTE — Mentre al Teatro Verdi vanno in scena i balletti della Staatsoper di Vienna, un altro aspetto della civiltà dell'opera è al centro del concerto del soprano Gabriella Fontana, in programma domani sera alle 21, nell'esclusiva cornice del salone d'onore del Lloyd Triestino, riaperto per l'occasione dopo il successo ottenuto nella stagione scorsa dalla Jesso Trio di Vienna (visto il numero limitato di posti, la prevendita viene fatta alla biglietteria del teatro soltanto il giorno stesso del concerto).

Formatasi alla scuola superiore di musica di Vienna, la Fontana si è rapidamente affermata in concorsi internazionali e ai festival di Salisburgo, attualmente collabora stabilmente con l'Opera di Vienna, Amburgo e Hannover; cantante molto versatile, passa dai ruoli mozartiani alle interpretazioni di oratori e Lieder. A Trieste, con l'accompagnamento al piano di Ronald Schneider, il soprano presenterà un programma dedicato alla Vienna delle Belle Epoque viennese. Figlio di musicisti, nato a Graz nel 1980, Stolz con la sua intensa attività di compositore, sia nell'opera, sia nei cicli di canzoni (più di 200), sia nelle colonne sonore cinematografiche, conosce stagioni di larghissima fortuna e già in vita (mori nel 1975) divenne una vera e propria leggenda.

MYSTFEST / FILM

Fatti veri in un'improbabile storia

Il film di Bobby Roth sull'«infiltrato» in un giornale è un «fantapolitico» assai fragile

Dall'inviato
Vittorio Spiga

CATTOLICA — «Il mio film — dice il giovane regista americano Bobby Roth parlando di «The man inside» — non è stato molto gradito in Germania, dove non ha trovato ancora una data d'uscita, e nei suoi confronti è scattata una specie di censura di mercato». Per superare il boicottaggio che era già in atto in sede progettuale, Roth è riuscito a trovare, oltre ai duecento milioni iniziali, l'aiuto di una coproduzione francese - americana - inglese.

«The man inside» (l'infiltrato) è la storia, vera, di Günther Wallraff, un germanista-investigatore (fra le sue imprese «clandestine» c'è anche quella di essersi truccato da operaio turco in una grande fabbrica d'automobili tedesca, raccontando le difficoltà e le sopraffazioni che incontrano gli immigrati nella Germania Occidentale). Wallraff, im-

gnato sul piano politico e sociale, è vittima di un odio violento scatenato contro di lui da un potente e corrotto quotidiano, «The Standard».

La sua unica colpa è quella di voler scoprire la verità: una verità nascosta dietro un velo di bugie e di segreti che fanno tremare il governo tedesco, minacciato da uno scandalo, e che ora potrebbe costargli la vita. Qualcuno tenta di ucciderlo e assale brutalmente la sua famiglia; Günther, impaurito, si sottopone a una plastica facciale per nascondere la sua vera identità. Grazie a un amico riesce, sotto mentite spoglie, a entrare nella redazione del giornale che lo aveva attaccato, diventandone una delle firme di punta.

Nel frattempo la polizia è sulle sue tracce e sa che una spia si sta nascondendo all'interno del giornale. La vita di Wallraff corre sulla lama di un rasoio: ma il giornalista vuole impadronirsi di un dossier segreto ed è pronto a pagare anche

con la vita. Finché tutto si risolvono. Inspirato a un fatto vero «The man inside» è condotto con buon ritmo, quasi fosse un cinema - verità. Tuttavia alcuni vistosi cedimenti nella caratterizzazione di personaggi importanti (il direttore «Standard» rendono questo thriller-fantapolitico troppo fragile, e talora risibile, per far scattare la denuncia delle connessioni fra politica e mass media.

Anche «Stan Stracus» (Stato di polizia), del polacco Janusz Kijowski affronta una battaglia per la democrazia e la verità: nei giorni del golpe di Jaruzelski, un giovane attore teatrale viene in possesso di una misteriosa valigetta, diventando così un «eroe per caso»: fino a essere incarcerato per una strana forma di orgoglio. Ambientato fra il 13 dicembre 1981 e il 13 dicembre dell'88, «Stato di polizia» cerca di suggerire, riuscendovi, il senso di

oppressione e gli aspetti repressivi vissuti dal popolo polacco. La vita per la libertà non è ancora finita.

Di tutt'altro aspetto, spettacolare e psicologico, è «Bad Influence» (Cattive compagnie), di Curtis Hansen, con l'idolo delle teenager Rob Lowe. E' la storia di Michel Boll, giovane trentenne che lavora nell'informatica: annoiato da una fidanzata petulante, in lotta con un collega per un posto di responsabilità, Michel un giorno trasforma da timido perbenista in violento, disinibito, spregiudicato uomo d'affari.

Attraverso una serie di menzogne, di ricatti grazie a videotape compromettenti, di perseguitazioni, di rapine e di omicidi, Michel diventerà una specie di dottor Jekyll e Mister Hyde: finché il senso di colpa lo farà scontrare mortalmente con Alex.

Parafrasando, si potrebbe intitolare «Bad Influence» anche «Sesso, bugie e videotape

n.2», oppure «Uomini in carriera». Ciò che interessa al regista Curtis Hansen è tuttavia l'aspetto psicoanalitico (trattato con molta superficialità) del comportamento di Alex e Michael. I due personaggi rappresentano in realtà la duplice personalità di uno stesso individuo, e la realtà urbana, violenta e crudele, che fa da sfondo a ogni azione (la suggestiva fotografia notturna è di Robert Elswit) è lo specchio di una grande anima nera che ha già intaccato tutti. Basta essere se stessi per tutti, basti male.

Domani sera, infine, il Festival chiuderà i battenti con la consegna dei premi al film vincitore. La cerimonia verrà trasmessa da Rai due nel quadro di una serata dedicata al giallo e al Mystfest. Anche quest'anno saranno consegnati il premio Grand Giallo per il miglior romanzo italiano e il premio Alberto Tedeschi per il miglior giallo italiano inedito.

MYSTFEST / CONVEGNI

Sequenze in nero, e ciò che sta dietro

Servizio di
Chiara Vatteroni

CATTOLICA — Il Mystfest è un festival in cui si è tentato di istituzionalizzare anche la chiacchiera colta; ovvero un festival dove si è concesso ampio spazio all'attività divulgativa, oltre a quella tipicamente voyeuristica da buio in sala. Da quest'anno si è cercato di unificare le due attività in una sorta di «workshop», sempre molto informale, nel quale la discussione «colta» si concentra e ingloba l'immaginario proposto dalle pellicole.

«Sequenze in nero», ad esempio: due incontri organizzati da Paolo Musu ed Enzo Civitareale (entrambi docenti di linguaggio cinematografico), centrati sull'identificazione e l'analisi di particolari «topoi» strutturali e narrativi all'interno del film poliziesco.

Ma si fa presto a dire film poliziesco; in realtà, gli appassionati sanno che questo universo è molto

variegato. Si può cominciare a innalzare un'immaginaria frontiera — ed è da qui che ha preso le mosse il convegno — tra film «noir» e film di «detection», ovvero tra i film in cui l'assassino bisogna scoprirlo e quelli in cui si sa, fin dall'inizio, chi ha commesso il delitto. Da questa banale suddivisione derivano diverse concezioni del mondo, e con questo si è discusso con gli organizzatori e con due ospiti, Alvis Saporiti e Giovanni Cesaro. La discussione (per rimanere in tema di delitto) è stata divisa in film famosi, «La fiamma del peccato» e «Assassino sull'Orient Express», smembrati e sezionati con perizia grazie agli strumenti offerti dalla tecnica: un videotape e degli schermi giganti.

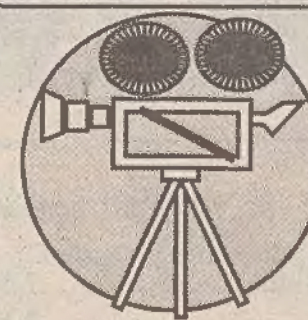
Scorrono le sequenze, e i film svelano i segreti della loro più intima struttura. Anzi, la struttura diventa ideologia: rassicurante nella detective story (lo «status quo» ripristinato dall'opera dell'investigatore), più fluida e destabilizzante nel

«noir», dove i protagonisti — spesso dei «piccoli grandi uomini» — acquistano il fulgore dell'epitela nella lotta contro un fatto ineluttabile.

Nella seconda giornata la discussione si è concentrata sullo sfondo delle vicende, privilegiando il panorama del film «noir». Si, perché mentre la detective story, per esigenze strumentali, deve limitare i propri scenari ad ambienti circoscritti, il «noir» assume la forma tentacolare della città e, a sua volta, la civiltà urbana acquista sempre più connotati di oggettivo correlato delle zone più oscure dell'animo umano.

Di redenzione non si è parlato. La redenzione è un qualcosa che, solitamente, s'intuisce allo scorrere dei titoli di coda; ma il criterio antologico della scelta delle immagini ha messo in luce come il film «noir» sia un genere destinato a un'evoluzione organica, naturalmente inglobando al proprio interno — e riflettendo sullo schermo — i sussulti del mondo contemporaneo.

APPUNTAMENTI



«VERDI» Nei balletti di Vienna tradizione e inventiva

Oggi e domani al Teatro «Verdi», nell'ambito del Trieste Operetta Festival, la compagnia di ballo dello «Staatsoper» di Vienna presenterà «Impressioni viennesi», che ripropone i momenti salienti del balletto viennese: dal «Bel Danubio blu» a «Le danze della Wiesensthal». Accanto a questi omaggi alla tradizione, comunque, si potrà ammirare anche l'inventiva e l'originalità dei ballerini dello «Staatsoper». Coreografie di Hans van Manen, Jiri Kylian, Gerlinde Dill e Grete Wiesenthal.

«Alpe Adria» Trapianti cardiaci

A «Voce di Alpe Adria», la trasmissione radiofonica realizzata da Liliana Ulesse e Euro Metelli in onda ogni alle 15.15, si parlerà di trapianti cardiaci. Nel corso del programma verrà trasmessa una lunga intervista ad Angelo Meriggi, primario della divisione di cardiocirurgia dell'Ospedale civile «Santo Maria della misericordia» di Udine.

A Gorizia

Due gruppi rock

Oggi alle 21, nell'ambito della rassegna «Non solo calcio» promossa dal Kultur Dom di Gorizia, è in programma al Castello-Teatro Tenda una serata rock che coinvolgerà le due Goriziane confinanti. Per Nova Gorica suoneranno gli Automobili, un gruppo sloveno molto apprezzato, per Gorizia invece saranno sul palcoscenico Flexy Gang.

A Gorizia

Musica cortese

Da lunedì 9 a martedì 17 luglio nei centri storici della Provincia di Gorizia avrà luogo «Musica cortese», la seconda rassegna internazionale di musica antica. Il 9 luglio alle 21.30 nel cortile del Castello di Gorizia l'Ensemble Polivox proporrà «Madrigali de diversi musicisti», mentre il Dramas eseguirà i Carmina Burana il 10 luglio al Castello di Gorizia e il 11 luglio a Palazzo Torriani di Gradisca d'Isonzo.

Cinema Lumiere

Rassegna Adlon

Oggi e domani al Cinema «Lumiere», per la rassegna dedicata al regista tedesco Percy Adlon, verrà proiettato «Bagdad Café» (1988) con Marianne Sägebrecht. Dall'11 al 13 luglio sarà, poi, la volta di «Rosalie va a far la spesa» (1989).

Operetta Festival

«Salonisti»

Giovedì 12 luglio alle 21 nel Parco di Miramar, per l'Operetta Festival, si terrà un concerto del complesso «Salonisti», che sarà replicato il 13 luglio al Teatro Verdi.

Operetta Festival

«Paese del sorriso»

Dal 17 al 22 luglio al Teatro Verdi, nell'ambito del Trieste Operetta Festival, andrà in scena «Il paese del sorriso» di Lehár, nella versione italiana di Mario Nardo. Nuovi allestimenti del Teatro Verdi. Dirige Tiziano Severini. Interpreti principali: Daniele Mazzucato, Giuseppe Sabatini, Ugo Maria Moros Sabina Macculli.

Operetta Festival

Nicolai Gedda

Mercoledì 18 luglio alle 21 nel Salone d'onore del Lloyd Triestino avrà luogo il recital del tenore Nicolai Gedda, che sarà accompagnato al pianoforte da Natascia Kisevan.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Oggi e domani alle 20.30. «Impressioni viennesi», balletto dello Staatsoper di Vienna. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Domani alle 21, presso il Salone d'onore del Lloyd Triestino, recital di Gabriella Fontana, pianista Ronald Schneider. Biglietteria del Teatro.

ARISTON. Dal 9 luglio proiezioni nell'arena estiva. SALA AZZURRA. Ore 18, 20, 22: «Il decalogo» di K. Kieslowski, 3.a e 4.a parte (Ricordi di santificare le feste. Onora il padre e la madre). Aris condizionale.

EXCELSIOR. Chiuso. GRATACIELLO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Sentì chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckler, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane. Ultime repliche.

EDEN. 15.20 ult. 22. «Alexandra oltre i confini del sesso». Vincitore dei principali portafestival internazionali, questo è il film che vi sbalordirà. Da non perdere e da consigliare agli amici. V. 18.

MIGNON. Chiuso. NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Non aprire quel cancello 2». Le urla delle creature dell'inferno tornano a squarciare la terra! Lotta Dobry stereo.

NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Non è stata una vacanza... è stata una guerra». Il record assoluto della risata! Con Dan Aykroyd e John Candy il cicciotto più comico del mondo!

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22: «Le super scatenate» di Carati e Ramba Nera in hard esplosivo V. 18.

NAZIONALE 4. 17, 18, 20.20, 22.15: «Tre donne, sesso e Platone» di Rudolph Thome con Johanne Herschmann. Un filosofo ribatte alle prese con un menage a quattro. Dal festival di Cannes la più accesa commedia che sta diventando tutto mondo V. 18.

CAPITOL. 18, 20, 22: «Always» (Sempre), una storia d'amore e avventura. Un film Steven Spielberg con chard Dreyfuss e Molly Hatter.

ALCIONE. Chiuso. Riapre lunedì 9 luglio.

LUMIERE FICE. (Tel. 82055) Ore 20, 22.15: Rassegna Percy Adlon «Bagdad Café» con Marianne Sägebrecht.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Stallità bi-irresistibile gay». Un accavallarsi di vicende altamente erotiche e bestialità. Super luce rossa. V.m.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Inizio proiezioni all'aperto lunedì 9/7.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. CO. 21.15: «Furia cieca» film tutto azione con Rut Hauer.

EDEN. VINCITORE DEI PRINCIPALI PORTAFESTIVAL INTERNAZIONALI. ALEXANDRA. OLTRE I CONFINI DEL SESSO.



TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800

MARCO

733,57 Pr
(0.00%) al
S

ressocchè immobile la divisa di Bonn con la Banca d'Italia ancora alla finestra. Di scarso rilievo anche le altre variazioni all'interno dell'area. Fuori dal Sistema, invece, sterlina alle stelle.

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennale		
BTP ann. 90/95	99,8	-0,05
BTP ann. 91/96	99,8	0,05
BTP ann. 92/97	99,8	0,05
BTP ann. 93/98	99,8	0,05
BTP ann. 94/99	99,8	0,05
BTP ann. 95/00	99,8	0,05
BTP ann. 96/01	99,8	0,05
BTP ann. 97/02	99,8	0,05
BTP ann. 98/03	99,8	0,05
BTP ann. 99/04	99,8	0,05
BTP ann. 00/05	99,8	0,05
BTP ann. 01/06	99,8	0,05
BTP ann. 02/07	99,8	0,05
BTP ann. 03/08	99,8	0,05
BTP ann. 04/09	99,8	0,05
BTP ann. 05/10	99,8	0,05
BTP ann. 06/11	99,8	0,05
BTP ann. 07/12	99,8	0,05
BTP ann. 08/13	99,8	0,05
BTP ann. 09/14	99,8	0,05
BTP ann. 10/15	99,8	0,05
BTP ann. 11/16	99,8	0,05
BTP ann. 12/17	99,8	0,05
BTP ann. 13/18	99,8	0,05
BTP ann. 14/19	99,8	0,05
BTP ann. 15/20	99,8	0,05
BTP ann. 16/21	99,8	0,05
BTP ann. 17/22	99,8	0,05
BTP ann. 18/23	99,8	0,05
BTP ann. 19/24	99,8	0,05
BTP ann. 20/25	99,8	0,05
BTP ann. 21/26	99,8	0,05
BTP ann. 22/27	99,8	0,05
BTP ann. 23/28	99,8	0,05
BTP ann. 24/29	99,8	0,05
BTP ann. 25/30	99,8	0,05
BTP ann. 26/31	99,8	0,05
BTP ann. 27/32	99,8	0,05
BTP ann. 28/33	99,8	0,05
BTP ann. 29/34	99,8	0,05
BTP ann. 30/35	99,8	0,05
BTP ann. 31/36	99,8	0,05
BTP ann. 32/37	99,8	0,05
BTP ann. 33/38	99,8	0,05
BTP ann. 34/39	99,8	0,05
BTP ann. 35/40	99,8	0,05
BTP ann. 36/41	99,8	0,05
BTP ann. 37/42	99,8	0,05
BTP ann. 38/43	99,8	0,05
BTP ann. 39/44	99,8	0,05
BTP ann. 40/45	99,8	0,05
BTP ann. 41/46	99,8	0,05
BTP ann. 42/47	99,8	0,05
BTP ann. 43/48	99,8	0,05
BTP ann. 44/49	99,8	0,05
BTP ann. 45/50	99,8	0,05
BTP ann. 46/51	99,8	0,05
BTP ann. 47/52	99,8	0,05
BTP ann. 48/53	99,8	0,05
BTP ann. 49/54	99,8	0,05
BTP ann. 50/55	99,8	0,05
BTP ann. 51/56	99,8	0,05
BTP ann. 52/57	99,8	0,05
BTP ann. 53/58	99,8	0,05
BTP ann. 54/59	99,8	0,05
BTP ann. 55/60	99,8	0,05
BTP ann. 56/61	99,8	0,05
BTP ann. 57/62	99,8	0,05
BTP ann. 58/63	99,8	0,05
BTP ann. 59/64	99,8	0,05
BTP ann. 60/65	99,8	0,05
BTP ann. 61/66	99,8	0,05
BTP ann. 62/67	99,8	0,05
BTP ann. 63/68	99,8	0,05
BTP ann. 64/69	99,8	0,05
BTP ann. 65/70	99,8	0,05
BTP ann. 66/71	99,8	0,05
BTP ann. 67/72	99,8	0,05
BTP ann. 68/73	99,8	0,05
BTP ann. 69/74	99,8	0,05
BTP ann. 70/75	99,8	0,05
BTP ann. 71/76	99,8	0,05
BTP ann. 72/77	99,8	0,05
BTP ann. 73/78	99,8	0,05
BTP ann. 74/79	99,8	0,05
BTP ann. 75/80	99,8	0,05
BTP ann. 76/81	99,8	0,05
BTP ann. 77/82	99,8	0,05
BTP ann. 78/83	99,8	0,05
BTP ann. 79/84	99,8	0,05
BTP ann. 80/85	99,8	0,05
BTP ann. 81/86	99,8	0,05
BTP ann. 82/87	99,8	0,05
BTP ann. 83/88	99,8	0,05
BTP ann. 84/89	99,8	0,05
BTP ann. 85/90	99,8	0,05
BTP ann. 86/91	99,8	0,05
BTP ann. 87/92	99,8	0,05
BTP ann. 88/93	99,8	0,05
BTP ann. 89/94	99,8	0,05
BTP ann. 90/95	99,8	0,05
BTP ann. 91/96	99,8	0,05
BTP ann. 92/97	99,8	0,05
BTP ann. 93/98	99,8	0,05
BTP ann. 94/99	99,8	0,05
BTP ann. 95/00	99,8	0,05

BTp ott. 93 12,50%	99,7	-0,10
BTp feb. 93 12,50%	99,6	0,00
BTp lug. 93 12,50%	99,7	0,10
BTp ott. 93 12,50%	99,1	0,00
BTp ott. 93 12,50%	99,05	0,15
BTp ott. 93 12,50%	99,1	0,05
BTp nov. 93 12,50%	99,05	0,10
BTp 17 mar. 93 12,50%	99,15	-0,05
BTp mar. 94 12,50%	99,3	0,10

Certificati di credito del Tesoro		
CCT ago. 90	100,05	0,00
CCT set. 90	100,15	0,00
CCT ott. 90	100,3	-0,05
CCT 83-90	100,8	0,00
CCT nov. 90	100,55	0,05
CCT dic. 90	100,5	-0,05
CCT 18 dic. 90	100,85	-0,05
CCT gen. 91	101,1	-0,10
CCT 17 gen. 91	100,85	-0,64
CCT feb. 91	100,9	0,00
CCT 18 feb. 91	100,6	-0,40
CCT mar. 91	100,65	-0,15
CCT 18 mar. 91	100,35	0,00
CCT apr. 91	100,8	-0,05
CCT 19 apr. 91	100,0	0,00

OCT lug. 91	101	0,00
OCT lug. 91	100,9	-0,05
OCT ago. 91	100,7	0,00
OCT set. 91	100,5	-0,05
OCT ott. 91	100,7	0,00
OCT nov. 91	100,75	-0,05
OCT dic. 91	100,75	-0,05
OCT gen. 92	100,75	-0,15
OCT feb. 92	100,55	-0,05
OCT 18 apr. 92	100,7	0,20
OCT 19 mag. 92	100,5	-0,10
OCT 20 lug. 92	100	0,00
OCT 19 ago. 92	101	-1,49
OCT nov. 92	99,95	0,00
OCT dic. 92	99,95	0,00
OCT gen. 93	99,95	-0,10
OCT feb. 93	99,5	0,05
OCT mar. 93	99,45	0,05
OCT apr. 93	99,55	0,05
OCT mag. 93	100,1	-0,15
OCT ago. 93	99,8	0,00
OCT 18 set. 93	96	0,00
OCT 18 set. 93	93,3	-0,15
OCT ott. 94	98,5	0,00
OCT feb. 95	99,95	-0,35

ICT mar. 95	97,4	-0,10
ICT apr. 95	97,05	0,00
ICT mag. 95	97,5	-0,05
ICT giu. 95	98,15	-0,05
ICT lug. 95	98,35	0,25
ICT ago. 95	97,2	-0,15
ICT set. 95	96,8	0,00
ICT ott. 95	97,4	-0,05
ICT nov. 95	97,55	0,05
ICT dic. 95	97,7	0,05
ICT gen. 96	98,1	0,05
ICT feb. 96	98,05	0,05
ICT mar. 96	98,05	0,15
ICT apr. 96	97,9	-0,10
ICT lug. 96	98,9	0,51
ICT ago. 96	96,85	-0,26
ICT set. 96	96,5	0,10
ICT ott. 96	95,75	-0,05
ICT nov. 96	96,2	0,00
ICT dic. 96	96,5	0,21
ICT gen. 97	96,25	0,10
ICT feb. 97	96,45	0,05
ICT 18 feb. 97	96,4	-0,16
ICT mar. 97	96,4	0,10
ICT apr. 97	96,2	0,05

CT mag. 97	96,4 - 0,10
CT giu. 97	97,45 - 0,10
CT lug. 97	96,85 - 0,10
CT set. 97	96,85 - 0,05
CT ott. 97	96,95 - 0,00
CT ECU 83-90 11,50%	100 - 0,00
CT ECU 84-91 11,25%	100,7 - 0,05
CT ECU 84-92 10,50%	100,3 - 0,10
CT ECU 85-93 9,60%	98,15 - 0,05
CT ECU 85-93 9,75%	98,7 - 0,56
CT ECU 85-93 9,00%	96,25 - 0,10
CT ECU 85-93 8,75%	95,95 - 0,10
CT ECU 85-93 8,75%	95 - 0,21
CT ECU 96-94 6,90%	93,25 - 0,11
CT ECU 87-94 7,75%	90,7 - 0,04
R 83-93 2,50%	93,3 - 0,00
S22 mag. 91	95,3 - 0,73
S22 giu. 91	94,5 - 0,53
S 18 mar. 94	81,1 - 0,37
S 21 apr. 94	81,1 - 0,37

Indici parificati

Aut. FS 83-90 2	101,25 - 1,04
Aut. FS 94-92	102,5 - 0,10
Aut. FS 85-92	106,25 - 0,33
Aut. FS 85-92 2	103,4 - 0,10

Aut. FS 85-2000	100,65	0,15			
Aut. FS 87-92 1*	101,25	-10,00			
72-92 7,00%	99	1,01			
72-92 7,00%	95,75	-0,25			
83-90 3,00%	101	0			
84-92 1*	102,4	0			
84-93 2*	102,9	-0,53			
84-93 3*	111,2	0,04			
84-94 4*	111,05	0,05			
85-95	104,35	-0,53			
85-2000 2*	102,2	0,10			
85-2000 3*	100,05	-0,24			
85-93 2 50%	95,25	0,00			
86-93 3*	138,1	0,07			
86-93 4*	91	0,05			
86-2001	102,7	0,00			
87-93 3*	103,2	0,01			
87-94 1 8,25%	91,25	0,11			
87-94 2	102,65	0			
88-94 1*	102	0,10			
89-92 1*	101,8	-0,44			
89-95 3*	101,75	-0,25			

obbligazioni con Warrant					
Greco 87-92 7,00%	110,6	0,54			
Portinale 86-93 8,00%	157,8	0,00			

Data	Ora				
4/7	14,00	DOM			
4/7	14,00	DOM			
4/7	16,00	FLO			
4/7	16,00	FLO			
5/7	5,00	VAL			
5/7	6,00	VAL			
5/7	15,00	ASB			
5/7	19,00	ABP			
5/7	20,00	VIL			

pari tenenze					
4/7	14,00	LUC			
4/7	14,00	EFF			
4/7	16,00	VAL			
4/7	17,00	VER			
5/7	6,30	OD			
5/7	14,00	NISS			

oro 87-92 1,00%	102,5	-0,25	5/7	12,00	CRO
incolorita 87-92 6,75%	110,2	0,00	5/7	16,00	RON
tit 84-91 5,75%	312,9	0,13	5/7	sera	RUN
tit 87-94 6,37%	84,8	-0,12	5/7	sera	ALAI
			6/7	sera	ALAI

C.A.O.T.			
	Giorni	Prezzi	Var. %
ASCASCADENZA			
92-90	84	97,75	0,00%
92-91	178	95,16	-0,07%
92-91	357	90,767	-0,02%

(prezzi indicativi)

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	120,6	(-0,75)	Bruxelles	Gen.	6274,42	(+0,12)
London	1925,1	102,5	(+1,0)	Hong Kong	H.S.	3383,46	(+0,21)
Frankfurt	D. 350 100	2355,7	(+0,69)	Parigi	Cac.	2015,93	(+0,70)
Sydney	Gen.	2541,1	(+1,88)	Tokyo	Nik.	32445,92	(+0,10)
Zurigo	C. Su.	674,0	(+0,48)	New York	D.J. Ind.	—	(—)

PIAZZA AFFARI

La Falck in stato di grazia

Male Fiat e assicurativi

MILANO — Un'altra riunione negativa per piazza degli Affari con la media dei corsi azionari in calo dello 0,65 per cento. Nonostante il parziale recupero nel finale (alle 11 il ribasso del listino era superiore all'1 per cento) e lo stato di grazia della Falck, il mercato ha così confermato il suo difficile momento, trascurando quei pochi fattori di conforto che giungono dall'esterno come, ad esempio, il ritorno all'attivo dei fondi comuni nel mese

— di nuovo al minimo dell'anno — e i rimanenti valori

Contrastato l'andamento dei settori, con assicurativi e tessili in pesante caduta (rispettivamente -1,1 e -2,2 per cento) e i minerari-metallurgici in decisa evidenza (+2,5), grazie alle ottime chiusure di Falck ed Europa Metalli. Vistosi rimbalzi di Auschem, Galc e di alcuni altri minori (14,1 e 11,4).

(Trenno, Recordati, Industrie Secco), ma sempre con pochissimi scambi. Il contenuto controvalore delle contrattazioni rispetto alle medie del mese scorso è comunque rimasto un tratto saliente della riunione. Gli acquisti dall'estero si sono concentrati su pochissime azioni; rimangono ben lontani dalle percentuali delle ultime riunioni.

LONDRA E LO SME

La sterlina un pezzo da 90 per le azioni speculative

contro il marco, il 10,10 per cento contro il dollaro e il 14,17 per cento lo yen, ma, a prescindere da quest'ultimo, i rialzi sono stati accumulati in media tutti dal 26-27 aprile: 7,06 per cento la lira, 6,98 per cento il marco, 8,46 per cento il dollaro. E' un risultato che prescinde dalla situazione dell'economia britannica ed anche dalla posizione

Ora la sterlina è ai livelli più alti del 1989: dal 15 novembre contro il marco, dal 26 ottobre contro la lira e dal 17 febbraio contro il dollaro. La spinta è arrivata interamente dal miraggio Sme: alle ricorrenti voci di mercato, si sono aggiunte recentemente le anticipazioni del «Financial Times».

MOVIMENTO NAVI

4/7	16.30	FJORD LAND	P. Noire	Terni
5/7	5.00	NORASIA ADRIA	mare	49 (9)
5/7	6.00	VALLUGA	Ravenna	rada/Terni
5/7	8.00	AGOSTINHO NETO	Jlincevsk	50 (13)
5/7	15.00	ASPILOS	Bejaja	rada/Siot
5/7	19.00	BREST	Capodistria	VII

		Escegli	Escegli	
4/7	14.00	LUCY BORCHARD	49 (7)	Ashdod
4/7	16.00	EFTYKIS M.	39	ordini
4/7	16.00	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
4/7	17.00	JADRAN EXPRESS	50 (10)	Genova
4/7	notte	VERED	51 (15)	Ashdod

6/7 sera ALANDIA TRADER Siot 3 ordini

avi in rada
 HINOBOU, SEQUOIA.

ABI / ASSEMBLEA

Carli: 'Nuove regole per il credito'

Il ministro del Tesoro ha chiesto «carta bianca» al Parlamento per riordinare la legislazione bancaria

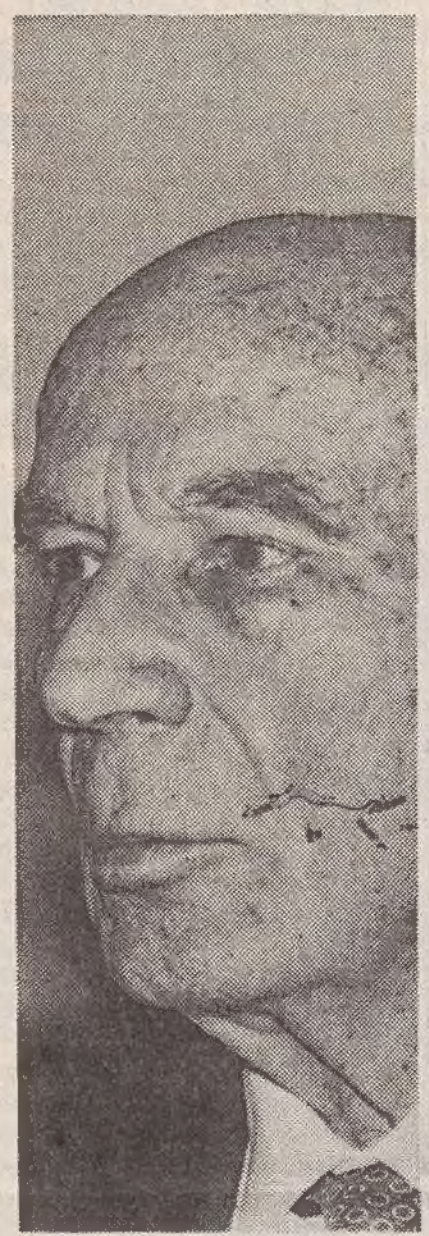
Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Il sistema creditizio e finanziario italiano ha bisogno di nuove «tavole della legge», di un complesso organico e moderno di «regole del gioco» che consenta di superare la legge bancaria del 1936, passando dalla «filosofia» dell'intervento amministrativo dello Stato a quella del mercato e della libera concorrenza. Solo così potrà essere affrontata con speranza di successo la navigazione in un'Europa economicamente unificata. Davanti all'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana, il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha ieri alzato il tiro e ha chiesto «carta bianca» al Parlamento affinché il governo possa mettere mano al riordinamento della legislazione sull'intermediazione bancaria e non bancaria.

I banchieri avevano appena sollecitato la rapida approvazione dei disegni di legge in discussione sulla trasformazione delle banche in Spa, sui rapporti fra banche e industrie e sulle Sim. Critico Carli: «E' una legislazione che rischia di introdurre regole fra di loro incoerenti». Da qui la necessità di un disegno più organico.

alla libertà del mercato. «La legislazione — ha detto — sembra avanzare come la lava del vulcano che discende lungo le pendici e che in alcuni punti si congela e in altri procede e si intreccia». In queste condizioni, il nostro sistema creditizio non sarà in grado — secondo Carli — di sostenere in modo adeguato la produzione e di contenere l'urto della con-

correnza. Per il ministro è comunque opportuno che le leggi attualmente in discussione siano rapidamente approvate, se non altro per superare le distanze del nostro ordinamento rispetto all'evoluzione del mercato e alla normativa comunitaria. Ciò che ancora manca, appunto, è un quadro di riferimento organico. E in questo senso Carli



Guido Carli



Piero Barucci

ha annunciato di aver dato al Gruppo di lavoro che sta studiando la legislazione finanziaria l'incarico di preparare un «testo di legge contenente i principi secondo i quali il governo potrà esercitare i poteri che gli saranno delegati dalla volontà parlamentare». Mai come oggi — ha sottolineato il presidente dell'Abi, Barucci, nella sua relazione d'apertura — il sistema bancario si trova a dover operare in uno scenario mutato radicalmente in pochi mesi, con la liberalizzazione valutaria e l'adesione della lira alla «banda stretta» del Sistema monetario europeo. Pur sottolineando rischi e opportunità dell'apertura delle frontiere economiche, Barucci si è mostrato fiducioso. «La sfida del mercato unico europeo — ha detto — può ripeterse per le banche italiane la vicenda del Prometeo liberato, con il fuoco della concorrenza che diventa il fondamento di un nuovo equilibrio, più stabile, più durevole, più efficiente». I pericoli tuttavia non mancano. Li ha ricordati il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi. «Il sistema bancario italiano — ha detto — nel suo complesso presenta solide basi patrimoniali e reddituali. Presenta però scompensi al suo interno, uniti a un'elevata frammentazione». Il criterio per valutare la capacità del sistema bancario di affrontare compiti impegnativi rimane quello della sua solidità patrimoniale. Ebbene — ha sottolineato Ciampi — negli ultimi anni si è assistito a un peggioramento del coefficiente patrimoniale riferito alle attività di rischio: dopo aver raggiunto nel 1987 il 12,3 per cento, è sceso nel biennio successivo al 10,7 per cento. «Il fondamentale equilibrio fra la crescita degli attivi e l'accumulazione di utili — ha concluso Ciampi — deve essere sempre più al centro delle strategie aziendali e dell'attenzione degli amministratori».

ABI / COMMENTO

Mentre mutano gli scenari c'è da recuperare i ritardi

Commento di
Alberto Mucci

Il sistema bancario compie, una volta all'anno, un pubblico esame di coscienza. In sede di assemblea dell'Associazione bancaria, quest'esame è stato ieri più puntuale e preciso del solito, tenendo conto di una giusta considerazione sviluppata dal presidente Piero Barucci: fra la fine del 1989 e l'inizio di quest'anno il settore ha subito — anche in attuazione del Mercato unico europeo — una «gragnuola di innovazioni operative quali non erano mai avvenute in precedenza». Sono cambiate le «coordinate del far banca in Italia». Il dato di partenza è importante. Sono mutati profondamente gli scenari; ancor più muteranno. Ma per essere al passo con i tempi, per affrontare quella concorrenza fra ordinamenti e fra sistemi che il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi ha evocato anche in quest'occasione, molto va fatto. Il sistema bancario italiano ha ritardi di presenza nel mercato mondiale della finanza. E Carli, ricordando che l'Italia è fra i primi cinque Paesi per capacità industriale, afferma di fronte ai banchieri: una recente classifica colloca l'Italia al diciassettesimo posto della graduatoria per ciò che concerne la capacità competitiva internazionale del sistema finanziario. Siamo carenti nell'orientamento al mercato (leggi servizio alle clientela) e nel dinamismo finanziario (cioè nell'essere operativamente presenti sul mercato globale). Le banche, si sa, non hanno buona stampa. Sono accusate di inefficienza, di scarsa attenzione verso il cliente. Di essere burocratiche; assimilate ad una struttura pubblica. Guido Carli riconosce tutto ciò. Ma ricorda che per ragioni storiche le banche hanno operato in un'area protetta, e come strumento della politica economica. L'Europa cambia i termini del discorso. Si apre il mercato. E devono nascere nuove regole del gioco e nuovi intermediari che abbiano «pari opportunità». Il dibattito è aperto, con opinioni che non sempre collimano. Guido Carli teme che le varie proposte di legge all'e-

same del Parlamento, bombardate da emendamenti, disegnino un terreno non uniforme. «La legislazione — dice — sembra avanzare come la lava del vulcano che discende lungo le pendici e che in alcuni punti si congela e in altri procede e si intreccia». La sua proposta: chiedere al Parlamento di voler accordare una delega per il riordinamento della legislazione sull'intermediazione bancaria e non bancaria. Un gruppo di lavoro sta definendo un progetto, che naturalmente va agganciato alle innovazioni che caratterizzano la costruzione del Mercato unico europeo. Per gli intermediari creditizi la proposta è di far coesistere il gruppo polifunzionale, risposta italiana ai cambiamenti a livello mondiale, con la banca universale: complementarietà invece che alternativa, lasciando agli operatori la libertà di assumere le più convenienti scelte organizzative. Guido Carli (ed è un suo vanto) non smentisce la vocazione alla libertà e al mercato. Auguriamogli di portare avanti il disegno, nell'interesse di tutto il sistema bancario. Il quale, per il momento, e con le leggi che lo regolano, si trova di fronte a nuove aree di rischio, ma anche di opportunità, con i cambiamenti intervenuti negli ultimi 6 mesi: dalla seconda direttiva Cee sul coordinamento bancario, alla liberalizzazione degli sportelli, al completamento della liberalizzazione. A nome dei banchieri, Barucci parla di almeno quattro motivi d'innovazione nell'operare delle banche: la politica dei tassi (saranno sempre più livellati a livello europeo); la politica degli sportelli (le presenze sul mercato devono essere valide ed efficienti); la più sofisticata gestione del listino di cambio; la maggiore concorrenza, con l'arrivo di nuovi protagonisti. Passaggio delicato per le banche, non c'è dubbio. Il loro impegno: rinnovarsi. L'anno scorso l'esame di coscienza diceva: recuperare efficienza. Oggi l'Europa è più vicina; per molti aspetti già realizzata. L'esercizio europeo nei fatti, impone una revisione nel fare banca che è anche e soprattutto culturale.

ABI / CIAMPI

«A pieno titolo nell'Europa solo domando l'inflazione»



ROMA — L'Italia potrà sperare di fare il suo ingresso a pieno titolo nel contesto dell'Europa comunitaria solo continuando la dura battaglia per ridurre il tasso d'inflazione. Il monito è arrivato ieri dal Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi (nella foto), proprio nel momento in cui il nostro Paese ha assunto la presidenza di turno della Cee per il secondo semestre del 1990. Secondo Ciampi, è in questi mesi — «sul fronte della politica di bilancio e della politica del reddito» — che si decide se l'Italia sarà in grado fin dall'anno prossimo di abbassare l'inflazione al livello del partner europei. Il Governatore di Bankitalia ha scelto l'assemblea annuale dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, per ritornare sul tema della lotta all'inflazione. E lo ha fatto in un momento cruciale, come testimoniano i riferimenti alla politica del reddito e alla politica di bilancio. In questi giorni il governo e le parti sociali — sindacati e Confindustria — sono alle prese con una complessa trattativa sulla scala mobile e il costo del lavoro. Una trattativa che si sta svolgendo sul filo del rasoio, con il rischio di uno sciopero generale, ma che potrebbe invece costituire l'occasione per rilanciare proprio quella politica del reddito che a Ciampi sta molto a cuore. E poi la «politica di bilancio», e cioè il fronte del debito pubblico. In queste

settimane all'esame del Parlamento c'è il documento di politica economica-finanziaria messo a punto dal governo, con il quale si stabiliscono le linee portanti della legge Finanziaria per il 1991. Ciò che preoccupa Ciampi è che nella battaglia contro l'inflazione vi sia un calo di tensione e di impegno. I prezzi sono infatti in ribasso per motivi «esteranei», «sull'abbigliamento» — ha detto il Governatore — del contenimento della componente importata, col favore delle quotazioni internazionali dei prodotti primari (leggi petrolio), e non è irragionevole ipotizzare un tasso del 5 per cento a fine anno. Ma appunto «la facilità apparente della discesa non deve distogliere — ha aggiunto Ciampi — dall'azione che nasce da una precisa consapevolezza: in questi mesi che si decide l'avvicinamento, fin dal 1991, della nostra inflazione a quella delle economie più stabili». L'Italia ha compiuto recentemente scelte fondamentali nella direzione dell'Europa, come l'adesione della lira alla «banda stretta» del Sistema monetario europeo e la libertà valutaria, adesso ha assunto la presidenza di turno della Cee. «Queste scelte — ha ricordato Ciampi — ci hanno definitivamente impegnato a conformare i nostri comportamenti al raggiungimento dell'unione economica e monetaria in Europa».

[Paolo Fragiacomo]

ISTAT
Continuano a rallentare i prezzi di giugno

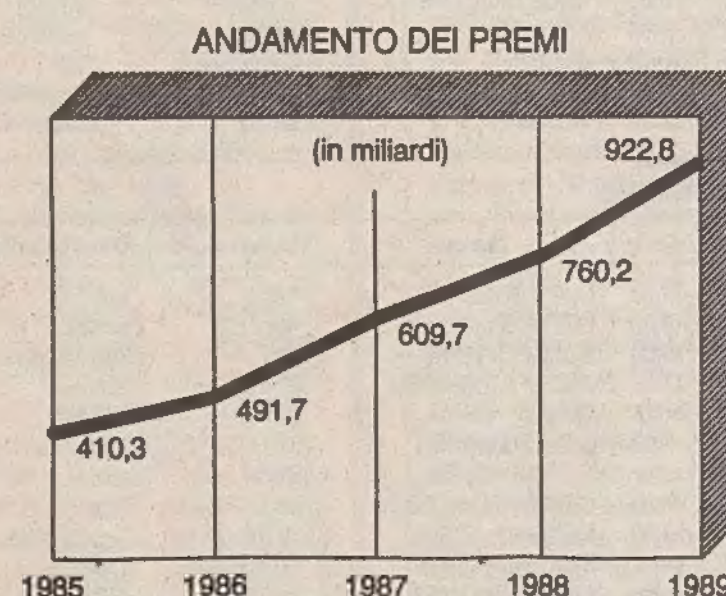
ROMA — Prosegue il rallentamento dell'inflazione. A giugno, secondo i dati dell'Istat che confermano la tendenza registrata dalle grandi città, l'indice dei prezzi al consumo è aumentato del 5,6 per cento su base annua, il livello più basso registrato dal dicembre '88 e in discesa rispetto al 5,7 per cento registrato nel maggio scorso. L'incremento su base mensile è stato a giugno dello 0,4 per cento, in lieve rialzo rispetto allo 0,3 per cento registrato nel maggio scorso. Nel giugno 1989 il livello del tasso tendenziale annuo era attestato al 7,0 per cento. L'Istituto centrale di statistica segnala che nello scorso mese le variazioni percentuali dei singoli capitoli di spesa, rispetto al mese precedente, sono state: alimentazione più 0,7 per cento (dovuta per lo 0,5 ai prodotti ortofruticoli); abbigliamento più 0,2; elettricità e combustibili meno 0,5 (da attribuire alla diminuzione del prezzo dei combustibili per riscaldamento); abitazione, articoli di uso domestico e servizi per la casa nessuna variazione; servizi sanitari e spese per la salute più 0,7 (imputabile prevalentemente all'aumento dei servizi medici); trasporti e comunicazioni più 0,7 (dovuta quasi interamente all'aumento della categoria privati); ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura più 0,1; altri beni e servizi più 0,6 (da attribuire ai pubblici esercizi). I tassi annui di incremento sono stati invece: alimentazione 5,5; abbigliamento 5,9; elettricità e combustibili 11,5; abitazione 7,3; articoli di uso domestico e servizi per la casa 5,3; servizi sanitari e spese per la salute 4,7; trasporti e comunicazioni 4,2; ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura 4,3; altri beni e servizi 6,1. In base ai dati che illustrano l'andamento dei prezzi al consumo dal gennaio dello scorso anno al maggio del 1990 si può osservare che l'inflazione espressa su base tendenziale annua nel diversi mesi è ora giunta agli stessi valori toccati all'inizio del 1989. La punta massima di crescita di questo ultimo periodo, invece, era stata toccata esattamente un anno fa (nel giugno del 1989), quando con un incremento dei prezzi dello 0,5 per cento mensile l'indice tendenziale aveva toccato il sette per cento.

ALLEANZA ASSICURAZIONI

BILANCIO 1989

ENTRATE		(in miliardi)
Premi ed accessori	922,8	
Premi ceduti in riassicurazione	- 483,3	
Redditi e profitti da alienazione	474,3	
Altri proventi e prelievi	- 21,3	
TOTALE	892,5	
USCITE		
Sinistri, scadenze, riscatti	98,7*	
Incrementi riserve tecniche	323,3*	
Redditi verso riassicuratori ed altri oneri	215,6	
Costi di produzione ed amministrazione	99,2*	
Minusvalenze da titoli ed ammortamenti	28,2	
Imposte e tasse	24,0	
Utile dell'esercizio	103,5	
TOTALE	892,5	

* al netto delle quote cedute ai riassicuratori



ALLEANZA
ASSICURAZIONI

ASSICURA E SEMPLIFICA LA VITA

- I premi sono ammontati a 922,8 miliardi (760,2 miliardi nel 1988), con un incremento pari al 21,4%. Sono stati ceduti in riassicurazione 483,3 miliardi, pari al 52,4%.
- la produzione netta in capitali è stata di 3.738 miliardi (3.346), con un aumento dell'11,7%, mentre i premi annui di nuova produzione sono ammontati a 241 miliardi (210,3), con un incremento del 14,2%.
- I redditi e profitti da alienazioni hanno raggiunto 474,3 miliardi (386,2), più 22,8%: sono stati destinati per il 45% al servizio riassicurazione, 28% alle riserve tecniche e 27% a favore del conto economico. Rendimento medio: 10,2% (10,1%); il Fondo S. Giorgio 13,14%, retrocessione 80%.
- gli impieghi sono stati di 4.381,9 miliardi (3.742,3), con un incremento del 17,1%, ripartiti come segue: obbligazioni 64,1%, immobili 22,5%, partecipazioni 6%, depositi bancari 2,2%, mutui, prestiti ed altri 5,2%.
- I sinistri, scadenze e riscatti sono stati di 197,5 miliardi, di cui 98,7 miliardi a carico della Società e 98,8 miliardi a carico dei riassicuratori.
- l'utile è stato di 103,5 miliardi (74,6) con un incremento del 38,7%. È stato deciso un dividendo di L. 530 sulle azioni ordinarie e L. 630 sulle azioni di risparmio n.c., pagabili dal 16 luglio; l'utile per azione (ordinarie e di risparmio n.c.) è di L. 1.198,9 e il rapporto dividendo/utile è del 45,5%.
- È stato deciso di elevare il capitale sociale, in via gratuita, da L. 172,8 miliardi a L. 207,36 miliardi mediante distribuzione di N° 14.400.000 azioni ordinarie e N° 2.880.000 azioni di risparmio n.c. in ragione di una azione nuova ogni cinque azioni possedute; godimento 1° gennaio 1990; è stata inoltre deliberata la fusione mediante incorporazione della Socotras S.r.l.
- per scaduti termini, il Collegio Sindacale è stato rinnovato: Presidente Dott. R. Trebbi; membri effettivi Rag. G. Fradeloni e Dott. G. Spizzico.
- l'Assemblea degli Azionisti ha acclamato Presidente d'onore il Prof. Libero Lenzi che resta nel Consiglio di Amministrazione quale autorevole membro. Il Consiglio postassembleare ha eletto Presidente della Società il dott. Alfonso Desiata che è stato confermato nella carica di Amministratore Delegato.

TERZO RIBASSO DI FILA

La depressione a Piazza Affari

Il mercato «soffre» per la Fiat

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — Fiat al minimo dell'anno, pesanti strascichi dall'aumento di capitale della Gaic, vendite obbligate da parte di qualche operatore. Questi gli ingredienti che hanno provocato il terzo ribasso consecutivo di piazza degli Affari (-0,65 per cento). Nelle ultime tre sedute la perdita dei corsi azionari è stata del 2,27 per cento, riducendo così al 7,6 il rialzo dell'indice Mib sul 2 gennaio scorso. Ma è davvero esauriente imputare al difficile momento del settore auto — che dagli Stati Uniti ha cominciato a lambire la Francia — il recente tracollo del titolo di corso Marconi (-4,9 per cento su venerdì scorso)? Basta, per spiegare l'improvviso malessere della borsa, un'operazione complessa e onerosa come quella alla base dell'acquisto della Fondiaria da parte della Gaic (ieri si è conclusa la trattazione dei diritti)? E ancora: vale la pena di dare credito e peso alle voci che vedrebbero la Lombardini di Paolo Mario Leati alle prese con costosi problemi derivati dalle azioni Paf prese a riporto per «far la guerra» all'azionista di maggioranza Gianni Varasi? Difficile rispondere con un sì deciso, dal momento che non più tardi di un mese fa l'ottimismo degli addetti ai lavori era alle stelle sulla scia della riduzione del tasso di sconto, e poco più indietro nel tempo era dato per scontato che gli investitori avrebbero puntato nel 1990 su Milano e Francoforte. Solo che, mentre la seconda piazza naviga tuttora sui suoi mas-

simi storici, la prima ha salutato stancamente il contemporaneo verificarsi di due importanti eventi a essa vicini: il turno di presidenza italiana nella Commissione europea e il ritorno all'attivo, nel mese di giugno, dei fondi comuni. Evidentemente alla base dell'apatia che si è propagata nel recinto delle grida c'è dell'altro. C'è, ad esempio, la conferma che la crescita economica mondiale sta rallentando. Un osservatorio attendibile qual è quello dell'Onu l'altro ieri ha infatti pronosticato per il 1990 un tasso di sviluppo di poco superiore al 2 per cento (rispetto al +3,1 registrato lo scorso anno). Poco importa, quindi, che lo stesso rapporto indichi un 1991 nuovamente in rosa: i mercati azionari non possono anticipare gli eventi al di là di un semestre o due. Inoltre, accanto a casi da manuale di Fiat e Gaic, esiste il deludente andamento di una Enimont e di una Montedison (peraltro in leggera ripresa sul finale della riunione di ieri), di una Generali e di una Olivetti, che certo non contribuiscono a far tornare il bel tempo nel listino.

Tuttavia qualcosa si muove nelle ceneri dei bei tempi andati. E' il caso di un insolito terzo formato da Falck, Italmobiliare e Finrex (tutte e tre sui massimi degli ultimi due anni), come pure della discreta attività che continua a manifestarsi sui telefonici e sui bancari. Tutto sta a vedere se tali movimenti sono le prime avvisaglie di un agosto infuocato o gli ultimi segnali dell'orso prima di cadere in letargo.

SELECO
Cristofori ottimista

ROMA — La situazione dell'industria di televisori «Seleco» di Pordenone che occupa circa 1500 lavoratori ed è interessata da un intervento di ricapitalizzazione per rimanere competitiva sul mercato di difficile attuazione per un debito di 103 miliardi precedentemente contratto dalla vecchia proprietà, è stata esaminata ieri nel corso di un incontro svoltosi a Palazzo Chigi, presieduto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori. Alla trattativa erano presenti i ministri dell'Industria, Battaglia, e delle Partecipazioni statali, Fracanzani, oltre al presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Biasutti, e ai rappresentanti regionali e del consiglio di fabbrica dei sindacati. «Sono ottimista — ha detto Cristofori al termine della riunione — per la soluzione della vertenza». Sia per quanto riguarda la ricapitalizzazione della fabbrica sia per il precedente indebitamento si troverà — ha aggiunto — una soluzione soddisfacente e assicurazioni in questo senso ho avuto anche dai ministri presenti alla trattativa. Cristofori ha quindi annunciato che si sarà molto presto un nuovo incontro e che verrà costituita una commissione di ricerca tecnologica. Un giudizio positivo sull'esito della riunione è stato espresso anche dal sindacato.

TRIESTE

La sospensione della Gefidi

Si dimette il consiglio: «Motivazioni sconosciute»

TRIESTE — Un'ispezione del ministero dell'Industria durata quasi un anno, poi un telegramma e la sospensione a tempo determinato di sei mesi senza che per il momento si sappia ancora la motivazione. L'episodio è capitato in questi giorni alla Gefidi, una società con sede a Trieste operante nel cantiere dell'attività fiduciaria e di revisione, collegata al gruppo Tripovich. Alla Gefidi la sanzione ministeriale è stata presa con un misto di comprensibile disappunto, che si è concretizzato con la dimissioni del consiglio di amministrazione che vede come presidente Raffaello de Baffi, vicepresidente Agostino della Zonca e amministratore delegato Alessandro della Zonca. Il dottor Alessandro della Zonca spiega la faccenda in qualità di amministratore delegato dimissionario. «Il provvedimento — afferma della Zonca — non cambia di molto la situazione attuale in quanto colpisce una società che già da quasi un anno non è più operativa. La Gefidi infatti attualmente è «ibernata» perché l'attività per cui è stata costituita (amministrazione fiduciaria e incarichi di revisione, n.d.r.) non è economica rispetto al mercato. Quella in cui invece eravamo attivi, la compravendita di titoli azionari e di obbligazioni come commissionaria di Borsa, che non c'entra con la sanzione ministeriale, è stata trasferita ad altre società del gruppo». Rimane il fatto, però, che dopo lunghi mesi d'ispezione è arrivata una sanzione amministrativa senza che si sappia ancora l'origine di questi rilievi. «Questo è il fatto che ci lascia maggiormente perplessi perché non riusciamo a immaginare quali irregolarità possano essere saltate

fuori. Tutti i rilievi che ci sono stati fatti durante l'ispezione sono stati chiariti completamente e l'unica ipotesi che posso fare riguarda l'attività di credito al lavoro mediante la cessione del quinto dello stipendio, che comunque abbiamo fatto per un breve periodo e che non facciamo più da tempo, che forse il ministero dell'Industria considerava incompatibile con la sua autorizzazione». Al ministero, a quanto pare, considerano questa sanzione come del tutto irrisoria, quasi inevitabile dopo tanti mesi di ispezione; ma se la società fosse stata pienamente operativa il danno sarebbe stato consistente? «Certamente la sospensione avrebbe potuto avere un danno non trascurabile, notando nei confronti degli azionisti già operativi quanto il riferimento alle nuove acquisizioni che sono ora bloccate per sei mesi». La società ha risposto alle ingiunzioni ministeriali con le dimissioni del consiglio di amministrazione: che significato avete voluto dare a questa scelta? «A dire il vero era già nelle nostre intenzioni ridurre il consiglio di amministrazione da sette a tre componenti. La situazione che si è venuta a creare ci ha permesso di fare questo passo». Rimane quindi, nonostante tutto, un certo fastidio per tutta la faccenda. «E' ovvio. Aspetto comunque di sapere le motivazioni precise dei rilievi passati nel corso dei mesi. Se le ragioni dovessero riferirsi a qualche errore amministrativo potremmo considerarlo l'intera faccenda come irrilevante; se invece ci dovesse essere delle implicazioni per così dire, «moral», allora faremo ricorso e andremo fino in fondo».

[Franco Del Campio]

CALCIO / IL MERCATO DEGLI STRANIERI

Francescoli al Cagliari

La squadra sarda diventa quasi una succursale uruguayana

CALCIO / TRIESTINA
L'uscita di Calzolari
con «apprezzamento»

TRIESTE — Il più profondo apprezzamento a Giorgio Calzolari viene espresso ieri in una nota della Triestina per l'opera pluriennale svolta quale consigliere incaricato di sovrintendere al settore giovanile alabardato. Calzolari è uscito dal consiglio di amministrazione solo per far posto al consigliere del nuovo gruppo entrato in società; la sua opera continuerà ora sulla stessa traccia, ma le direttive del consiglio sono volute.

Lui, Marino, Riommi, Soda e Urban per le visite mediche. A parte Urban, che conosce già la nostra città, dovrebbe essere la prima volta per gli altri che provengono da piazze lontane. Visite mediche rituali quando si cambia società, tanto per garantirsi in partenza (da parte della società) sulla piena efficienza dell'atleta. Quelli che arrivano non sono nomi molto noti ma giocatori solidi e motivati per disputare un torneo cadet lungo e dispendioso. D'altronde non si vince coi «nomi» e il Bologna insegna: Villa, Monza, Cusin e altri sono andati dritti in serie A pur provenendo dalla serie C2.

Servizio di
Giorgio Gandolfi

MILANO — La notizia è ufficiale: arriva Enzo Francescoli, capitano dell'Uruguay nazionale eliminato dall'Italia nel mondiale in corso. Uno che la Juventus, un paio d'anni fa, avrebbe preso volentieri spendendo fior di quattrini. Era un pallino dell'avvocato Agnelli ma prima il Matra Parigi poi l'Olympique di Marsiglia rifiutarono il trasferimento dell'uruguayano in Italia. C'è riuscito il Cagliari con una serie di operazioni abbastanza complicate ma all'atto pratico assai concrete. Francescoli che oggi sarà a Milano per firmare il contratto e sottoporlo poi in una clinica medica alle rituali visite è venuto a costare al Cagliari un miliardo per due stagioni. Il club sardo ha avuto il contributo di alcuni sponsor che verseranno 400 milioni mentre una parte dello stipendio cioè 300 milioni saranno versati direttamente dal club francese che resta così proprietario del cartellino. Ufficialmente dunque Francescoli percepirà un miliardo all'anno, un grosso sacrificio da parte del Cagliari ma

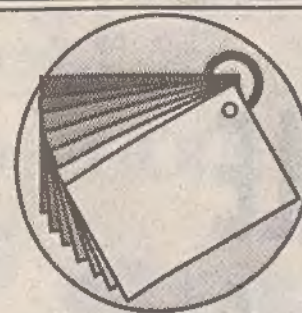
a quanto pare ne valeva la pena. Nell'ultima partita disputata in Italia proprio contro gli azzurri Francescoli per una mezz'ora ha dato un saggio delle proprie qualità poi alla distanza è scomparso dalla gara, i 29 anni cominciano a pesare. Nel Cagliari si ritroverà con altri due uruguayani il difensore Herrera del Figueiras e l'attaccante Fonseca del Nacional. Tutti elementi della nazionale. I primi due sono stati inseguiti dai dirigenti sardi nella loro tournée in Europa: costavano abbastanza poco prima della loro partecipazione al mondiale per cui la trattativa è giunta in porto abbastanza presto. Un Cagliari all'uruguayana dunque mentre il Bologna si appresta a concludere per il danese Povlsen. Il direttore sportivo Sogliano sarà a Eindhoven per definire la trattativa col Psv, la società che detiene il suo cartellino. Un altro protagonista del mondiale, l'inglese Lineker sta aspettando l'okay da Torino. La società granata vuole offrire una coppia d'eccezione ai propri tifosi e al nostro campionato vale a dire lo spagnolo Martin Vazquez, presentato l'altro giorno, e

appunto l'inglese Gary Lineker del Tottenham. Il giocatore è sotto contratto ma la società inglese si è già fatta viva e ha fatto sapere che in cambio dello jugoslavo Skoro, più un conguaglio, è disposta a mettere nero su bianco. Il Torino non aspetta altro, dunque sotto anche con questa operazione mentre è ritornato all'attualità quella col Napoli per il mediano Fusi: per l'ex azzurro il Torino è disposto a sacrificare il giovane Venturin, uno degli azzurri della under 21. Solita tensione, anzi in aumento, fra il brasiliano Dunga e Cecchi Gori. Ieri il giocatore ha fatto sapere dal Brasile che tornerà quando gli pare: «Deciderò io — ha dichiarato — quando ritornerò in Italia. Senz'altro non arriverò per la data fissata dalla società, Adesso voglio riposarmi per almeno un mese». La Juventus sta alla finestra in attesa; non è disposta ad accettare la richiesta del giocatore vale a dire cinque miliardi netti per tre anni che, considerate le tasse significano dieci miliardi complessivamente. Una cifra assurda ma probabilmente Dunga l'ha tirata

fuori nel tentativo di condizionare la Fiorentina, di indurla ad affrettare la cessione alla Juventus. Un altro brasiliano, Mazinho si incontra con i dirigenti del Pescara che in un primo tempo voleva ingaggiarlo nella speranza di ritornare in serie A. Sempre il Lecce aspetta dalla Federcalcio romana la firma del contratto per il libero Popescu. Il Parma invece è sempre alla ricerca del suo primo calciatore straniero. Vuole presentare qualcuno di importante visto che si tratta di giocare in serie A. Il direttore sportivo Pastorelli ha bloccato per ora il difensore colombiano Escobar dello Young Boys di Zurigo. Il procuratore del giocatore è già d'accordo, adesso manca soltanto l'okay del club svizzero. Infine il Bari: ha deciso di acquistare dalla Roma il libero Comi che non rientra più nei programmi di Bianchi. Questo dopo che il Pescara ha deciso di tenersi a sua volta il difensore Di Cara.

TACCUINO

BASKET



Askew a Udine

UDINE. Vincent Askew, ala pivot di 198 cm, già dell'Arimo Bologna, giocherà la prossima stagione con la Pallacanestro Udinese. E' stata la stessa società friulana a precisare di aver raggiunto un accordo con l'agente del giocatore statunitense «previa acquisizione dei diritti sportivi della Fortitudo». Askew, miglior giocatore in assoluto Cba nella stagione 1989-1990, dovrebbe garantire aggressività e peso sotto i canestri. Il contratto, oltre al primo anno, prevede il diritto di opzione per la stagione sportiva successiva su basi e condizioni già prefissate. Con la squadra felsinea Askew ha avuto una media di 19,2 punti a partita e 7,8 rimbalzi media per gara. Lo scorso anno, invece, nella Cba Albany, ha totalizzato una media di 26,6 punti a partita.

FIRENZE. La Neutroberets Firenze ha acquistato dalla Phonola Caserta la guardia Franco Boselli, 32 anni, che sostituirà Leonardo Sonaglia passato alla Garesio Livorno. PAVIA. La Fernet Branca Pavia ha ceduto in prestito alla Corona Cremona Michele Zeno, 23 anni, play-guardia proveniente dal vivaio pavese e nell'ultimo campionato in forza all'Esperia Cagliari in serie B1. AZZURRE. Sono state convo-

cate dall'allenatore Aldo Corino le ali che parteciperanno con la Nazionale A femminile al prossimo campionato mondiale che avrà luogo in Malesia dal 12 al 22 luglio 1990: Comelli (Oma Faenza); Bianco (Comense); Costalunga (Sidis Ancona); Fulin (Comense); Passaro (Sidis Ancona); Polini (Unicar Cosenza); Rivellini (Enimont Priolo); Salvestrini (Comense); Serradimigni (Saturia Viterbo); Stanziani (Saturia Viterbo); Todeschini (Comense); Zanotti (Gemeaz Milano). Riserve a casa: Gori (Unicar Cosenza); Strizzabosco (Famila Schio). VELA. Paul Cayard e l'equipaggio de «Il Moro di Venezia» (Enrico Chieffi, Stefano Malda, Massimo Galli e Dario Coletti) hanno concluso al terzo posto la Liberty Cup, trofeo internazionale a match-race (regata a due) che si è disputata nel porto di New York, proprio di fronte alla statua della libertà. Un forte temporale si è abbattuto sul campo di regata, permettendo lo svolgimento di una sola regata delle tre previste per ciascuna finale. In queste difficili condizioni sono emerse la grinta e la preparazione dell'equipaggio de Il Moro, che nella finale per l'assegnazione del terzo posto ha battuto nettamente il forte tri-

TENNIS: COSI' LE SEMIFINALI A WIMBLEDON

Lendl-Edberg, Becker-Ivanisevic

Senza sorprese i quarti, oggi tocca alle donne: Graf-Garrison, Navratilova - Sabatini

WIMBLEDON — Ivan Lendl stava ancora lottando, molto più aspramente del previsto, con il semiconosciuto americano Pearce dell'Utah, quando è cominciata la semifinale di coppa del mondo fra Inghilterra e Germania, ma del «centre court» quasi nessuno — salvo molti giornalisti — si è mosso. Fosse accaduta una situazione analoga in Italia tutto il Foro Italico si sarebbe immediatamente svuotato. Tuttavia qualche commedia alla Coppa del mondo anche il mitico Wimbledon (che ha perso 24 mila spettatori nella prima settimana rispetto all'89, ma anche per via di più prudenti misure di sicurezza) ha dovuto farla: ieri il programma originale è slittato di quattro ore per via della pioggia e allora alle 17 anziché far giocare due incontri sul campo centrale e gli altri due sul campo n. 1, la Bbc ha preteso che fossero giocati tutti e quattro insieme, non appena il cielo lo avesse permesso.

Becker ha vinto 6-4, 6-4 i primi due set, dopo di che Gilbert, che pure è tipo che non si arrende mai, ha mollato nel terzo set, avendo capito che un conto è battere il tedesco sulle superfici dure e tutto un altro superarlo sull'erba di Wimbledon. Il terzo è finito 6-1. Edberg non ha mai avuto niente da temere dal connazionale Bergstrom neppure nei primi due set, vinti 6-3, 6-2, e sarebbe stato più tranquillo anche nel terzo vinto 6-4, se non si fosse distratto facendosi rimontare un break iniziale. Edberg affronterà Lendl in semifinale e da quel che si è visto ieri, e non al Queen's dove Lendl aveva stupito il mondo intero dominando sia McEnroe che Becker, potrebbe benissimo vincere. Contro il ragazzino dell'Utah, infatti, Lendl ha sofferto ancor più di quanto non dica il risultato, 6-4, 6-4, 5-7, 6-4, in due ore e 40 minuti. Nel primo set, infatti, Pearce ha avuto due volte la palla per strappare la battuta a Lendl,

nel secondo è stato addirittura avanti per 4 a 1 prima di perdere cinque giochi di fila. A quel punto Lendl avrebbe dovuto distendere i suoi nervi, così a fior di pelle in vista di questo obiettivo che non ha mai centrato e che si è trasformato per lui in una vera ossessione, e invece proprio il mormone americano, n. 120 del mondo, si è agguistato il terzo set sorprendendo un'infinità di volte Lendl con le sue splendide risposte al servizio, in particolare quelle di rovescio. Aveva dieci centimetri d'altezza in più Pearce, un metro e 74, avrebbe potuto fare ancora più paura a Lendl che non è apparso affatto terribile. E' arrivato fino a quattro pari al quarto set, Pearce, e poi ha perduto il servizio. Sul 5 a 4 e 40 a 15 per Lendl è riuscito ad annullare due matchpoints (uno glielo ha regalato Lendl con un doppio fallo) ma poi si è arreso. Insomma il tris di favori è arrivato alle semifinali. La lotta

per il quarto intruso l'ha vinta Goran Ivanisevic, il diciottenne jugoslavo che giocava con il più anziano degli otto ieri ancora in gara, il trentaduenne Curren. Lo ha battuto al quinto set, 4-6, 6-4, 6-4, 6-7 (10-8), 6-3 e dopo essersi visto annullare un matchpoint da un ace di Curren già nel tiebreak del quarto set. Ivanisevic ha servito una venticinquina di aces, una cifra da far paura al suo prossimo avversario, Becker, che del resto aveva seppellito di aces anche al Roland Garros. Becker conta di prendersi una rivincita, ma non sarà facile. A ogni modo sono le semifinali più interessanti e spettacolari che potevano capitare. Oggi intanto tocca alle donne: Steffi Graf contro Zina Garrison, la «moretta» che ha interrotto la fantastica stagione di Monica Seles, e Martina Navratilova opposta a Gabriela Sabatini. Due spettacoli da non perdere su Telecapodistria (ore 15).



Boris Becker

BASKET: IL RADUNO DELLA NAZIONALE

Stefano, ritorno azzurro

La «rimpatriata» di Attruia, triestino che ha fatto fortuna lontano

TRIESTE — Dal campo del Don Bosco al palasport di Chiarbola ci sono in linea d'aria poche centinaia di metri. Per Stefano Attruia segnano il passaggio dall'anonimato alla fama. Era un ragazzino quando qualche anno fa lasciò il playground del «salesiano»; è l'uomo nuovo della nazionale e «mister cinque miliardi» del mercato ora che è tornato temporaneamente a Trieste e si allena assieme agli azzurri in palazzetto. Con la rinuncia di Gracis e l'infortunio di Coldebella, per Stefano si aprono ampi spiragli azzurri. Potrebbe esserci lui come secondo play ai mondiali di Argentina dietro a Roberto Brunamonti che comunque anche per questioni di esperienza verrà probabilmente impiegato con largo margine.



Attruia è stato uno delle più grosse rivelazioni dell'ultimo campionato, insediandosi ai primi posti nella scala di valori riservata ai registi. E' stato di conseguenza uno degli uomini più appetiti di questo mercato che si chiuderà sabato. Per assicurarsi, il Messaggero Roma, probabilmente la società più ricca d'Europa, ha versato qualcosa come cinque miliardi nelle casse dell'Annabella Pavia. In Lombardia, nella squadra allenata da Taurisano, Attruia è in questi mesi letteralmente esploso. Nel corso dell'ultima stagione ha giocato in media 31 minuti, segnando 13 punti a partita. Ha avuto medie di realizzazione del 54,7 per cento da due punti, del 43,4 da tre punti, del 72,2 ai liberi. Nella prima fase del campionato di A2, fu proprio sconfiggendo a Chiarbola l'Annabella di Attruia, trovandosi in questo modo avversario della sua città, che la Stefanel

re in lui fu Santi Puglisi che andandosene da Trieste al termine di un'infausta stagione alla guida della Stefanel (l'ultima di A1), portò con sé a Reggio Calabria il giovane playmaker che era ancora in età da «addeito». Stefano ha prestato servizio tra i dieci uomini di prima squadra della Viola. Nell'estate scorsa Pavia ribatte l'organico comprando ben nove giocatori. Una degli acquisti più azzeccati si rivelò Attruia. Ora a Chiarbola, Stefano risponde con sollecitudine alle direttive del coach Gamba e del suo assistente Zorzi e sembra uno tra i giocatori più in forma assieme proprio all'altro atleta di casa, Cantarelli. E' ciò sebbene Davide sta dormendo alle caviglie. Proprio questo è stato il motivo che ha indotto Gamba a convocare a Trieste anche Alberto Vianini, 22 anni, 2,07, pivot del Benetton Treviso, che figurava tra le riserve a casa. Bisogna infatti considerare che altri due lunghi azzurri, Magnifico e Bimelli, non hanno potuto rispondere neanche alla chiamata perché infortunati. In margine al raduno degli azzurri e alla partita amichevole Italia-Jugoslavia che si giocherà a Chiarbola alle 21 di martedì, si svolge oggi al Castello di Duino un convegno sul «Basket azzurro e le realtà locali». L'organizzazione è del Panathlon club e della sezione Azzurri d'Italia con la collaborazione dell'Ussi. Terranno relazioni il responsabile per le squadre nazionali della Fip, Cesare Rubini e il coach Gamba. Intervengono anche l'aiuto allenatore Tonino Zorzi e poi i protagonisti del basket triestino: Bogdan Tanjevic, Renzo Crosato.

[s. m.]

TOUR DE FRANCE

Fignon saluta e se ne va

Si ritira anche Giovannetti - Tappa senza scossoni

ROUEN — Le tappe lunghe di solito non incidono nelle classifiche generali. Non si è sottratta a questa regola neanche quella di ieri, la Avranches-Rouen, quinta e più lunga tappa del Tour de France (301 km), che l'olandese Gerrit Solleveld ha vinto in solitudine, dopo lunga cavalcata — poco meno di 100 chilometri — distanziando il gruppo di 4'29". Naturalmente Steve Bauer ha conservato comodamente, a parte un tentativo poco convinto di Ponsec durante una manciata di chilometri, la sua maglia gialla. Però la frazione di ieri bagnata dalla pioggia, salvo che nei primi dieci chilometri, qualche cosa di importante lo ha anche prodotto: il ritiro di Laurent Fignon e Marco Giovannetti. Il francese, si sapeva, non si era ancora rimesso da una caduta fatta l'altro ieri; l'italiano, e anche questo era noto, aveva l'apparato digerente

in disordine da alcuni giorni. Fignon al km 124, Giovannetti al km 230, hanno posto fine a inutili sofferenze, decidendo di abbandonare la corsa. Il Tour perde così due fra i più attesi protagonisti: dal transalpino si aspettava l'ennesimo duello con Greg Lemond — che l'anno scorso gli soffrì il Tour per 8" — conquistati nell'ultima tappa a cronometro; dall'italiano, che corre per la spagnola Seur e che ha vinto l'ultima Vuelta, si attendeva almeno una gara in prima linea. Questo Tour sembra effettivamente nato sotto cattiva stella: quella fuga con grande distacco, che ha installato in modo apparentemente definitivo Bauer in testa alla classifica sin dalla prima tappa, e ora questi due ritiri, che tolgono alla prova due uomini in grado di movimentarla, sono pesanti zavorra per il lancio dell'avventura.

Ieri la tappa ha preso spunto da un traguardo ad abbuono nei primi chilometri. Lo ha vinto Manders davanti a Cornillet, Colotti, Tolhoek, Skiby, Perini e Lauritzen. Il gruppetto ha poi insistito all'avanguardia, raggiungendo un massimo di 5'40" di vantaggio sul gruppo. Al km 131, sette dopo il ritiro di Fignon al rifornimento di Villers-Bocage, il plotone ha messo fine alla libera uscita. Al km 205 c'è una caduta di cui approfittò Solleveld per inoltrarsi; al km 224 si registra un tentativo rientrato di Konischev; al km 230 Giovannetti scende di bicicletta e si rifugia nell'ammiraglia della Seur. Una caduta (al km 258) coinvolge fra gli altri Moreno, Argentin, Nijdam, Millar, Richard. Sfortunato l'italiano che già due giorni fa, nella solitaria e vittoriosa impresa, era caduto sul bagnato, riportando

dolorose contusioni a un ginocchio e a un'anca. Solleveld — che aveva avuto un vantaggio massimo di 9'30" — al km 230 — taglia il traguardo di Rouen con 4'06" su Johann Museeuw ed Etienne De Wilde, staffette del gruppo. Il Tour oggi affronta il trasferimento a Sarrebourg; riprenderà a pedalare domani con la sesta tappa, Sarrebourg-Vittel di km 200,5 (due colli di 4.a categoria e due sprint con abbuoni a 13 km dall'arrivo). Classifica generale: 1) Steve Bauer (Can - 7 - Eleven) 23h20'57"; 2) Ronan Pensec (Fra) 34"; 3) Frans Maassen (Ola) 37"; 4) Claudio Chiappucci (Ita) 1'05"; 5) Gerrit Solleveld (Ola) 7'26"; 6) Raul Alcalá (Mex) 10'02"; 7) Sean Kelly (Irl) 10'03"; 8) Steven Rooks (Ola) 10'09"; 9) Allan Peiper (Aus) 10'18"; 10) Guy Nulens (Bel) 10'18".



Il canadese Bauer è sempre in maglia gialla.

TROTTO: LA RIUNIONE DI STASERA

A Montebello nel ricordo di Marcovigi

TRIESTE — Stasera Montebello ospita il primo dei due congressi di trotto consecutivi in programma questa settimana. La riunione agonistica risulta assorbita da quella che potrebbe essere definita la festa dei cronometristi triestini, poiché il convegno è dedicato alla legione chiamata a fissare i tempi delle discipline sportive (e l'ippica non sfugge alla regola), ma soprattutto al ricordo di quello che è stato un po' il «papa» della categoria regionale, Romeo Marcovigi. Clou del convegno nel nome di Romeo Marcovigi, un miglio per 4 anni che avrà al via sette

cavalli e che presenta la velocissima Ligna nelle vesti di favorita. La figlia di Waymaker e Cianciana vanta già una dichiarata superiorità nei confronti di Libica Sama (per l'occasione affidata a Benito Destro) e Loren Bi che sulla carta si presentano nei ruoli di oppositori principali. Dotata di scatto bruciante nella fase iniziale, e poi graduale al meglio, Ligna è solita sbarsi intatte energie per la volata conclusiva che la vede abitualmente sfuggire con sicurezza agli avversari. Sarà così anche stasera? Inizio alle 20.45 con un ingag-

gio per puledri di 3 anni. Competizione incerta con Misse Migliore probabilmente... migliore di Magnolia Db e Mark Db. Miglio avvincente per anziani quello successivo che vedrà alle prese la novità Iman Destro e i ben noti Felussov, Dodino Pi, Fragorosa e Isolo Jet. Dodino Pi dovrebbe andare in testa, di conseguenza il pronostico gli spetta di diritto. In grosso ordine, Luana di Casel prenota il successo nel successivo «due giri» per 4 anni, mentre nell'invito per anziani (stavolta la distanza è quella del doppio chilometro), la forma di Carbon Coke è la

qualità di Escudo dovrebbero fare la differenza. Sui due giri e mezzo anche il secondo inserto riservato ai puledri di 3 anni. Mira Fos ha corso bene la settimana scorsa e potrebbe farsi valere. In una «reclamare» per vecchiacchi, forse la volta buona per Frisbi Jet; poi, in chiusura, in pista i «gentlemen» per una volata che avrà in Esos, Epson Ac, Gatto d'Assia e Crino Effe i più autorevoli candidati alla vittoria. I nostri favoriti

Premio Coni regionale: Dodino Pi, Felussov, Isolo Jet. Premio Cronometristi Udine: Luana di Casel, Lov Fos, Lico Bell. Premio Cronometristi Pordenone: Carbon Coke, Escudo, Fendi. Premio Federazione Italiana Cronometristi: Mira Fos, Mesta, Mattioli Ok. Premio «Romeo Marcovigi»: Ligna, Loren Bi, Libica Sama. Premio Cronometristi Trieste: Frisbi Jet, Frigos, Doors. Premio Cronometristi Gorizia: Esos, Epson Ac, Gatto d'Assia.

[Mario Germani]



7 LUGLIO

ULTIMO APPUNTAMENTO DEL



Totomondiale

ARRIVANO I MILIARDI DELLA FINALE!



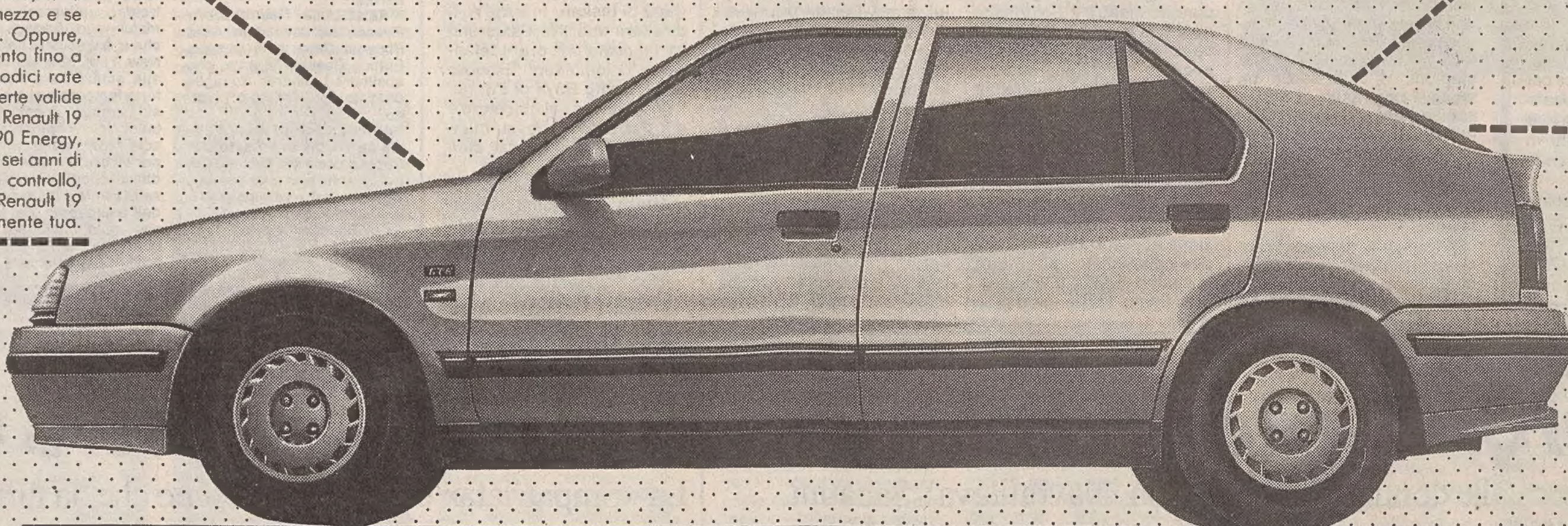
**IL TUO USATO VALE
1.500.000
E SE VALE DI PIÙ LO
SUPERVALUTIAMO.**

RENAULT 19

TUA

**FINO A
10.000.000
IN UN ANNO
SENZA INTERESSI.**

**DA £.13.690.000
IVA INCLUSA.**



I Concessionari e le Filiali Renault hanno preparato un'occasione fantastica. Acquistando una Renault 19 la vostra vecchia auto, se regolarmente immatricolata, verrà valutata almeno un milione e mezzo e se vale di più sarà supervalutata. Oppure, potrete ottenere un finanziamento fino a dieci milioni da restituire in dodici rate mensili senza interessi*. Due offerte valide fino al 31 luglio per scegliere una Renault 19 nelle motorizzazioni 1200, 1390 Energy, 1700 benzina e 1870 diesel, con sei anni di garanzia anticorrosione, nessun controllo, né revisioni fino a 10.000 km. Renault 19 e Renault 19 Chamade. Facilmente tua.

Solo approvazione FinRenault. Offerte non cumulabili tra loro e con altre in corso, valide solo sulle vetture disponibili. *Spese dossier £. 175.000.

**RENAULT
MUOVERSI, OGGI.**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. **ORARIO:** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Roselli 20, telefono 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/B, tel. 520137 / 520226. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** via Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094. **Assago:** tel. 02/575771; sportelli via Cornalba 17, telefono 02/670641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222. **BOLOGNA:** via T. Filiorini 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 2343106/7/8/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 55704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842. **Fax:** 664721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per

L'AVVISO ECONOMICO

SU IL PICCOLO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblica Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565. **GORIZIA** - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111. **MONFALCONE** - Via Filii Roselli 20, tel. (0481) 798828/798829. **UDINE** - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924. **PORDENONE** - Corso Vittorio Emanuele 21/B, tel. (0434) 522026/520137.

giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttorie; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimenti; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 4-5 lire 600, numeri 6-7 lire 650, numeri 8-9 lire 700, numeri 10-11 lire 750, numeri 12-13 lire 800, numeri 14-15 lire 850, numeri 16-17 lire 900, numeri 18-19 lire 950, numeri 20-21 lire 1000, numeri 22-23 lire 1050, numeri 24-25 lire 1100, numeri 26-27 lire 1150.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione.

Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766

dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

CAMERIERE/A cercasi mezza giornata solo con esperienza e/o professionalità. 040-228173. (A3545)

10 Acquisti d'occasione

ANTICUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040-306226-774886. (A3310)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri stampe libri vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040-366932-415582. (A58709)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A3150)

14 Auto, moto, cicli

A.A. AUTOSANDRA via Follato 4 tel. 040-829777 vende l'usato a prezzo di costo.

15 Roulotte nautica, sport

BARCA cabinata usata legno rovere 7,5 mt motore diesel Lister 10 Hp vendesi. 0432-531594.

CAMPER, motorcaravan, motorhome usati, stupendi come nuovi, di tutte le marche. Giessecaravan Zero Branco (Tv). Tel. 0422-97057. (G00)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio telefonare 040/811344. (A3510)

A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili, pitture, restauri, appartamenti. Telefonare 040/811344. (A3510)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente aiuto o internista soffitte acquistiamo rimanenze tel. 040-365722-393760. (A58581)

CERCASI urgentemente operai tubisti/idraulici per lavori in trasferta. Telefonare ore ufficio 040-725432. (A3540)

FIILIALE 2F selezione personale da inserire ramo servizi come consulente. Offerte: 1.400.000 più premi. Addestramento formativo per assunzione. Dopo quattro mesi 1.800.000. Più premi più assicurazione infortuni più abbonamento Aci. Richiedesi: disponibilità auto, 21/40 anni per colloquio zona di residenza: ufficio personale 049-8072878. (G298)

IMPRESA pulizia cerca pulitore vetri patentato volontario e pulitrice stabili ufficio. Telefonare 10-12 040-64928. (A3545)

PERITO elettrotecnico o equivalente responsabile montaggio elettrici esperto normative italiane cercasi per contratto tempo determinato tel. 040-303037. (A3547)

CERCASI elemento dinamico militante assolto facilità di comunicazione da avviare all'attività di consulente commerciale interessanti guadagni. Presentarsi venerdì ore 10-13 via Mazzini, 30 Trieste. (A58734)

CERCASI fotografo in Grado stagionale munito di licenza di fotografo ambulante tel. 0431-82356 buona retribuzione. (A3501)

CERCASI meccanici riparatori per mezzi industriali. Tel. 040-734492 9-12 14-17. (A3474)

CERCASI signora per pulizie caffè tel. 040-367236 in mattinata. (A3549)

CERCASI urgentemente cuoco aziendale aiuto o internista pratica e aiuto banconiere tel. 040-567194. (A58757)

CERCASI urgentemente operai tubisti/idraulici per lavori in trasferta. Telefonare ore ufficio 040-725432. (A3540)

FIILIALE 2F selezione personale da inserire ramo servizi come consulente. Offerte: 1.400.000 più premi. Addestramento formativo per assunzione. Dopo quattro mesi 1.800.000. Più premi più assicurazione infortuni più abbonamento Aci. Richiedesi: disponibilità auto, 21/40 anni per colloquio zona di residenza: ufficio personale 049-8072878. (G298)

IMPRESA pulizia cerca pulitore vetri patentato volontario e pulitrice stabili ufficio. Telefonare 10-12 040-64928. (A3545)

PERITO elettrotecnico o equivalente responsabile montaggio elettrici esperto normative italiane cercasi per contratto tempo determinato tel. 040-303037. (A3547)

CERCASI elemento dinamico militante assolto facilità di comunicazione da avviare all'attività di consulente commerciale interessanti guadagni. Presentarsi venerdì ore 10-13 via Mazzini, 30 Trieste. (A58734)

CERCASI fotografo in Grado stagionale munito di licenza di fotografo ambulante tel. 0431-82356 buona retribuzione. (A3501)

CERCASI meccanici riparatori per mezzi industriali. Tel. 040-734492 9-12 14-17. (A3474)

CERCASI signora per pulizie caffè tel. 040-367236 in mattinata. (A3549)

CERCASI urgentemente cuoco aziendale aiuto o internista pratica e aiuto banconiere tel. 040-567194. (A58757)

CERCASI urgentemente operai tubisti/idraulici per lavori in trasferta. Telefonare ore ufficio 040-725432. (A3540)

FIILIALE 2F selezione personale da inserire ramo servizi come consulente. Offerte: 1.400.000 più premi. Addestramento formativo per assunzione. Dopo quattro mesi 1.800.000. Più premi più assicurazione infortuni più abbonamento Aci. Richiedesi: disponibilità auto, 21/40 anni per colloquio zona di residenza: ufficio personale 049-8072878. (G298)

IMPRESA pulizia cerca pulitore vetri patentato volontario e pulitrice stabili ufficio. Telefonare 10-12 040-64928. (A3545)

PERITO elettrotecnico o equivalente responsabile montaggio elettrici esperto normative italiane cercasi per contratto tempo determinato tel. 040-303037. (A3547)

CERCASI elemento dinamico militante assolto facilità di comunicazione da avviare all'attività di consulente commerciale interessanti guadagni. Presentarsi venerdì ore 10-13 via Mazzini, 30 Trieste. (A58734)

CERCASI fotografo in Grado stagionale munito di licenza di fotografo ambulante tel. 0431-82356 buona retribuzione. (A3501)

CERCASI meccanici riparatori per mezzi industriali. Tel. 040-734492 9-12 14-17. (A3474)

CERCASI signora per pulizie caffè tel. 040-367236 in mattinata. (A3549)

CERCASI urgentemente cuoco aziendale aiuto o internista pratica e aiuto banconiere tel. 040-567194. (A58757)

CERCASI urgentemente operai tubisti/idraulici per lavori in trasferta. Telefonare ore ufficio 040-725432. (A3540)

FIILIALE 2F selezione personale da inserire ramo servizi come consulente. Offerte: 1.400.000 più premi. Addestramento formativo per assunzione. Dopo quattro mesi 1.800.000. Più premi più assicurazione infortuni più abbonamento Aci. Richiedesi: disponibilità auto, 21/40 anni per colloquio zona di residenza: ufficio personale 049-8072878. (G298)

IMPRESA pulizia cerca pulitore vetri patentato volontario e pulitrice stabili ufficio. Telefonare 10-12 040-64928. (A3545)

PERITO elettrotecnico o equivalente responsabile montaggio elettrici esperto normative italiane cercasi per contratto tempo determinato tel. 040-303037. (A3547)

CERCASI elemento dinamico militante assolto facilità di comunicazione da avviare all'attività di consulente commerciale interessanti guadagni. Presentarsi venerdì ore 10-13 via Mazzini, 30 Trieste. (A58734)

CERCASI fotografo in Grado stagionale munito di licenza di fotografo ambulante tel. 0431-82356 buona retribuzione. (A3501)

CERCASI meccanici riparatori per mezzi industriali. Tel. 040-734492 9-12 14-17. (A3474)

CERCASI signora per pulizie caffè tel. 040-367236 in mattinata. (A3549)

CERCASI urgentemente cuoco aziendale aiuto o internista pratica e aiuto banconiere tel. 040-567194. (A58757)

CERCASI urgentemente operai tubisti/idraulici per lavori in trasferta. Telefonare ore ufficio 040-725432. (A3540)

FIILIALE 2F selezione personale da inserire ramo servizi come consulente. Offerte: 1.400.000 più premi. Addestramento formativo per assunzione. Dopo quattro mesi 1.800.000. Più premi più assicurazione infortuni più abbonamento Aci. Richiedesi: disponibilità auto, 21/40 anni per colloquio zona di residenza: ufficio personale 049-8072878. (G298)

IMPRESA pulizia cerca pulitore vetri patentato volontario e pulitrice stabili ufficio. Telefonare 10-12 040-64928. (A3545)

PERITO elettrotecnico o equivalente responsabile montaggio elettrici esperto normative italiane cercasi per contratto tempo determinato tel. 040-303037. (A3547)

CERCASI elemento dinamico militante assolto facilità di comunicazione da avviare all'attività di consulente commerciale interessanti guadagni. Presentarsi venerdì ore 10-13 via Mazzini, 30 Trieste. (A58734)

CERCASI fotografo in Grado stagionale munito di licenza di fotografo ambulante tel. 0431-82356 buona retribuzione. (A3501)

CERCASI meccanici riparatori per mezzi industriali. Tel. 040-734492 9-12 14-17. (A3474)

CERCASI signora per pulizie caffè tel. 040-367236 in mattinata. (A3549)

CERCASI urgentemente cuoco aziendale aiuto o internista pratica e aiuto banconiere tel. 040-567194. (A58757)

CERCASI urgentemente operai tubisti/idraulici per lavori in trasferta. Telefonare ore ufficio 040-725432. (A3540)

FIILIALE 2F selezione personale da inserire ramo servizi come consulente. Offerte: 1.400.000 più premi. Addestramento formativo per assunzione. Dopo quattro mesi 1.800.000. Più premi più assicurazione infortuni più abbonamento Aci. Richiedesi: disponibilità auto, 21/40 anni per colloquio zona di residenza: ufficio personale 049-8072878. (G298)

IMPRESA pulizia cerca pulitore vetri patentato volontario e pulitrice stabili ufficio. Telefonare 10-12 040-64928. (A3545)

PERITO elettrotecnico o equivalente responsabile montaggio elettrici esperto normative italiane cercasi per contratto tempo determinato tel. 040-303037. (A3547)

CERCASI elemento dinamico militante assolto facilità di comunicazione da avviare all'attività di consulente commerciale interessanti guadagni. Presentarsi venerdì ore 10-13 via Mazzini, 30 Trieste. (A58734)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A3150)

14 Auto, moto, cicli

A.A. AUTOSANDRA via Follato 4 tel. 040-829777 vende l'usato a prezzo di costo.

15 Roulotte nautica, sport

BARCA cabinata usata legno rovere 7,5 mt motore diesel Lister 10 Hp vendesi. 0432-531594.

CAMPER, motorcaravan, motorhome usati, stupendi come nuovi, di tutte le marche. Giessecaravan Zero Branco (Tv). Tel. 0422-97057. (G00)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio telefonare 040/811344. (A3510)

A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili, pitture, restauri, appartamenti. Telefonare 040/811344. (A3510)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente aiuto o internista soffitte acquistiamo rimanenze tel. 040-365722-393760. (A58581)

CERCASI urgentemente operai tubisti/idraulici per lavori in trasferta. Telefonare ore ufficio 040-725432. (A3540)

FIILIALE 2F selezione personale da inserire ramo servizi come consulente. Offerte: 1.400.000 più premi. Addestramento formativo per assunzione. Dopo quattro mesi 1.800.000. Più premi più assicurazione infortuni più abbonamento Aci. Richiedesi: disponibilità auto, 21/40 anni per colloquio zona di residenza: ufficio personale 049-8072878. (G298)

IMPRESA pulizia cerca pulitore vetri patentato volontario e pulitrice stabili ufficio. Telefonare 10-12 040-64928. (A3545)

PERITO elettrotecnico o equivalente responsabile montaggio elettrici esperto normative italiane cercasi per contratto tempo determinato tel. 040-303037. (A3547)

CERCASI elemento dinamico militante assolto facilità di comunicazione da avviare all'attività di consulente commerciale interessanti guadagni. Presentarsi venerdì ore 10-13 via Mazzini, 30 Trieste. (A58734)

CERCASI fotografo in Grado stagionale munito di licenza di fotografo ambulante tel. 0431-82356 buona retribuzione. (A3501)

CERCASI meccanici riparatori per mezzi industriali. Tel. 040-734492 9-12 14-17. (A3474)

CERCASI signora per pulizie caffè tel. 040-367236 in mattinata. (A3549)

CERCASI urgentemente cuoco aziendale aiuto o internista pratica e aiuto banconiere tel. 040-567194. (A58757)

CERCASI urgentemente operai tubisti/idraulici per lavori in trasferta. Telefonare ore ufficio 040-725432. (A3540)

FIILIALE 2F selezione personale da inserire ramo servizi come consulente. Offerte: 1.400.000 più premi. Addestramento formativo per assunzione. Dopo quattro mesi 1.800.000. Più premi più assicurazione infortuni più abbonamento Aci. Richiedesi: disponibilità auto, 21/40 anni per colloquio zona di residenza: ufficio personale 049-8072878. (G298)

IMPRESA pulizia cerca pulitore vetri patentato volontario e pulitrice stabili ufficio. Telefonare 10-12 040-64928. (A3545)

PERITO elettrotecnico o equivalente responsabile montaggio elettrici esperto normative italiane cercasi per contratto tempo determinato tel. 040-303037. (A3547)

CERCASI elemento dinamico militante assolto facilità di comunicazione da avviare all'attività di consulente commerciale interessanti guadagni. Presentarsi venerdì ore 10-13 via Mazzini, 30 Trieste. (A58734)

CERCASI fotografo in Grado stagionale munito di licenza di fotografo ambulante tel. 0431-82356 buona retribuzione. (A3501)

CERCASI meccanici riparatori per mezzi industriali. Tel. 040-734492 9-12 14-17. (A3474)

CERCASI signora per pulizie caffè tel. 040-367236 in mattinata. (A3549)

CERCASI urgentemente cuoco aziendale aiuto o internista pratica e aiuto banconiere tel. 040-567194. (A58757)

CERCASI urgentemente operai tubisti/idraulici per lavori in trasferta. Telefonare ore ufficio 040-725432. (A3540)

FIILIALE 2F selezione personale da inserire ramo servizi come consulente. Offerte: 1.400.000 più premi. Addestramento formativo per assunzione. Dopo quattro mesi 1.800.000. Più premi più assicurazione infortuni più abbonamento Aci. Richiedesi: disponibilità auto, 21/40 anni per colloquio zona di residenza: ufficio personale 049-8072878. (G298)

IMPRESA pulizia cerca pulitore vetri patentato volontario e pulitrice stab